

Sottofascicolo (5)

1

Centro Cooperativo Mazziniano

"Pensiero e azione,"

OGGETTO:

Genigallia, 17 Dicembre 1949

Viale G. Leopardi, 5

All'amico

C. Farelli Michele
Bari

Per la fine del corr. anno- chiusura bilancio 1949- è necessario che tutti i Soci siano in regola con le quote sociali impegnate.

Occorrendo inoltre fondi per le spese di materiale ecc. per proseguire la costruzione della sede di questo Centro; già a buon punto, ti prego vivamente voler provvedere, entro il mese corrente al versamento a saldo della quota sottoscritta (L.5.000) presso il n/ Cassiere.

Grazie e saluti cordiali

IL PRESIDENTE

Giuseppe Chiestergi

28-30-XI/1949

712/1

Il Consiglio Nazionale del P.R.I.

esaminata la situazione politica,

considerato che l'Italia, uscita di recente da una
gravissima crisi politica e ^{morale} sociale, è sottoposta
~~estremamente~~ ^{estremamente} ~~ovvero~~ ^{ovvero}

È all'azione ~~tenuta~~ delle forze socialcomuniste e
è turbata dall'irresponsabile rafforzamento di forze
neofasciste;

riafferma ~~che~~ la collaborazione tra i partiti di
destra e nell'intreccio fondamentale del

Paese e ~~come~~ ^{come} contributo indispensabile al
consolidamento delle istituzioni democratiche e
repubblicane;

Tuttavia è stato constatato che i risultati elettorali
del 18 aprile hanno determinato ^{una grave} ~~una~~ squilibrio
nella ~~rappresentanza~~ ^{tra le} delle forze politiche democratiche
che del Paese; che è nell'interesse generale che i partiti

5

che sia creato un organo permanente di ~~inter-~~
collaborazione parlamentare dei partiti che partecipano al
governo, nonché ^{il governo} ~~organismi~~ ^{organismi} permanenti di consultazione
tra le istituzioni nazionali e le rappresen-
tanze regionali e provinciali dei partiti. Mede-
simamente al Consiglio, che riferisce alle
finanze -

Il Cons. Nazionale prende atto con soddisfazione
dei risultati ottenuti dalla coalizione governativa
sul campo della politica internazionale ~~per~~
difesa della comune civiltà occidentale, ~~in~~
~~quanto~~ ^{autala alle libertà e} ~~per~~ ~~quanto~~ ~~riguarda~~ ~~la~~ ~~difesa~~ ~~delle~~ ~~istituzioni~~
democratiche e repubblicane del Paese, ~~il~~
~~documento~~ ~~e~~ ~~la~~ ~~stabilità~~ ~~della~~ ~~moneta~~.

Il documento e la stabilità della moneta del Paese Nazionale -
È da restare che compito del governo che regola
l'uscita delle consultazioni di genova debbano

essere quelli di perseguire ^{degnamente} e realizzare una politica
 europea, di ^{realizzare} ~~attuare~~ l'ordinamento regionale come il
 più sicuro fondamento delle autonomie locali, di
~~attuare~~ ^{attuare} concretare una politica economica, tributaria, degli
 investimenti e dei lavori pubblici, con particolare
 riguardo al Mezzogiorno, che risponde alle inderogabili
 esigenze attuali. ~~La~~ dovrà essere portato di nuovo
~~al~~ al Parlamento il progetto di riforma approvata e
 la politica della scuola dovrà essere riveduta in maniera
 che la partecipazione delle scuole private e i sistemi di
 esame che si applicano in esse non offuschino la scuo-
 la di Stato e ~~non~~ la garanzia di libero e serio in-
 quamento che essa comporta e non determinino
 lo scardinamento dell'insegnamento in generale -

57

Per quanto riguarda il problema economico e
finanziario, il Cong. Naz. del P. R. J. ritiene
che sia premuroso sull'esigenza della modifica-
zione dell'attuale struttura del governo e la
determinazione della concreta e unitaria politica
che si vuol seguire. In ogni caso la riforma
di struttura deve essere tale che un potere di
carattere sia incaricato di esprimere le linee generali
della politica economica e finanziaria determinata
in sede collegiale dal governo, senza costituire
peraltro una supremazia autonoma re-
cauto a quella politica del presidente del Consiglio.
Circa gli indirizzi di politica economica e
finanziaria, il P. R. J. ritiene

~~Monte di pegno tra Costanti di pegno sul mercato~~
~~to intente così da conservare l'equilibrio~~
 evitando mali e cadute che non vanno ^{strettamente} ~~altamente~~
 tra i vari fattori ^{special nel settore agricolo} ~~economici~~. Il caso ~~Il caso~~
 a cui professor di monopolizzazione economica. Il Com. ~~del~~
 invito di governo a perseguire non una politica

di liberalizzazione indiscriminata e che può
~~offrire~~ ^{salutarissime ragioni e intanto} ~~una~~ ^{concezione} ~~politica~~ ^{o tecniche} ~~che~~
 alle fine degli anni E' e' in

una politica di interesse regionale nel campo
 europeo, promuovendo in primo luogo e come

fondamentale, fattore di stabilità politica ed ec-
 nomica nell'Europa stessa l'intera franco-

italiana - ~~con~~ ^{con} ~~la~~ ^{la} ~~pubblica~~ ^{pubblica} ~~e~~ ^e ~~indispensabile~~ ^{indispensabile}
 gli elementi necessari dello sviluppo della poli-
 tica degli investimenti e dell' ^{attuazione} ~~applicazione~~ della

performance sociali in Italia e' l'attuazione di
 una politica fiscale che colpisca con quote ^{sovereamente} ~~propor-~~
 tive i redditi più alti e dia un tasso di maggior

solidarietà sociale
costituita alla vita ^{ufficiale, nazionale} italiana, ~~affrettando~~ ^{risolucendo} ~~gradualmente~~ ^{gradualmente}

Le le ~~stridenti~~ ^{distinte} differenze di tenore di vita che esistono
fra ceti privilegiati e la grande maggioranza del
cittadini - È necessario che la ~~revisione~~ ^{dotata} l'opera

legislativa che ~~deve~~ ^{dovrà} condurre alla riforma tribu-
taria sia preceduta e si accompagni a un attento

impiego di efficienza amministrativa e al
provvedimento e alla semplificazione nella
profonda ~~revisione~~ ^{revisione} del ~~diritto~~ ^{diritto} legislativo

e nell'applicazione dei tributi, ~~attuando~~ ^{attuando} la riforma
tributaria può ~~risolvere~~ ^{risolvere} in un grado inaccettabile
la ~~placca~~ ^{placca} dei

Per quanto concerne i ~~lavori~~ ^{lavori} pubblici è indispensabile
abbandonare la attuale prassi di ~~improvvisazione~~ ^{improvvisazione} e ~~diffusione~~ ^{diffusione} generale
che ~~non si~~ ^{non si} ~~potrà~~ ^{potrà} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~ristruzione~~ ^{ristruzione} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~proprietà~~ ^{proprietà}
della ~~proprietà~~ ^{proprietà} ~~pubblica~~ ^{pubblica} ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~si~~ ^{si} ~~potrà~~ ^{potrà} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~ristruzione~~ ^{ristruzione} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~proprietà~~ ^{proprietà}
generale ~~del~~ ^{del} ~~paese~~ ^{paese}, ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~si~~ ^{si} ~~potrà~~ ^{potrà} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~ristruzione~~ ^{ristruzione} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~proprietà~~ ^{proprietà}
criteri della ~~proprietà~~ ^{proprietà} ~~pubblica~~ ^{pubblica} ~~che~~ ^{che} ~~non~~ ^{non} ~~si~~ ^{si} ~~potrà~~ ^{potrà} ~~per~~ ^{per} ~~la~~ ^{la} ~~ristruzione~~ ^{ristruzione} ~~di~~ ^{di} ~~una~~ ^{una} ~~proprietà~~ ^{proprietà}

secondo ~~graduali~~ ^{graduali} ~~col~~ ^{col} ~~recupero~~ ^{recupero}, ~~senza~~ ^{senza} ~~contare~~ ^{contare} ~~in~~ ⁱⁿ ~~particolare~~ ^{particolare}
in particolare ~~per~~ ^{per} ~~le~~ ^{le} ~~azioni~~ ^{azioni} ~~disposte~~ ^{disposte} ~~dalla~~ ^{dalla} ~~guerra~~ ^{guerra} ~~e~~ ^e ~~per~~ ^{per} ~~le~~ ^{le}
risorse ~~della~~ ^{della} ~~esistenza~~ ^{esistenza} ~~della~~ ^{della} ~~area~~ ^{area} ~~deprezzate~~ ^{deprezzate} ~~del~~ ^{del} ~~Paese~~ ^{Paese}.

11
- 9 -
di de de de
La politica degli investimenti in quanto politica

è uno sforzo di carattere tributario e finanziario
rispetto al popolo italiano. In giustificazione se

obiettiva
diretta a risolvere i problemi fondamentali della
vita italiana, quali quelli delle aree depresse
in genere e del Mezzogiorno. Una politica degli
investimenti e la riforma agraria

in quanto in quanto, comporta un notevole sforzo tributario e
se dovessero provvedere a' necessi non fondi-

mentali per l'assetto demografico del Paese
e dove per lasciare il Mezzogiorno nelle condi-

zioni in cui la politica militarista - e la guerra
e la politica coloniale l'hanno lasciato finora

non avrebbero giustificazione alcuna e dovrebbero
essere una volta, i sacrifici cui è chiamato

il popolo italiano.

10 12

La riforma agraria rimane la responsabilità
Maggior del governo di coalizione di fronte
all'opinione pubblica del Paese. E ha doveri rispondere
alle aspettative dei ceti contraddittori e alla loro legittima
aspirazione di condurre in proprio la terra e di vedere
aumentata la produttività dei grandi patrimoni
terrieri rimasti finora incolti o malamente coltivati.
~~e su cui si esercita la signoria dei grandi proprietari~~
Il partito repubblicano è favorevole anche se determi-
nato ed sempre della espropriazione dei limiti di pro-
prietà non ~~totalmente~~ ^{in base al} criterio dell'impossibile, ma in
base al criterio misto dell'impossibile e dell'estensio-
ne territoriale, distintamente per i terreni a coltiva-
re intensiva e a coltura estensiva. - Gli limiti dove
diventare permanenti. Il P. R. I. è esplicitamente
contrario a progetto di cosiddetta riforma agraria che

^{esclusivamente}
 siano soltanto progetti di bonifica, che ~~non~~
~~no~~ in favore della ~~pubblica~~ proprietà ageraria.
 Le P.R.F. ^{partito} ~~si~~ ^{specificazioni} ~~propongono~~ di ~~specificare~~ questi suoi indirizzi
 generali in un progetto di riforma agraria che
 sarà ~~semplicemente~~ presentato all'apposita
 Commissione Ministeriale -

1899. 22. 200
 20/12/1899
 Conf.

CAMERA DEI DEPUTATI n° 814

PROPOSTA DI LEGGE

DI INIZIATIVA DEL DEPUTATO COTTI T A

Annunziata l' 8.10.1949

---oooOoo---

Modifica alla legge 9 maggio 1940, n. 369, sullo stato degli Ufficiali dell' Esercito, riguardanti i limiti di età per il loro collocamento nella riserva

-----oo-----

Onorevoli Colleghi! - La proposta di legge che mi onoro presentare al vostro esame ha il fine di normalizzare la carriera degli ufficiali dell' Esercito, prescrivendo per loro limiti di età alquanto più elevati di quelli stabiliti con la legge 9 maggio 1940, n. 369, limiti che si sono dimostrati eccessivamente bassi e che hanno portato a dover collocare nella riserva elementi ancor giovani, in relazione al loro grado ed al logoramento fisico che esso comporta.

L'allontanamento dal servizio attivo di questi ufficiali, ancora in piena efficienza fisica e nella loro completa maturità professionale, si traduce in un evidente aggravio finanziario per lo Stato, e reca loro profonda e giustificata amarezza, perché li priva dell'impiego assai prima di tutti gli altri funzionari delle pubbliche amministrazioni.

Per vostra conoscenza, riporto qui di seguito i limiti di età attualmente in vigore :

Ruolo combattente (ufficiali generali ed ufficiali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio) :

- Generale d' Armata	anni 54
- Generale di Corpo d' Armata ..	" 53
- Generale di Divisione	" 50
- Generale di Brigata	" 58
- Colonnello	" 56
- Tenente colonnello	" 54
- Maggiore	" 52
- Capitano e Tenente	" 48

Ruolo Servizi (automobilistico, sanitario, commissariato, amministrazione, veterinario) :

- Tenente Generale	anni 63
- Maggiore Generale	" 61
- Colonnello	" 60
- Tenente colonnello	" 56
- maggiore	" 55
- capitano o tenente	" 51

15

I limiti di età sopra indicati risultano notevolmente inferiori a quelli che erano in vigore durante la grande guerra 1915-18 ed in epoche precedenti, ed appare assurdo che oggi in tempi di generale motorizzazione o di autotrasporto di truppe, debbano essere di molto inferiori a quelli che si avevano quando le lunghe ed estenuanti marce a piedi cui venivano assoggettate le truppe, anche nei grandi spostamenti strategici, provocavano un più precoce logorio di quadri.

E' assurdo voler stabilire che sia vecchio e da licenziare un Generale di corpo d'armata alle età di 63 anni, o un generale di brigata a 58. Parimenti assurdo è dichiarare vecchio da licenziare un colonnello medico a 60 anni, ove si tenga presente che in guerra egli si troverà a dirigere un ospedale di riserva nel territorio nazionale o nelle più lontane retrovie, ed un ufficio di sanità presso un comando di armata o di corpo d'armata.

Inconcepibile è voler considerare vecchio e pensionabile un capitano farmacista all'età di 51 anni, ove si consideri che in guerra egli dovrà continuare a svolgere le sue mansioni prettamente sedentarie, in un ospedale di riserva o da campo.

Con tali aberrazioni, oltre che amareggiare gli ufficiali di tutti i gradi, allontanandoli dall'impiego assai prima dei funzionari civili che lo conservano fino al 65° anno di età, si reca un sensibile onere allo Stato, costretto ad erogare le pensioni ai moltissimi ufficiali collocati a riposo anzitempo.

Non ho motivo di tacervi che il presente progetto di legge è in viso allo Stato Maggiore dell'Esercito, abolito formalmente ma vivo e vegeto nelle sue funzioni e nei fin troppo giovani ufficiali che ne fanno parte i quali, avendo finora progredito con sorprendente rapidità sulle pagine dell'annuario, scorgono nella presente legge il pericolo di vedere allontanare, di qualche anno, il traguardo degli alti gradi cui, in regime di quasi monopolio, intendono arrivare, con la fretta che tormenta la loro ambizione carrieristica.

Ma ciò deve lasciarci del tutto indifferenti, pensando che l'allungamento dei limiti di età sottoposto alla vostra approvazione non menoma, per nulla, l'efficienza fisica dei quadri dell'Esercito, ne rafforza la capacità tecnica ed operativa, perché si vale della loro esperienza e maturità professionale per più lungo periodo di tempo, apporta una sensibile economia nel bilancio della Difesa, e viene incontro ad una legittima istanza di quella massa di ottimi ufficiali, non di Stato Maggiore, cui è inibito correre nella carriera e pervenire agli alti gradi, di quegli ufficiali cioè che inquadrano le truppe le educano, le addestrano e le portano al combattimento, pagando sempre di persona.

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo Unico

I limiti di età indicati nella tabella allegato I, alla legge 9.5.1940, n. 369, sono modificati come segue, a partire dal 1° gennaio 1949 :

RUOLO COMBATTENTE (ufficiali generali, ed ufficiali delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio) :

- Generale di armata o designato d'armata	anni	66
- Generale di corpo d'armata	"	64
- Generale di brigata	"	60
- Colonnello	"	58
- Tenente colonnello	"	56
- Maggiore	"	54
- Capitano	"	52
- Ufficiale subalterno	"	50

RUOLO SERVIZI (automobilistico, sanitario, commissariato, amministrazione, veterinario) :

- Tenente generale	anni	66
Maggiore generale	"	64
- Colonnello	"	62
- Tenente colonnello	"	60
- Maggiore	"	58
- Capitano	"	56
- Ufficiale subalterno	"	54

AA
 AAAA
 -XXXXX-
 AAAA
 AA

Vice presidenti :

- GUERRIERI Filippo - Avvocato - D.C.
- *Gen* AZZI- GENOVA

Segretari :

- COPPI Alessandro; - Avvocato - D.C. Modena
- BOTTONELLI - C. Bologna
- *Wanni h'ni'* PETTINOTTI Mario U.S. Genova
- BULLAVISTA Gerolamo - Avvocato - Li - Palermo
- BETTIOL Francesco - C. Belluno
- BOLDRINI - C. Ravenna
- BONFANTINI Corrado - medico - Univer.rio
(Unità Socialista) MILANO
della circoscrizione di Torino
- MAZZALOTTO Achille - prof. - D.C. - Bassano del Grappa - Vicenza
- MATTEI Enrico D.C. MILANO - ragioniere industriale
- MEDI Enrico - prof. universitario - D.C. - PALERMO
- MELVILLE Roberto - misto - ROMA
- MOTOLESE Alberico - D.C. - Dott. in Economia
LECCE (Martina Franca)
- MURGIA Francesco - Avvocato - D.C. NUORO
- ORLANDO Camillo - Avvocato - D.C. - ROMA
- ORTONA Silvio - C. - TORINO
- ROVEDA Mario - P.S.I. - PARMA
- SACCOMINI Dino - operaio - C. - Prato - FIRENZE
- SALIZZONI Angelo - Dirigente Istituto Nazionale Assicurazioni
D.C. Bologna
- SARTOR Domenico - Avvocato - D.C. - Castelfranco Veneto - TREVISO
- SPIAZZI-Colonnello nella riserva
- TOLLOY Giusto - P.S.I. - BOLOGNA
- TRIMARCHI Michelangelo - Avvocato - D.C. - MESSINA
- VALANDRO Gigliola - dott. in lettere - D.C. PADOVA
- VOCINO Michele - Avvocato - D.C. BARI
- ZACCAGNINI Benigni - medico - D.C. - Ravenna - BOLOGNA
- BARATTINI -
- BERGAMONTI -

- BORELLINI Gina -
- BOSCO Lucivelli -
- CARRORE -
- CASTIGLIONE -
- CECIONI -
- CODACCI Pisanello -
- COLI -
- CUITTA -
- FADDA -
- FANELLI -
- FIRRAO Florencia Della Parte Cisella -
- GENNA -
- GRECO Giovanni -
- GUNDALUPI
- LOMBARDI Carlo -
- Gigliola -



Partito Repubblicano Italiano

Federazione Provinciale Ferrarese

Via Palestro 2 - Telefono 38-15

Prot. N. 579/A-4

Li 5 ottobre 1949

OGGETTO: Comunicazioni.

All' Amico CIFARELLI avv. MICHELE
Via M. D' Azeglio, 3
B A R I

U R G E N T E

Caro Cifarelli,

Alleghiamo alla presente una lettera dell' Amico CIATTI Geom. LAMBERTO. Da essa avrai modo di constatare l' urgenza e la delicatezza dell' argomento. Siamo, da parte nostra, sicuri che non mancherai di fare quanto più ti sarà possibile per andar~~e~~ in fondo alla pratica esposta dal nostro amico Ciatti.

Si tratta del besto di una questione la cui importanza non può essere trascurata.

Ripetendoci ancora certi che da parte tua sarà fatto ogni cosa per il meglio, restiamo in attesa di ricevere notizie in merito e frat~~er~~mente salutiamo.

p. LA SEGRETERIA

Giorgio Pisoni



2

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Via dei Prefetti, 46 - Roma

SEGRETERIA POLITICA
Prot. N. 762/P
Circ. N. 4/P

Roma, 4 agosto 1949

Ai membri della Direzione
Ai membri dei Gruppi Parlamentari

Cari amici,

così come fu stabilito nell'ultima riunione della Direzione del Partito all'atto della sospensione della discussione sulle leggi sindacali, Vi mando copia dei punti della deliberazione finale che furono approvati e di quelli che rimasero controversi.

Comunico agli assenti da quella riunione, e ricordo ai presenti, che stabilimmo di rinviare la conclusione della trattazione del tema a una riunione della Direzione da tenersi con inizio al 5 settembre prossimo, invitando tutti coloro che alla discussione dovranno partecipare (o che ci auguriamo senz'altro siano tutti i componenti della Direzione o dei Gruppi) a fare un approfondimento dei gravi problemi rimasti in sospeso, in modo da poter prendere una decisione seria e meditata.

Tali problemi si riferiscono al diritto di sciopero degli impiegati dello Stato o degli addetti ai pubblici servizi, e agli eventuali surrogatori mezzi di difesa collettiva di tali categorie. La questione, come ben sapete, è fondamentale, anche perchè investe la stessa concezione dello Stato: tuttavia nella nostra riunione fu avvertito il pericolo di una impostazione troppo sistematica, astratta e vincolata della questione stessa, come pure il pericolo di considerarla da una soltanto delle due parti.

I sostenitori del divieto assoluto di sciopero per i pubblici impiegati prendono le mosse da tre considerazioni fondamentali: 1) che gli impiegati non possono mettersi in contrasto con lo Stato, perchè essi sono lo Stato medesimo in quanto concretamente agisce; 2) che lo Stato non può mai ipotizzare (come farebbe in una legge la quale accordasse, positivamente o negativamente, il diritto di sciopero agli impiegati) la propria paralisi per effetto di uno sciopero degli impiegati stessi; 3) che gli impiegati godono di un rapporto d'impiego pubblicistico che accorda ad essi garanzie particolari, o dal quale debbono, in conseguenza, discendere limitazioni particolari del diritto di autodifesa. Le stesse posizioni di partenza e le stesse conclusioni varrebbero, sia pure con minore intensità, per gli Enti Pubblici Locali.

I sostenitori della limitazione del divieto ad alcune categorie di funzionari, in genere riconoscono la rilevanza, nel problema, delle considerazioni di cui ai n. 1 e 2, non della considerazione di cui al n. 3. Ed osservano che da quei due punti di partenza ritenuti rilevanti derivano alcune limitazioni, non il divieto dello sciopero. Infatti lo Stato si può identificare ed agire con alcune categorie di funzionari (certamente, tra questi, tutti gli impiegati addetti a una funzione di sicurezza o muniti di una pubblica potestà), non con tutte le categorie di impiegati; e parimenti ad escludere l'ipotesi di una paralisi statale basta l'esclusione dallo sciopero di quelle categorie sopraindicate. In sede politica, si è poi osservato che, mentre nessuna legge sindacale difenderebbe lo Stato dallo sciopero politico-rivoluzionario, il problema dello sciopero economico degli impiegati si va presentando con caratteri sempre meno pericolosi, e una legge indiscriminatamente limitatrice rischierebbe di giungere tardiva, inopportuna o inutile. Infine da alcuni si è legata con un vincolo di necessità la eventuale limitazione del diritto di sciopero per tutti gli impiegati con una revisione del loro statuto giuridico-economico in sede di riforma burocratica.

Per quanto riguarda la possibilità di arbitrati obbligatori che surrogino l'autotutela collettiva degl'interessi degl'impiegati, si è dai più osservata la ripugnanza di un tale istituto con il carattere di una delle parti in contesa (lo Stato), e soprattutto il pericolo che un qualunque organo arbitrale, adottando imperativamente soluzioni che implicino variazioni di bilancio, ferisca il Parlamento in uno dei suoi fondamentali attributi. Il che significa che solo il Parlamento stesso potrebbe funzionare da giudice rispetto alle richieste degl'impiegati, ai quali pertanto dovrebbero essere accordate forme speciali di ricorso al Parlamento stesso.

Come si vede dalle varianti presentate in via preliminare, tutti si sono proposti il problema di una discriminazione di categorie, aventi o no il diritto di sciopero (in quanto, almeno nelle conclusioni, nessuno propose il divieto di sciopero per tutti gl'impiegati pubblici; e parimenti nessuno sostenne la libertà di sciopero per tutti). Tale problema è grave nella sostanza ed è grave nella forma, appunto per la difficoltà di esprimere senza equivoci, fuori da un'impossibile casistica, la discriminazione eventualmente adottata.

Questi, sommariamente ed ellitticamente esposti, sono i temi che furono discussi nella nostra riunione, e sui quali dovrà tornarsi il 5 settembre, dopo avere ascoltato una relazione dell'amico Sommovigo.

Vi invito a meditarli per portare alla Direzione il Vostro illuminato punto di vista.

Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO POLITICO
(Avv. Oronzo Reale)



Allegato: Schema delle nozioni esaminate dalla Direzione.

SINDACALE

1° Parte approvata salva la revisione formale.-

La Direzione del P.R.I. prese in esame le prospettive di una legislazione sindacale;

premessi che punto di partenza di essa debbono essere le norme della Carta Costituzionale (art. 1, 18, 29, 40, 99, 117); dà mandato agli organi del Partito e ai rappresentanti parlamentari di svolgere la propria opera improntandola ai seguenti concetti:

1) - la libertà di organizzazione sindacale comporta la possibilità di coesistenza di più sindacati per una stessa categoria; è quindi necessario stabilire quali siano i requisiti perchè un sindacato possa ottenere la registrazione. Si richiede in proposito che il sindacato debba raggruppare una adeguata percentuale dei lavoratori della categoria.

2) - circa l'ordinamento interno a base democratica si dovrà richiedere che le cariche sociali siano elettive, che le votazioni per le stesse avvengano a scrutinio segreto, che siano previsti negli statuti assemblee e referendum.

3) - la registrazione deve avere il carattere di accertamento formale della esistenza dei requisiti richiesti, escluso ogni controllo di merito sulla attività dei sindacati. Contro l'eventuale digiogo o contro la cancellazione della registrazione deve essere ammesso ricorso.

4) - la registrazione spetta altresì alle organizzazioni che raggruppano nazionalmente sindacati della stessa categoria e territorialmente o nazionalmente sindacati di categorie diverse.

5) - in materia di contratti collettivi con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alla categoria, la rappresentanza della categoria stessa, che, a norma dell'art. 39 della Costituzione, la facoltà di stipularli, deve essere costituita da rappresentanti di tutti i sindacati registrati e per la conclusione del contratto collettivo deve essere richiesta una maggiore qualificata.

6) - la legge dovrà stabilire le norme per la designazione da parte dei Sindacati registrati di rappresentanti di categoria presso organi pubblici (Consigli di Amministrazione di Casse, di Enti, Commissioni ecc.).

7) - gli scioperi, anche se indetti da Associazioni sindacali, non registrate, dovranno essere preceduti da congruo preavviso e da esperimento del tentativo di conciliazione.

8) - il referendum circa la proclamazione, la prosecuzione e la cessazione dello sciopero in linea di massima dovrà essere esperito. Ma è da tener presente che l'attuazione seria del referendum, specialmente dove si tratta di interpellare grandi masse di lavoratori sul piano nazionale, presenta difficoltà di realizzazione dovendosi mantenere aggiornate liste elettorali e costituire valide garanzie di lealtà democratica. Pertanto l'introduzione del referendum obbligatorio deve essere rinviata al momento in cui esso sarà attuabile (e sarà eventualmente da abbinare alla riforma dello Stato Civile, nel quale dovrà essere compreso l'accertamento della qualità di lavoratore) attraverso un'anagrafa dei lavoratori. Per gli scioperi aziendali inve-

./.

ce il referendum potrà essere introdotto immediatamente.

9) - lo sciopero è manifestazione leale e democratica di autonomia e di auto-tutela della categoria, con la quale il lavoratore affronta una lotta, conscio della responsabilità e delle conseguenze. Pertanto sono illegittime le forme indirette di pressione ostruzionistiche e sabotatrici.

2° Parte sulla quale non è stato raggiunto l'accordo e sono state formulate in via di proposta approssimative e preliminari le seguenti varianti.

A.-

Non è ammissibile lo sciopero dei funzionari dello Stato e degli addetti a servizi il cui funzionamento è strettamente essenziale per la Pubblica Amministrazione. Lo stesso dicasi per gli Enti locali e per gli addetti ai servizi sanitari. La libertà di sciopero è riconosciuta per tutti gli altri dipendenti pubblici. Per tutti i dipendenti dalla Pubblica Amministrazione deve essere facilitata la devoluzione al Parlamento dei voti e delle questioni interessanti la categoria.

La sovranità del Parlamento, suprema rappresentanza popolare ed espressione democratica della collettività, deve essere mantenuta. AGGIUNTA EVENTUALE: La legge potrà determinare per i servizi pubblici essenziali in concessione casi nei quali sia obbligatorio l'arbitrato.

B. -

Per quanto riguarda i dipendenti dallo Stato la Direzione del Partito, mentre riafferma che non può essere riconosciuto il diritto di sciopero agli addetti ai servizi inerenti alla sicurezza nazionale e alla tutela dell'ordine e ai funzionari muniti di pubblica potestà, rileva l'urgente necessità del riordinamento burocratico e della revisione dello stato giuridico dei pubblici impieghi, affermando che solo in quella occasione potrà essere limitato il diritto di sciopero per gli altri impiegati pubblici avviandosi i mezzi per assicurare la tutela collettiva dei loro interessi.

C. -

La Direzione mentre riafferma l'incompatibilità del diritto di sciopero con l'esercizio di ogni funzione di sicurezza o di pubblico potere, dichiara che la limitazione di tale diritto per ogni altra categoria di pubblici impiegati non potrà essere scompagnata dall'adozione di forme speciali di tutela o difesa collettiva per tutti i funzionari pubblici, prima fra tutti la facoltà del deferimento delle controversie al Parlamento. -

25

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Via dei Profetti, 46 - Roma

SEGRETERIA POLITICA
Prot. N. 741/P
Circ. N. 3/P

Roma, 2 agosto 1949

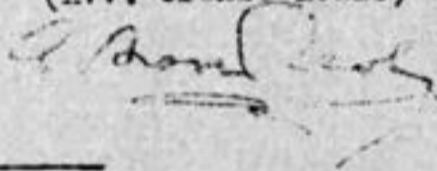
→ A tutte le Federazioni Regionali del P. R. I.
A tutte le Consociazioni Provinciali del P. R. I.

Cari amici,

anche perchè ci risulta che il Comitato della Federazione Provinciale di Terni si è fatto iniziatore della proposta di un Congresso straordinario del Partito con rappresentanza ristretta, da tenersi nell'autunno per l'esame della situazione politica - senza discutere il merito di tale proposta, alla quale, tuttavia, il Comitato Esecutivo del Partito non crede debba accedersi, soprattutto perchè il suo accoglimento implicherebbe un ingiustificato e grave dispendio per tutte le Sezioni - Vi comuniciamo per Vostra conoscenza e norma, che il 5 settembre si riunirà la Direzione del Partito, per concludere l'esame dei problemi di cui all'ultima riunione; e che in tale occasione il Comitato Esecutivo proporrà per data successiva da destinarsi in relazione allo sviluppo della situazione politica (presumibilmente fino settembre - prima metà di ottobre) una riunione del Consiglio Nazionale del Partito, composta a norma dell'art. 28 dello Statuto, che qui in calce viene riportato.

Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO POLITICO
(Avv. Oronzo Roale)



Art. 28. - Il Consiglio Nazionale del P. R. I. è l'organo sovrano del Partito tra l'uno o l'altro Congresso Nazionale ed ha di questo tutte le attribuzioni per l'esame e la risoluzione delle questioni di grande importanza per la vita del Paese e del Partito.

Esso si compone:

- a) dei membri della Direzione del Partito;
 - b) dei membri delle assemblee legislative nazionali iscritti al Partito;
 - c) dei rappresentanti delle Federazioni Regionali in ragione di uno ogni 3.000 tesserati o frazione, eletti ogni anno dai Congressi Regionali o di volta in volta dalle Direzioni Regionali;
 - d) d'un rappresentante del Movimento Nazionale di Azione Sociale. Esso viene convocato su deliberazione a maggioranza dalla Direzione del Partito o su richiesta delle organizzazioni periferiche che rappresentino complessivamente un quinto dei tesserati.
-

Prot.n.204

Oggetto: Comunicazione

Tera, 19 luglio 1949

A TUTTE LE CONSOCIAZIONI REGIONALI DEL P.R.I.
" " " FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL P.R.I.

LEGGI

L'attuale situazione politica e la particolare posizione in essa assunta dal nostro Partito hanno suscitato preoccupazioni e perplessità in molti nostri amici, e ci hanno indotto a richiamare su essa l'attenzione della Segreteria Nazionale del Partito.

In un colloquio da noi sollecitato, ed al cui parteciparono numero di amici della Federazione Dabra e gli amici Somovigo, Visentini e Reale della Direzione, quest'ultimo ci manifestò il proposito di convocare per la fine del prossimo settembre il Consiglio Nazionale, onde procedere ad una approfondita esame della situazione ed approntare i mezzi più idonei a riavvicinare il Partito dalla stasi in cui appare attualmente invischiato.

Il Comitato Direttivo di questa Federazione, toroato sulla questione, ha espresso l'opinione che, anziché una riunione del Consiglio Nazionale, sarebbe più opportuno indire un Congresso straordinario a magari con rappresentanza ristretta, in modo che nell'esame di un problema di così vitale importanza sia veramente il Partito a portare il peso della volontà di tutti i suoi iscritti e che le decisioni che verranno prese siano espressione di una maggioranza qualificata ed indicino con sicurezza e con quell'imperatività imposta dal costume democratico la via che il Partito intende di battere.

Il Comitato si ha dato incarico di interpellare codesta Federazione per sapere se essa è sullo stesso ordine di idee; ed in caso affermativo, per invitarla ad avanzare alla Segreteria Nazionale la relativa richiesta; in modo da poter aggiungere la maggioranza necessaria perché una parola decisiva ed irrefragabile sia detta su quella che dovrebbe essere la funzione del nostro Partito nell'attuale momento.

In attesa di cortese riscontro, saluto fraternamente.

Il Segretario
Avv. Cino Romoli

Prot. n.204

Terni, 19 luglio 1949

Oggetto: Comunicazioni

A tutte le Associazioni Regionali
" " " Federazioni Provinciali del P.R.I.

LORO SEDI

L'attuale situazione Politica e la particolare posizione in essa assunta dal nostro Partito hanno suscitato preoccupazioni e perplessità in nostri molti amici, e ci hanno indotto a richiamare su essa l'attenzione della Segreteria Nazionale del Partito.

In un colloquio da noi sollecitato, ed a cui parteciparono numerosi amici della Federazione Umbra e gli amici Somovigo, Visentini e Reale della Direzione, quest'ultimo ci manifestò il proposito di convocare per la fine del prossimo settembre il Consiglio Nazionale, onde procedere ad un approfondito esame della situazione ed approntare i mezzi più idonei a rimuovere il Partito dalla stasi in cui appare attualmente invischiato.

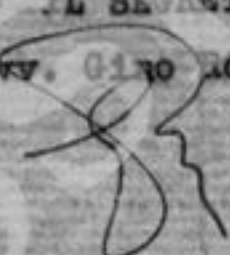
Il Comitato Direttivo di questa Federazione, tornato sulla questione, ha espresso l'opinione che, anziché una riunione del Consiglio Nazionale, sarebbe più opportuno indire un Congresso straordinario = magari con rappresentanza ristretta =, in modo che nell'esame di un problema di così vitale importanza si avveramente il Partito a portare il peso della volontà di tutti i suoi iscritti e che le decisioni che verranno prese siano espressione di una maggioranza qualificata ed indichino con sicurezza e con quell'imperatività imposta dal costume democratico le vie che il Partito intende di battere.

Il Comitato mi ha dato incarico di interpellare codesta Federazione, per sapere se essa è sullo stesso ordine di idee; ed in caso affermativo, per invitarla ad avanzare alla Segreteria Nazionale la relativa richiesta; in modo da poter raggiungere la maggioranza necessaria perché una parola decisiva ed inequivocabile sia detta su quelle che debbono essere la funzione e l'azione del nostro Partito nell'attuale momento.

In attesa di cortese riscontro, saluto fraternamente.

IL SEGRETARIO

Avv. Gino Romoli



27

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ROMA,
Tel. 60.640

6/7/49

Prot. N. 4455/10

OGGETTO:
Convocazione della
Direzione.-

Care amico,

per i giorni 23 e 24 p.v. è indetta in Roma - Via dei Prefetti n.46 - una riunione ordinaria della Direzione del Partito Repubblicano Italiano, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) - Comunicazioni della Segreteria;
- 2) - Leggi sindacali;
- 3) - Questione tributaria;
- 4) - Varie.

Alla riunione, oltre ai membri della Direzione e dei Gruppi Parlamentari sono invitati i Segretari Regionali delle regioni che non abbiano rappresentanti per titolo elettivo nella Direzione.

Saluti cordiali,



Il Comitato Esecutivo

...mediocrazia, dei rapporti di lavoro
1) Registri e Requisiti
2) Cronaca
3) Perdite della stampa
4) Patacap 28

5) Rappresentanze da categorie
6) nelle vertenze

7) Sindacati e la loro ruolo
8) Sindacati e la democrazia
9) lavoro

10) Scioperi e i funzionari
11) servizi pubblici
12) i sindacati
13) progetto Garibaldi

14) i lavoratori di 25 anni
15/17/49

16) Unità sindacale
17) plurisindacalismo
18) Il nostro punto di vista
19) -
20) fine al sindacato
21) No!

- 1) - La storia dei Sindacati e delle Organizzazioni sindacali attraverso i tempi.
- 2) - Il pensiero e l'azione degli uomini e del P.R.I. (dottrina, Congressi ecc.)
- 3) - I Sindacati attraverso le varie Costituzioni e legislazioni.
- 4) - I Sindacati e la Costituzione Italiana.

Gli art. 39 e 18

L'art. 39 della Costituzione sancisce che la "organizzazione sindacale è libera". Potrebbe sembrare superflua questa affermazione dopo che l'art. 18 ha dichiarato che "i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente ecc."

Certo diventa una eccezione a questo principio quando successivamente la legge costituzionale assegna al sindacato registrato un compito specifico di rappresentanze.

Il capoverso dell'art. 39 infatti stabilisce che ai sindacati è imposto l'obbligo della registrazione. Ma di questo si parlerà a suo tempo.

- 5) - Le questioni più discusse in sede Costituente furono le seguenti:
 - a) Sindacato unico o plurimo?
 - b) riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali?
 - c) efficacia erga omnes (iscritti o non iscritti ai sindacati stipulanti) dei contratti collettivi di lavoro?

La soluzione adottata fu, come al solito, di compromesso. Per amore alla libertà sindacale fu innanzi tutto scartato il sindacato unico riconosciuto e, per lo stesso motivo si finì per scartare il riconoscimento giuridico per qualsiasi sindacato. Per salvare il principio della obbligatorietà erga omnes dei contratti collettivi, si finì per ripiegare sulla personalità giuridica.

La formula darà luogo a varie e contrastanti interpretazioni? Così per esempio il sindacato registrato sarà certamente persona giuridica di diritto privato e capacità piena, ma sarà anche persona giuridica di diritto pubblico?

- 6) - L'art. 39 fissando il principio della libertà sindacale comprende ~~per~~ però la possibilità di più sindacati per una stessa categoria, con rappresentanza proporzionale dei propri iscritti, al fine di determinare i collegi sindacali incaricati di trattare con le controparti la stipulazione dei contratti di lavoro.

Come potrà però determinarsi questa rappresentanza proporzionale? Il necessario accertamento preventivo della consistenza numerica degli iscritti di ciascun sindacato da chi sarà fatto? Sarà forse inevitabile un intervento dell'autorità nelle faccende interne del sindacato.

Tutto ciò però porta alla necessità di arrivare al riconoscimen-

to giuridico del Sindacato.

7) - L'art. 39 dunque impone ai Sindacati la registrazione, che dovrà avvenire presso gli Uffici locali o centrali (Comune, Provincia, Regione, Stato) non crediamo di dovere fissare delle norme particolari in materia, perchè basta - nel caso - riferirsi alle modalità richieste per il riconoscimento degli enti cooperativistici.

8) - Come lo stesso art. 39 stabilisce i Sindacati registrati possono stipulare contratti collettivi di lavoro con obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Poichè la registrazione conferisce automaticamente al Sindacato la personalità giuridica, è naturale che certi suoi determinati atti debbano valere erga omnes.

9) - Ma allora si pone una domanda: e i lavoratori non iscritti nei Sindacati registrati in quali condizioni vengono a trovarsi di fronte alla Costituzione, alla legge, alla società?

La risposta è facile e deriva dalla interpretazione dello stesso art. 39. L'associazione sindacale non registrata non ha personalità giuridica, vi può partecipare alle stipulazioni dei contratti collettivi: essa potrà svolgere liberamente la sua attività per la tutela morale e materiale dei propri iscritti, purchè abbia i requisiti richiesti dall'art. 18.

31

Art. 40 (Diritto di sciopero)

1) L'art. 40 della carta costituzionale afferma e consacra il diritto di sciopero. Storicamente - senza risalire ai noti episodi registrati nella tradizione romana - lo sciopero nasce - come strumento di difesa dei lavoratori - praticamente nel secolo XIX.

2) Lo sciopero attraverso i tempi, le costituzioni e le legislazioni.

3) La formulazione adottata dalla nostra carta costituzionale non è esatta dal punto di vista giuridico l'astensione dal lavoro non è un diritto; è un fatto negativo, una non osservanza - di cui si aspetta la legittimità - degli impegni di lavoro - e sempre dal punto di vista giuridico - l'astensione dal lavoro è una scelta del singolo. Quindi titolare del diritto non può considerarsi anche il sindacato, sia pure registrato.

4) L'art. 40 aggiunge che il diritto di sciopero " si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano".

Non pensiamo che, fuori di ogni formalismo giuridico, l'elemento del diritto di sciopero - nell'attuale situazione politica e sociale - significa limitarlo.

D'altro lato se la legge o, comunque, lo Stato non interviene a contenere i profitti degli imprenditori, non li obbliga a produrre; non assicura ai lavoratori il giusto guadagno; non realizza il diritto al lavoro, pur sancito nella Costituzione; non vieta licenziamenti; non proibisce le scioperi, come può fissare limiti e le modalità del diritto di sciopero?

Ad ogni modo, poiché è ormai canone accettato da ogni scuola e da ogni partito che nessuna repressione dello sciopero può né deve esercitarsi, vediamo come invece, secondo la disposizione costituzionale, può verificarsi l'intervento legislativo in materia.

5) Secondo le modalità di attuazione lo sciopero può essere attivo e - per adoperare la definizione di una corrente - bianco in ordine ai fini lo sciopero può essere accogliuto e di solidarietà o politico. Non vorrò con carte occuparmi di quest'ultimo, soprattutto quando assume carattere rivoluzionario; nessuna legge può regolarlo e limitarlo.

Alla Costituente si è discusso sul cosiddetto diritto di sciopero all'oppressione, ma dopo una inutile logomachia la proposta di inserire nella Costituzione un articolo ad hoc non ha trovato favorevole accoglienza.

6) Il punto più delicato della questione è naturalmente quello relativo allo sciopero dei pubblici dipendenti e degli addetti ai pubblici servizi.

In questo campo la libertà di sciopero incontra dualismi naturali; l'intervento del lavoro può spesso arrecare danni positivi a cose e persone, onde la libertà di sciopero incontrerà sempre un limite di fatto nella necessità di assicurare che tali danni siano evitabili.

Inoltre, per norma costituzionale (art. 23) lo Stato ha il

potere di imporre prestazioni personali in caso alla legge -, che non possano cessare né si possono sospendere fino, per esempio, ad una ferma (forza di polizia) ovvero fino all'accettazione delle dimissioni (magistratura) senza commettere rispettivamente fatti di rifiuto e ritardi di obbedienza o di atti d'indisciplina.

7) In ordine alle condizioni per l'esercizio del diritto, noi pensiamo che ogni decisione di sciopero debba essere sottoposta a referendum attraverso voto personale e segreto - mentre invece, pur ritenendo che sarebbe legittimo un tentativo di conciliazione preventiva obbligatoria e compatibile con la libertà di sciopero anche l'arbitrato obbligatorio noi ci sentiamo di poter suggerire una regolamentazione in materia.

In un paese moderno il diritto sindacale non può provenire dall'esterno, ma dall'interno stesso dell'organismo che - come i sindacati - sono veri e propri elementi strutturali della democrazia.



ELEMENTARI CONCETTI PER L'ESAME DEL PROBLEMA

Le associazioni operaie moderne sono ~~in gran parte~~ conseguenti allo sviluppo della moderna industria e sorgono prima che altrove in Inghilterra perchè è in quel paese Europeo che si esce prima dalla forma dell'artigianato e si creano i grandi agglomerati di salariati nelle fabbriche.

L'individualismo che non nuoceva all'imprenditore potente di mezzi e deposta, nel determinare i costi e quindi i salari poneva il problema dell'associazione ai lavoratori. Quindi indipendentemente da ogni teorica politico-sociale l'associazione operaia è un fatto naturale spontaneo di legittime difese dei salariati individualmente estremamente indifesi di fronte alla potenza del capitalista datore di lavoro.

I governi, espressione di mentalità individualistica e di particolari interessi della borghesia industriale avversano le associazioni dei lavoratori costituite dai più intelligenti operai, e lotte memorabili sono combattute dai lavoratori organizzati per ottenere riconosciuta legalmente la libertà di associazione.

Poichè noi scriviamo per i componenti la Direzione del Partito Repubblicano può ritenersi superfluo ricordare che in Italia non è possibile esaminare il movimento operaio senza riaffermare che questo si innesta, come più volte abbiamo ricordato, con l'azione stessa della rinascita nazionale. Mazzini con grande sensibilità storica osservando il passato e scrutando nell'avvenire intravede l'importanza il valore e l'apporto della gente del lavoro alla costruzione della Democrazia, afferma la necessità che gli operai militino nella associazione nazionale non solamente come cittadini ma come operai perchè "l'elemento del Lavoro ha da ottenersi cittadinanza nello Stato che oggi non l'ha e che a conquistarla è indispensabile l'associazione". Queste non restano affermazioni ma sin dal 1844-48 si tenta "l'ordinamento speciale" degli operai ed. l'organizzazione dei primi nuclei segnatamente in Milano e in Liguria. Non ricorderemo il lento ma continuo graduale sviluppo delle associazioni ma ricorderemo che nel Congresso del 1871 è riaffermato solennemente il diritto di sciopero attuato "dalle società per gli scioperi quando siano resi necessari per l'ingiustizia dei capi fabbrica".

Il sorgere delle associazioni è ostacolato dai "moderati" governanti il paese si cerca di limitarne la portata, si nega che le associazioni operaie abbiano ad occuparsi di politica per limitarsi a una ristretta opera di mutuo soccorso ristretto all'aiuto finanziario mentre il mutuo soccorso nella concessione della scuola sociale repubblicana si intende con ampio orizzonte che investe tutta la vita sociale interessante il mondo del lavoro.

E' evidente che la prassi la mentalità dei moderati è lontana dal considerare il lavoro come elemento primo della vita nazionale considera i lavoratori in condizioni di inferiorità tanto che tenacemente si nega a questi il diritto di voto ed è il Patto di fratellanza che imposta la lotta per il suffragio universale, e comunque nei primi decenni date le condizioni economiche del paese l'associazione operaia

./.

3

si manifesta con caratteristiche mutualistiche e cooperative e solo più tardi con lo sviluppo dell'industria si organizzano anche da noi le organizzazioni di categoria e di mestiere le quali devono sostenere le stesse e memorabili lotte per il diritto di organizzazione e il diritto di sciopero che si afferma con lo sciopero generale di Genova del 1900.

Ma in regime a volta pseudo democratico a volta reazionario il sindacato operaio subisce gli alti e bassi di questa impregiata situazione politica finchè il fascismo con la sua prassi totalitaria crea il casermone sindacale togliendo ogni spirito volontaristico alle associazioni operaie.

Dopo la fine del fascismo si ripresenta il problema e la Costituzione Repubblicana affermando la libertà di Associazione pone l'esistenza dei sindacati sotto il diritto di difesa e di tutela della legge democratica.

La libertà di Associazione e in contrasto con il sindacato unico e contro l'organizzazione sindacale agli ordini dello Stato totalitario.

La Costituzione repubblicana che ha vigore dal 1° gennaio 1948 con l'art. I da ampio riconoscimento all'elemento lavoro affermando solennemente con l'art. I "L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro" e nell'art. 39 afferma:

"art. 39 - l'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

E' condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

art. 40 - il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano".

E' evidente che avendo le associazioni operaie ottenuto il più ampio diritto di cittadinanza a partecipando i lavoratori come cittadini alla vita collettiva della Nazione sia necessario stabilire leggi normative che rendano se non impossibile per lo meno limitati i contrasti fra le associazioni operaie e gli organi dello Stato Repubblicano democratico espressione della volontà popolare.

Per la attuazione di questi principi, in riferimento allo elettorato sindacale, riteniamo che sia indispensabile richiamarsi all'art. 99 della Costituzione che sancisce la creazione del Consiglio Nazionale della Economia e all'art. 117 che stabilisce le materie di competenza della Regione perchè essendo non dubbio l'apporto prevalente del lavoro alla soluzione di detti problemi risulta indispensabile la Costituzione dei Consigli della Economia.

Fatte queste succinte premesse riteniamo quanto qui esprimiamo.

La Repubblica Democratica fondata sul lavoro, deve considerare la associazione dei lavoratori come un mezzo di collaborazione democratica di propulsione di attività in riferimento alla elevazione delle categorie più numerose della Nazione, le quali, per la logica del progresso, tendono a migliorare, a rivoluzionare, a trasformare i

./.

rapporti fra Capitale e Lavoro sino a raggiungere la identificazione dell'uomo del lavoro con quello del gestore della proprietà dei mezzi di produzione.

Dopo queste considerazioni è evidente che fra lo Stato, espressione democratica della collettività nazionale, e le associazioni operaie devono determinarsi i limiti della azione e, indipendentemente da dette considerazioni di ordine generale, chi osservi obiettivamente, non può non constatare che tutte le recenti grandi agitazioni (citiamo braccianti, marittimi ecc.) si sono composte sempre con l'intervento degli organi dello Stato. Da qui la necessità di creare specifici strumenti, dalla legge regolati, per la composizione dei contrasti nel campo del lavoro, e perchè il sindacato sia effettivo elemento di positive graduali conquiste per i lavoratori associati, e non minaccia costante, permanente, a servizio di particolari fazioni politiche.

Perciò, senza eccessive bardature burocratiche, con la più possibile chiarezza giova determinare la posizione del Sindacato nello Stato. Precisiamo alcuni principi che dovranno essere tradotti in legge.

I°

- A) il sindacato deve essere composto da volontari aderenti, appartenenti alla specificata categoria di mestiere.
- B) le cariche sociali devono determinarsi dal voto degli iscritti col sistema che meglio garantisca la libera espressione del voto: riteniamo il migliore quello usato dalle Associazioni tradizionali cioè lo scrutinio segreto.
- C) i sindacati così costituiti, per il loro riconoscimento devono rappresentare nel territorio di loro competenza un adeguato numero di lavoratori della categoria in cui interessi intendono tutelare.

II°

I sindacati debbono essere nazionali decentrati in rapporto alle loro necessità in regionali e comunali e in ordine alla loro territorialità dovranno registrarsi all'Ufficio dell'Assessore del Lavoro, del Comune ~~ma~~ e della Regione, e al Ministro del Lavoro.

III°

REGISTRAZIONE

La registrazione delle Associazioni sindacali deve essere inoltrato al Sindaco del Comune, al Capo del Governo Regionale, al Ministro del Lavoro, dalle associazioni interessate, con la presentazione di domanda corredata da verbale di costituzione con l'elenco nominativo dei vari aderenti. Le citate autorità concedono la registrazione.

In caso di contestazione la competenza a giudicare è della Magistratura che ha giurisdizione nel territorio.

PUBBLICAZIONE

Avvenuta la registrazione, il Sindaco, il Capo del Governo della Regione, il Ministro del Lavoro pubblicano la notizia sui fogli ufficiali della regione e nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

REVOCA DI REGISTRAZIONE

Può essere revocata la registrazione quando una associazione sindacale viene meno alla osservanza dei contratti conclusi, o violi le norme democratiche della interna costituzione.

./.

ELETTORATO PROFESSIONALE

Per la nomina nei diversi uffici di ordine economico sindacale, deve costituirsi un elettorale professionale.

CONTRATTI E LORO VALIDITA'

Nella compilazione dei contratti se i sindacati registrati sono diversi, tutti devono essere rappresentati.

L'accettazione dei contratti ha effetto in rapporto al numero che ogni organizzazione rappresenta. Due sindacati possono, uniti, raggiungere la maggioranza legale per l'accettazione dei contratti proposti.

Per la chiarezza di questa affermazione esprimiamo il seguente caso: tre organizzazioni contraenti sono, tre che chiameremo A/B/C. La prima ha il 40% degli organizzati la seconda il 35% e la terza il 25%: la accettazione di due rende valido il contratto.

Quando fra le due parti contraenti rappresentate da una o più organizzazioni sia di datori di lavoro che di prestatori il contratto concluso è pubblicato e impegnativo fino alla scadenza quando evidenti ragioni di ordine economico non ne impongano una anticipata revisione.

In caso di contrasto nella applicazione il Ministro del Lavoro, nazionalmente, l'Assessore al lavoro nella Regione e nel Comune, convocano le parti interessate presiedono la riunione; in caso di mancato accordo la decisione del Presidente deve dalle parti essere accettata.

Le associazioni sindacali registrate hanno il diritto di presentare i candidati nei consigli su nominati. Dove gli eleggendi sono diversi si deve adottare il sistema proporzionale.

Nelle aziende la nomina delle Commissioni interne deve avvenire con la partecipazione dei lavoratori presenti con lo stesso sistema e in caso di contrasti una parte può chiedere, per la necessaria garanzia, la presenza di scrutatori nominati dalle autorità territoriali competenti ad accogliere le registrazioni delle associazioni sindacali.

LO SCIOPERO

La libertà di sciopero è riaffermata e perciò che riguarda l'industria privata, compito di dichiararlo è del Comitato dirigente l'organizzazione; ma quando un numero di interessati domanda che prima di proclamare lo sciopero, sia indetto un referendum fra gli operai della categoria interessata, gli organi dirigenti sono obbligati a procedere alla consultazione, per conoscere la volontà della maggioranza che sola può deliberare.

Quando una delle parti domanda nel corso dello sciopero l'arbitrato delle Commissioni su indicate, l'altra parte non può rifiutarlo.

LO SCIOPERO E I FUNZIONARI PUBBLICI

La posizione dei dipendenti dello Stato e da Enti Pubblici, va considerata in modo diverso da quella dei dipendenti dalle imprese private, perchè diversa è la condizione della loro stabilità e la delicatezza delle loro funzioni.

Lo sciopero del personale sanitario, per citare un esempio, è una assurdità incomprensibile; non è pensabile che gli ammalati restino incustoditi per ragioni di carattere economico. Quindi per certe categorie l'arbitrato obbligatorio è una necessità; per certe altre il diritto di sciopero va limitato e deve considerlo giustificato solo quando lo Stato o gli Enti Pubblici si rifiutano di applicare ciò ./.

che la Commissione Arbitrale ha deciso.

Poichè in questi casi lo Stato, o il Comune o la Regione sono parti interessate, l'organo arbitrale può nominarsi dal Parlamento, dai Consigli Regionali o Comunali, d'accordo con le categorie interessate.

Questi accenni non presumono di avere approfondito e risolto l'argomento ma solo di aver tracciato alcune linee col richiamarsi alla dottrina repubblicana e all'esame della situazione possono servire agli amici della Direzione e ai nostri Parlamentari per precisare il nostro pensiero preciso.

Roma, 21 Luglio 1949

38

MOVIMENTO DI AZIONE SOCIALE
Presidenza Centrale
Roma - Via dei Prefetti n.8

Roma, 23 Luglio 1949

Oggetto: Comunicazioni della
Segreteria del M.A.S..-

Con la riorganizzazione del P.R.I., dopo la parentesi di bruttura totalitaria, ha ripreso vita e funzioni il nostro Movimento d'Azione Sociale per continuare l'azione Mazziniana di riabilitazione del lavoro attraverso l'emancipazione del popolo sottratto alla servitù del salario.

Il suo intento è stato quello di studiare e concretare le norme di una nuova forma di vita che, eliminando i privilegi comunque costituiti, rivendicasse a tutti i cittadini il diritto e il dovere al lavoro, scardinando l'arbitraria attuale struttura societaria onde far conseguire a "ciascuno il frutto del proprio lavoro".

Questo il programma col quale concluse i suoi lavori il 1° Congresso dei G. di A.S. tenutosi a Bologna nel 1946: prima assemblea di lavoratori italiani dopo l'avvento della Repubblica.

Tale programma però, non si è potuto attuare perchè i nostri lavoratori, impegnati nei propri sindacati di categoria, aderenti alla C.G.I.L. sono stati assorbiti da uno snervente assiduo controllo delle agitazioni che in continuo si sono susseguite e che, mascherate da un pseudo carattere economico, hanno infierito in misura sempre più grave ponendo in pericolo, con le conseguenti degeneranti azioni di piazza, la vita stessa della Repubblica Democratica.

Oggi il M.A.S. accetta il referendum che ha deliberato il ritiro della corrente sindacale repubblicana dalla C.G.I.L. perchè l'organismo confederale è stato riconosciuto e denunciato quale organo dipendente dal partito comunista; accetta la deliberazione con la quale la corrente sindacale stessa è stata sciolta; sollevato dal controllo e dalla guida del movimento sindacale, come azione contingente, riprende la sua via, la sua funzione, il suo programma.

I repubblicani promuoveranno il maggior numero di adesioni fra coloro il cui reddito sia derivante da un lavoro comunque prestato e che condividano ed accettino il programma del movimento di Azione Sociale che propugna "l'abolizione del sistema salariale sia di fronte al capitalismo privato sia di fronte al capitalismo di Stato".

Ciascuna sezione del P.R.I. provveda alla costituzione, nel suo seno, del gruppo di Azione Sociale tra i lavoratori comunque qualificati; si faccia attiva promotrice per la costituzione di fratellanze agricole, di fratellanze artigiane, di cooperative.

Il nocciolo per la riuscita del nostro movimento, per lo sviluppo e la divulgazione del nostro programma sociale sta nell'organizzazione; sta nella dimostrazione in concreto di quanto possa l'unione il giorno in cui, riunito il capitale e il lavoro, il lavoratore sia posto nella condizione di auto-amministrarsi e di ripartirsi il frutto del suo ingegno, della sua capacità, della sua attività produttrice

./.

I dirigenti dei gruppi di azione sociale non si adagino, curino l'attivo funzionamento dei gruppi stessi; riuniscano frequentemente i lavoratori e con competenza, e soprattutto, con chiarezza, spieghino loro il programma sociale della scuola repubblicana.

Non si scorraggino al primo ostacolo; per riuscire c'è una sola formula: perseverare. E non dimentichino i dirigenti dei gruppi di azione sociale che la unica possibilità perchè il popolo possa riscattarsi dalla sua condizione è sempre e solo un programma di educazione.

Amici dei gruppi di azione sociale, repubblicani tutti che questo appello non cada nel vuoto! Sentiamoci con serietà e con assoluta fermezza impegnati a vincere la nostra battaglia di riabilitare il popolo lavoratore perchè questo non sia costretto, per dirla con le parole del Maestro, " a lavorare, soffrire, maledire e morire".

Il Segretario Nazionale del M.A.S.
(Giovanni Pasqualini)

Giovanni Pasqualini

a circolare n. 39038, nell'imminenza della riunione della Direzione del P. è bella, onesta, cortese. Essa invita alla discussione, implicitamente. Segue lo stesso metodo, e risponde per iscritto, su un punto molto importante. Si dice a p. 2 che la situazione organizzativa è discreta dal punto di vista statico, non buona dal punto di vista psicologico e politico, cioè dinamico. Il Partito ha resistito alla crisi, ma "sotto una situazione cristallizzata, lo spirito dei repubblicani si afflosce e deperisce" ovunque, salvo che, forse in Romagna e nelle Marche? Ben detto, ma la constatazione è grave, e corrisponde all'altra, dell'invecchiamento e della incapacità di proselitismo (pag. 465). Le cause di questo fenomeno sono molte, e alcune, purtroppo di carattere nazionale: adrittura congenita, si direbbe, ad una incapacità organica del popolo italiano. Una però mi pare di natura interna e perciò rimediabile. Domanda allo stato di malattia del Partito corrisponde uno stato di salute della Direzione? All'inerzia psicologica del Partito corrisponde il nostro dinamismo? Risposta: no. Corollario: è lecito presumere che la nostra malattia causi o aggravi quella del Partito. Breve spiegazione: il Partito è stato contratto dalla situazione storica italiana e internazionale, ad accettare una posizione politica innaturale e contraria alle sue tradizioni. E' stato un sacrificio eroico: accettato con intelligenza dai migliori, con sopportazione da molti, rifiutato da pochi. E' probabile che questa posizione sia ancora MAI valida. Ma proprio perchè è una posizione di olocausto, il Partito corre il rischio di esaurirsi, se si restringe soltanto ad essa. E' questo il nostro torto. Forse più di apparenza che di sostanza. E' da ritenere che i nostri parlamentari ed uomini di governo e lo stesso Esecutivo facciano quanto è possibile per ottenere nell'interno dello scgema attuale i risultati conformi alle nostre esigenze. Ma questo lavoro oscuro, condiziato ad enormi difficoltà, non si vede, non funziona, e quindi non giava agli effetti del problema in questione. Vista dall'esterno, o dalla periferia del Partito, la nostra posizione sembra essere una sola: stimo al governo. Chi siamo? Che cosa vogliamo? Come ci distinguiamo dai Democristiani? Miente stimo al governo. Si noti che questa formula è già insufficiente per il Partito di maggioranza che si stima sta logorando. Ma per noi è la morte per inazione! Chi preparò l'ultimo congresso ebbe una intuizione geniale. Capi che inbottigliatosi volontariamente il Partito in una posizione obbligata, e non potendo e non volendo cambiarla, bisognava dare al Partito un altro piano di lavoro: l'istanza per la costruzione dello stato moderno. E ne nacquero le magnifiche relazioni, e l'approvazione del congresso. Abbiamo fatto abbastanza per potenziare questo indirizzo? Anno parere no. Si sono radunati congressi di studio, si sta svolgendo un lavoro tecnico e scientifico. Ma non si è dato il tono al Partito, alla propaganda, alla polemica. Non c'è quell'indirizzo appassionato, quel continuo "ceterum censeo..." che solo può dare valore al Partito. S'intende che la nostra battaglia, non potendo per ora essere costruttiva, per ragioni di peso, non può che essere critica. Una specie di qualunquismo, mi si permetta la parola: ma con ben altro contenuto morale. E può essere condotta anche col rispetto ai doveri dell'alleanza: perchè - quantunque sia certo che gli alleati stiano aggravando i nostri vecchi mali: trasformismo, razzismo, giolittismo; prefettismo, fascismo, per tacere d'altro; - il nostro attacco è al marasma obbiettivo del vecchio stato, da chiunque sia condotto. In questo campo, anzi, il fatto stesso che anche noi stiamo al governo ci può giovare. Del resto, anche su questi doveri verso l'alleato ci sarebbe molto da dire. O noi decidiamo di lasciarci assorbire, ovvero debiamo trovare una formula di lavoro che ci permetta di collaborare e di mantenere nel tempo stesso la nostra fisionomia. Rimane vivere, deinde.... collaborare. Il discorso potrebbe essere lungo. Concludiamo: la malattia del Partito fu prevista quando fu decisa la sua attuale posizione. E' di perivole di essere assorbiti, di perdere i connotati (e non sarebbe minore, se stessimo dall'altra parte). Ma il fatto che fu prevista, non toglie che sia grave e che noi della Direzione ne siamo al tempo stesso partecipi e, in parte, response

41
bili. rovediamo a guarire noi stessi: sarà l'unico mezzo per tentare di guarire anche gli amici. A mio giudizio le medicine sono: a) bisogna tener fermo che la partecipazione al governo non deve esaurire la nostra spinta politica, b) questa spinta, oggi, proprio perchè siamo al governo, e dobbiamo restarci, non può esercitarsi che secondo l'indirizzo del congresso ultimo; c) questo indirizzo non può essere soltanto di studio e preparazione tecnica, ma deve avere un contenuto di passione, di critica, di polemica; d) esso deve essere mantenuto anche mediante una ben maggiore spre giudicatezza nei confronti della Democrazia Cristiana e dello stesso governo nel suo complesso.

Se qualcuno tra noi ha da proporre rimedi più efficaci, attendo di ascoltarli e seguirli.
Saluti fraterni e arrivederci

(Nicola Romualdi)

42

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti n.46

Segreteria Organizzativa

Roma, 8 Luglio 1949

Prot.N.4473/0

Circ.N.39/0/49

Oggetto: 3^a RIUNIONE DELLA DIREZIONE

DEL P.R.I. - ROMA 23-24/VII/49.-

Ai membri della Direzione
Nazionale del PRI

Ai Deputati e Senatori del
PRI

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Convegni

Dopo il riuscito convegno marchigiano, si è tenuto il 29 giugno a Pisa il Convegno toscano di studi regionali. Ottime sono state le relazioni degli amici Luigi d'Espinosa (La Regione nella Costituzione Italiana), Sergio Giachetti (Prospettive economiche della Regione), Carlo Casali (Finanza regionale).

Notevole la partecipazione di amici delle province toscane, seria e sobria la discussione. Ci si convince sempre più della utilità di questi convegni, che oltre a dare risultati concreti e duraturi avviano a un nuovo costume d'azione e di propaganda, più serio, più impegnativo, più redditizio. Convegni di questo genere non lasciano posto alle improvvisazioni ed agli improvvisatori, mettono da parte la retorica, le critiche non costruttive, i programmi cervellotici, le chiacchiere non nutrite di esperienza, di studio, di pensiero, reagiscono positivamente al malvezzo di invitare soltanto l'oratore di grido a cantare un suo discorso come s'invita un tenore a cantare una romanza. Fra l'altro, in questi convegni avviene di conoscere e di apprezzare elementi di valore, che non amano esibirsi in altre circostanze.

Convegni analoghi sono in programma per tutte le regioni.

Importante anche il Convegno "Autonomie Comunali nella Autonomia Regionale", convocato a Forlì per il 9 e il 10 luglio col seguente o.d.g.: 1) Situazione attuale delle Amministrazioni Comunali (rel. Giuseppe Marsigliani, sindaco di Ancona); 2) Municipalizzazione e lavori pubblici (rel. Carotti Pacifico, sindaco di Jesi e Claudio Salmoni); 3) Autonomia comunale nella autonomia regionale (rel. Mario Boneschi); 4) Autonomia Tributaria comunale nella Autonomia regionale (rel. Bruno Visentini).

Un convegno nazionale d'organizzazione si è tenuto il 26 giugno a Bologna, per i combattenti e reduci, mutilati e invalidi di guerra, partigiani e patrioti. I lavori del convegno si sono svolti dapprima in assemblea plenaria, poi in tre sezioni. Sono stati esaminati problemi interessanti quelle categorie, sono state poste le basi di un'organizzazione permanente nel Partito, intesa a promuovere e coordinare un'efficace partecipazione dei repubblicani alla vita delle rispettive Associazioni Nazionali: l'A.N.C.R., l'A.N.M.I.G., la F.I.A.P. (per le direttive già date in precedenza per questi settori di lavoro, ricordiamo le circolari n.5/0/9577/0 del 19-8-48; n.7/0/9918/0 del 24-8-48; n.22/0/49/4035/0 dell'11-5-49; n.37/0/49/4382/0 del 27-6-49 di questa Segreteria).

./.

Situazione nelle Regioni

L'organizzazione del Partito, nelle Regioni, ha attraversato un periodo di crisi acute nei mesi successivi alle elezioni del 18 aprile, e in più d'una regione minacciava allora addirittura di sfasciarsi. Ristabilita e consolidata la situazione organizzativa, si ebbero manifestazioni di vivace dissensò politico, specialmente nelle regioni più deboli, alla vigilia del Congresso Nazionale. Ora la situazione da un punto di vista strettamente organizzativo, dati i mezzi e le possibilità, è relativamente buona, e quasi dovunque si rileva un certo sforzo organizzativo.

Anche le nostre richieste di dati e le nostre indicazioni per il lavoro da compiere trovano rispondenza assai più pronta e più seria che per il passato. Abbiamo ancora alcune situazioni negative sul piano regionale, come quelle della Lucania e della Calabria, ma saranno superate; abbiamo in alcune province beghe locali che forse richiederanno rimedi di carattere eccezionale (Messina, Pisa); in compenso, altrove si sta lavorando molto bene, dopo essere usciti da periodi di stasi e di smarrimento; per esempio a Firenze ed a Trapani, dove in un mese sono state fondate due sezioni. Nel complesso il Partito ha resistito ai molti colpi degli avversari e delle vicende politiche ed elettorali, e risulta più omogeneo nella composizione e più saldo nella organizzazione di formazioni politiche che hanno ottenuto maggior seguito di suffragi, come il PSLI. Naturalmente, queste considerazioni positive vanno inquadrare nella modestia della nostra posizione e nel quadro clinico dei nostri difetti cronici, se non costituzionali.

Ma queste considerazioni, valide da un punto di vista che direi di organizzazione statica, non valgono più nulla su un piano psicologico e politico.

Va rilevato infatti che alla fase di discussione attiva, pur nella sua unilateralità e sostanziale sterilità, del periodo precongressuale è subentrata, dal punto di vista politico, nella maggior parte delle regioni d'Italia, una fase di stanchezza e forse di sfiducia, che si traduce nella inerzia di molti e in una sorda ma costante resistenza all'indirizzo e all'opera del Partito. Le uniche regioni che non danno, in misura maggiore o minore, tale impressione sono forse la Romagna e le Marche. Altrove prevale oggi una specie di fatalistica e grigia rassegnazione.

Non si tratta dunque d'una evoluzione, o d'una involuzione, dell'orientamento prevalente nella maggioranza. Credo che se si facesse domani un nuovo Congresso del Partito, si ripeterebbero all'incirca con lo stesso rapporto di maggioranza le conclusioni del Congresso di Roma. Ma, sotto una situazione cristallizzata, lo spirito dei repubblicani si affloscia e deperisce. Le assemblee sono poco frequentate, le discussioni si spengono fra l'indifferenza dei più. Il Partito pare intimamente malato: e non credo sia motivo di conforto il constatare che lo stato d'animo di molti repubblicani riflette uno stato d'animo diffuso nel paese.

Quando si pensi poi che questi inconvenienti sono più gravi proprio nelle regioni in cui si dovrebbe fare il maggior lavoro perchè il Partito diventi finalmente una forza omogenea sul piano nazionale, mentre non si avvertono nelle Consociazioni capaci di risolvere per loro conto i loro problemi, si intenderà quanto siano gravi le difficoltà che ne risultano per il nostro lavoro.

Propaganda

Insisto nel rilevare il grave difetto di collaborazione, già denunciato in altre relazioni, per il lavoro di Partito, per le visite alle regioni, per la propaganda. Pochi lavorano, molti vivono ai margini del lavoro altrui, anche quando hanno importanti incarichi di responsabilità e di rappresentanza; anche nella vita del Partito abbiamo gli sfruttati e gli sfruttatori.

Noi diamo importanza prevalente al lavoro concreto, allo studio, ai convegni seri, alle forme intelligenti di propaganda minuta, all'azione realistica e realizzatrice. Ma anche la propaganda tradizionale del discorso, della conferenza, della pubblica conversazione vuole evidentemente - lungi da ogni deviazione e da ogni abuso - la sua parte.

Forse essa non serve molto per fare opera attuale di proselitismo, ma è necessaria per gli stessi repubblicani, specialmente in un periodo in cui il Partito è fatto oggetto in ogni parte d'Italia d'un costante e metodico martellamento da parte degli avversari; mentre la possibilità di fare assegnamento sulla collaborazione d'un certo numero di propagandisti volenterosi e capaci è elemento pregiudiziale indispensabile per un'equa distribuzione della propaganda fra le regioni, specie per le zone che ne avrebbero maggior bisogno.

Naturalmente, si tratta di rendersi conto d'una esigenza che dev'essere valutata nei suoi giusti limiti: considerando piuttosto il danno che deriva dall'assenza di questa attività che il vantaggio che si può trarre da uno o da molti discorsi (dall'elenco dei comizi elettorali tenuti a Trieste, allegato in copia, si vede come fare molti comizi non significhi ottenere moltissimi voti; v. ell. 1).

Opuscoli e volantini

Una forma utile di propaganda è indubbiamente rappresentata dal manifestino e dall'opuscolo, quando i testi siano scelti al momento e all'ambiente di diffusione e quando ci si guardi da illusioni eccessive, non si incorra nella facile tentazione della demagogia, dello slogan, delle formule miracolistiche e si consideri come certi problemi di particolare complessità non possano essere ridotti a una espressione schematica e pubblicitaria senza provocare la diffidenza o lo scherno almeno in certi settori d'opinione pubblica.

Due volte abbiamo fatto recentemente una larga diffusione di volantini: il 1° Maggio - per il Patto Atlantico - in tutta Italia, in Giugno - per le celebrazioni mazziniane - nel Mezzogiorno e in qualche altra "area depressa".

Abbiamo stampato parecchi opuscoli in cui erano condensate le relazioni, i dibattiti, le conclusioni del Congresso Nazionale per i vari problemi presi in esame.

Potremmo provvedere a Roma per la stampa di manifesti e diffusione nazionale, ottenendo così risultati apprezzabili di coerenza e di economia.

Ma un volantino con adeguata diffusione nazionale costa due o tre milioni: e quindi non possiamo farlo, se non quando capiti, come nei casi citati, l'opportunità di sfruttare una favorevole congiunzione.

Non c'è da pensare a stampare manifesti per conto delle Federazioni Regionali, perchè queste non pagano.

Quanto agli opuscoli, non possiamo assumere nuove iniziative finchè non avremo smaltito il materiale già stampato, che nonostante la pubblicità e le sollecitazioni è rimasto in buona parte giacente nei nostri uffici.

Purtroppo, gli amici sono molto restii a leggere ed estremamente restii a pagare; e le Federazioni e le Consociazioni non si prendono la briga d'organizzare la diffusione e la vendita della nostra stampa.

F.I.L., M.A.S., Case Repubblicane

Indirettamente, il prestigio del Partito è oggi legato alla prova che saprà dare la F.I.L. nel campo dell'azione sindacale.

Il recente riconoscimento del MAS come organizzazione assistenziale apre una nuova possibilità di azione, di assistenza e anche di proselitismo, se gli amici al centro e alla periferia sapranno profittare delle disposizioni favorevoli estese al MAS, e lavorare con serietà per irrobustire i circoli esistenti ed estenderne la rete in tutta Italia.

Per evitare gravi difficoltà e possibili crisi proprio nelle regioni in cui il Partito ha la maggiore consistenza, è infine necessario che il Partito preveda e proordini soluzioni di ripiego, per salvare il patrimonio delle Case Repubblicane nel caso che il noto progetto Macrelli abbia ad essere respinto in sede parlamentare.

Direttive di lavoro

Dopo l'ultima riunione della Direzione, direttive di lavoro sono state diramate con le seguenti circolari: n.28/0/49/4146/0 del 25-5-49: Oratori - n.29/0/49/4157/0 del 25-5-49: Risultati elezioni - n.30/0/49/4149/0 del 25-5-49: riunione della Direzione - n.31/0/49/4263/0 dell'11-6-49: corrispondenze-stampa - n.32/0/49/4264/0 dell'11-6-49 segnalazioni - n.33/0/49/4270/0 dell'11-6-49: M.A.S. - n.34/0/49/4334/0 del 20-6-49: dati sull'organizzazione - n.35/0/49/4353/0 del 22-6-49: dati sull'organizzazione - n.36/0/49/4370/0 del 24-6-49: materiale di propaganda - n.37/0/49/4382/0 del 27-6-49: Congresso A.N.C.R. - n.38/0/49/4383/0 del 27-6-49: Ufficio Ministero Difesa.

Per le visite alle Regioni, rinviamo al bollettino del Partito.

Tesseramento

Il tesseramento, pur procedendo con lentezza specialmente in alcune regioni, continua ed ha superato sensibilmente il livello raggiunto al momento della precedente riunione della Direzione del Partito, come si può rilevare dal prospetto allegato (all.n.2).

E' opportuno a questo punto osservare che la formazione del Partito in ordine all'età degli iscritti risulta molto diversa da una zona all'altra, spesso da una sezione all'altra. Le sezioni più giovani si trovano generalmente in piccoli centri (es. Barcellona in Sicilia, Vecchiano in Toscana). In generale però la età media degli iscritti risulta superiore ai 40 anni: di qui la necessità di considerare con attenzione il problema del proselitismo e della propaganda fra i giovani in ogni ambiente, dalla Università alla fabbrica ed alla campagna

problema che investe evidentemente l'avvenire del Partito. Possiamo segnalare di passaggio la situazione favorevole creatasi per noi nella Associazione Nazionale Giovani Esploratori e l'utilità delle iniziative di carattere sportivo, rigogliosissime specialmente a Trieste, a Forlì, a Ravenna. Ma oltre ai soliti problemi d'organizzazione e propaganda c'è qui un problema di comprensione, di avvicinamento psicologico, d'intonazione del nostro linguaggio. Specialmente di fronte ai giovani, educazione democratica significa molto più che antifascismo. Si tratta ora di rimediare nei limiti del possibile agli errori ed alla indifferenza imputabili a parecchi di noi specie per il periodo 1945-46: quando in una nostra sezione, per esempio, si rifiutava la tessera a un giovane, reo... di aver suonato il tamburo nella banda dei balilla.

Per sottolineare l'importanza di questo problema, possiamo riferirci ai rilevamenti statistici compiuti presso una delle nostre sezioni più numerose, dai quali è risultato che, data appunto la età media degli iscritti, le nuove iscrizioni al Partito compenserebbero in un anno soltanto il 70% delle perdite dovute a decessi. E si noti altresì che le nuove iscrizioni alla Federazione Giovanile Repubblicana risultano inferiori ai passaggi al Partito.

(Franco Simoncini)

Franco Simoncini

La campagna elettorale a Trieste
(dal 13/5 al 10/6)

13/5	ore 19	Piazza tra i Rivi	oratore	dr. Elio Geppi
14/5	" 19	Piazzale Valmaura	"	avv. Ugo Volli
15/5	" 11	Piazza Unità	"	avv. Michele Cifarelli Fernanda Missiroli
18/5	" 19	S. Luigi	"	dott. Elio Geppi Fernanda Missiroli
19/5	" 19	Piazza Volontari Giuliani	"	Avv. Ugo Volli Fernanda Missiroli
20/5	" 19	Piazza Perugino	"	Marcello Vidali Fernanda Missiroli
21/5	" 19	Piazza Garibaldi	"	Avv. Gino Borgiani
22/5	" 19	Piazza S. Giovanni	"	Avv. Gino Borgiani
25/5	" 19	Campo S. Giacomo	"	On. Enrico Parri
26/5	" 20	Piazza Goldoni	"	On. Enrico Parri
26/5	" 11	Servola Villaggio	"	Dott. Elio Geppi
27/5	" 18	Piazza Unità	"	Avv. Giovanni Magrassi
29/5	" 11	S. Giovanni	"	Dr. Ugo Pellegrino
29/5	" 17	Piazza Goldoni	"	Amedeo Sommovigo
30/5	" 19	Largo Pestalozzi	"	Ugo Volli = Missiroli
30/5	" 19	Piazza G. Verdi	"	Dr. Duilio Magris
31/5	" 19	Largo Niccolini	"	Dr. Elio Geppi
31/5	" 19	Ponziana	"	Amedeo Sommovigo
1/6	" 19	Piazza Cavana	"	Amedeo Sommovigo Raffaello Bresina
1/6	" 18	Ridotto Teatro Rossetti	"	Avv. Emanuele Flora
1/6	" 19	Piazza tra i Rivi	"	dr. Ugo Pellegrino Fernanda Missiroli
2/6	" 18	Piazzale Rosmini	"	Dr. E. Geppi - Missiroli
2/6	" 19	Piazza Goldoni	"	On. Oddo Marinelli sen/G. B. Boeri
3/6	" 17	Piazzale Valmaura	"	Dr. Elio Geppi
3/6	" 19	Piazza S. Francesco	"	Matilde Cestelli Raffaello Bresina
3/6	" 19,30	Barcola	"	Avv. Ugo Volli
4/6	" 19	Piazza Unità	"	Avv. Giovanni Magrassi
5/6	" 20	Piazza Goldoni	"	On. le Ugo La Malfa
5/6	" 11	Piazza S. Giovanni	"	Avv. Mario Protti
6/6	" 20	Piazza S. Giovanni	"	Sen. Aldo Spallicci Matilde Cestelli
6/6	" 20	Campo S. Giacomo	"	Dr. Geppi - Missiroli
7/6	" 18	Piazza S. Antonio Nuovo	"	Sen. Cino Macrelli
7/6	" 20	Piazza Unità	"	On. le Randolfo Pacciardi
8/6	" 19	Piazza Vittorio Veneto	"	On. le Alfredo Morea
8/6	" 20	Largo Riborgo	"	Avv. Mario Campagnoli
9/6	" 18	Piazza Carlo Alberto	"	Dr. Fabricci - Bresina
9/6	" 19	Piazza Venezia	"	Cap. Mario Crepez
9/6	" 20	Piazza Venezia	"	Dr. Ruggero Rovatti
10/6	" 19	Piazza Unità	"	Clelia Garibaldi On. Cippiano Facchinetti

SITUAZIONE DEL TESSERAMENTO AL 9/7/1949

1) Fed. EMILIANO-ROMAGNOLA	25.000
2) " TOSCANA	11.300
3) " LAZIALE	8.100
4) " MARCHIGIANA	6.040
5) " SICILIANA	4.100
6) " LIGURE	3.500
7) " LOMBARDA	3.250
8) " UMBRA	2.500
9) " PUGLIESE	2.110
10) " CAMPANA	2.100
11) Cons. di TRIESTE	2.000
12) Fed. VENETA	1.800
13) " CALABRA	1.455
14) " ABRUZZESE	1.220
15) " PIEMONTESE	700
16) " FRIULANA	500
17) " TRIDENTINA	230
18) " SARDA	200
<u>ESTERO</u>	
19) Fed. FRANCIA	250
20) " SVIZZERA	85

totale	76.440
--------	--------

Non hanno ritirato tessere a tutt'oggi il Molise e la Lucania: La Lucania perchè la Federazione Regionale è in via di ricostituzione; il Molise perchè la Segreteria Regionale sta cercando da tempo d'ottenere una certa quantità di tessere a titolo di sovvenzione, e evidentemente non inizia al tesseramento per non pregiudicare l'accoglimento di questa richiesta, nonostante la risposta negativa del C.E.

Alle tessere distribuite dal Partito sono da aggiungere 9.000 tessere distribuite dalla F.G.R.

Il totale raggiunto al 31 dicembre 1948 fu di 101.737.-

59

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti n. 46

Segreteria Organizzativa
Prot.N.4263/0
Circ.N.31/0/49
Oggetto: Corrispondenze.-

Roma, 11 Giugno 1949

Ai corrispondenti de "La Voce Repubblicana"
presso le Federazioni Regionali - Con-
sorziazioni Provinciali e Circondariali

Al redattore della pagina regionale de
"La Voce Repubblicana"

Cari amici,

leggo su "La Voce Repubblicana" di oggi 10 giugno, una corrispon-
denza di Messina, nella quale, nel dare notizia della elezione d'un nuo-
vo Comitato Direttivo (di cui fra l'altro mi risulta contestata la va-
lidità), si coglie l'occasione per fare un "soffietto" a un dirigente
repubblicano.

Questo stile non è e non può essere nelle nostre consuetudini,
che debbono rimanere fedeli a un costume di serietà e di sobrietà, e
non indulgere alla piaggeria e alla retorica.

Gli amici chiamati a incarichi di responsabilità non debbono
pretendere incensi, specialmente quando siano appena sul punto d'in-
traprendere una attività sulla quale nessuno - senza essere dotato di
qualità profetiche - può esprimere un giudizio preventivo.

Niente "soffietti", dunque, così nel comunicare elezioni di
amici, come nel riferire su conferenze, assemblee ecc.: ma notizie so-
brie, riferite con senso di misura, con serietà e con buon gusto.

Saluti cordiali,

N. 109



(Franco Simoncini)

Franco Simoncini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

50

Roma, 11 Giugno 1949

Segreteria Organizzativa
Prot.N.4264/0
Circ.N.32/0/49
Oggetto: segnalazioni.-

Alle Federazioni Regionali
Alle Consociazioni Provinciali
Alle Consociazioni Circondariali

Loro Sede

Riservata

Cari amici,

vi preghiamo vivamente di mandare sempre a questa segreteria tutte le notizie che si riferiscano a episodi e situazioni non rispondenti a quel clima di onestà e a quel costume di democrazia, che dovrebbero caratterizzare la nostra vita in Repubblica: scorrettezze, soprusi, vessazioni, corruzione, favoritismi da parte di chiunque, enti, funzionari, partiti, comandi.

Tutto può interessare: dalla disfunzione d'una Prefettura alla apologia di fascismo.

Ma non servono a nulla e saranno gestinate - le segnalazioni generiche, incerte, non documentate.

Saluti cordiali,

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Via dei Prefetti 46



(Franco Simoncini)

Alle Federazioni Regionali
Alle Consociazioni Provinciali
Alle Consociazioni Circondariali

Loro Sede

Riservata

Cari amici,

vi preghiamo vivamente di mandare sempre a questa segreteria tutte le notizie che si riferiscano a episodi e situazioni non rispondenti a quel clima di onestà e a quel costume di democrazia, che dovrebbero caratterizzare la nostra vita in Repubblica: scorrettezze, soprusi, vessazioni, corruzione, favoritismi da parte di chiunque, enti, funzionari, partiti, comandi.

Tutto può interessare: dalla disfunzione d'una Prefettura alla apologia di fascismo.

Ma non servono a nulla e saranno gestinate - le segnalazioni generiche, incerte, non documentate.

Saluti cordiali,

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Via dei Prefetti 46

(Franco Simoncini)

Alle Federazioni Regionali
Alle Consociazioni Provinciali
Alle Consociazioni Circondariali

Loro Sede

Riservata

L'ASSOCIATION DES
 PROPRIETAIRES
 DE LA REGION DE
 LAVAL
 1900

L'ASSOCIATION DES PROPRIETAIRES DE LA REGION DE LAVAL
 A L'EFFET DE LA RECONSTRUCTION DE LA VILLE DE LAVAL
 EN 1900

(L'ASSOCIATION DES PROPRIETAIRES)

- Ciprilli
- Calvares
- Diapere
- Vernier
- Chalange
- Silber
- Lovickins (?)
- Lafuze (?)
- Lafuze (?)

Prot. 872/8

Il C.E.N. del S.A.S. con sede al 5° Consiglio Naz. è convocato a Roma nei giorni 5, 6, 7 giugno p.v. nei locali che saranno successivamente indicati.

Si ricorda che hanno diritto di partecipare al Cons. tutti i delegati della Direzione del S.A.S., i segretari regionali e provinciali del S.A.S., i rappresentanti negli enti Federativi e nei sindacati naz. di Categoria, i segretari nazionali delle Federazioni e Sindacati di Cat. del S.A.S. su base nazionale.

Sono invitati a partecipare al C.E.N. con voto consultivo, i rappresentanti negli enti che avevano incarichi nelle Camere del Lavoro e nei sindacati provinciali.

FILMS IN PROGRAMMAZIONE

53

Pacciardi - visto da destra "Il Sergente di Ferro"
Visto da sinistra "Un garibaldino al convento"
Sforza - "La fiera delle illusioni"
Camangi - "E le mura caddero"
Malintoppi - "X migliori anni della nostra vita"
Reale - "Piccolo Gigante"
Simoncini - "Il trombettiere del reggimento"
Sommovigo - "Preferisco la vacca"
Conti - "Eada che ti mangio"
Macrelli "L'eterna illusione"
Belloni - "Nel mondo della luna"
Boeri - "A che servono questi quattrini"
Chiostergi - "Senza Verdetto"
Enrico Parri - "Via col vento"
Giulietti - "L'avventura viene dal mare"
La Malfa - "L'Isola del desiderio"
Facchinetti - "Arsenico e vecchi merletti"
Ferruccio Parri - "Quo vadis?"
Raja - "Pausa"
Della Seta - "Chiuso per restauri"
Pasqualini - "Tornax a casa Lassy"
Amadeo - "La mummia"
Morea - "Tarzan contro i nostri"
De Mercurio - "Il ribelle del Sud"
Calvi - "Atlantide"
Massei - "Il porto delle nebbie"
Spinelli "Sposarsi e facile ma..."
Campi - "Il silenzio è d'oro"
Bardanzellu - "Miliardi, che follia"
Protti - "Cagliostro"
Zuccharini - "Il sentiero del pino solitario"
Romualdi - "Joe Caricca"
Stradella - "Anni perduti"
Rocchi - "Riscoperto l'America"
Tibaldi Chelca - "Il vascello fantasma"
Sig.ra Martinelli - "Sogni Proibiti"
La Direzione del P.R.I. - "Sterminateli senza pietà"
La Direzione del Movimento Femminile "L'isola delle sirene"
La Direzione del Movimento Giovanile "I bambini ci guardano"
La Voce Repubblicana - "La Voce della Tortora"
Le casse del P.R.I. - "Lo sciopero dei milioni"
I congressi - "Tutto finisce all'alba"
La Direzione del M. S. - "Gli ammazzati del Bowty"
La C.G.I.L. - "La casa Rossa"
La L.C.G.I.L. - "Vieni a vivere con me"
Il triunvirato - "Prima notte in tre"
La candidatura alle elezioni - "Caccia tragica"
Lo scrutinio delle elezioni - "Molti sogni per le strade"
La proclamazione degli eletti - "L'ora del destino"
Montecitorio - "La casa dei nostri sogni".

Geografische
Centrale P. 1. 17

Roma, 21, 22 maggio
1943

Segreteria Organizzativa

Roma, 20 Maggio 1949

Prot.N. 4122/0

Circ.N. 27/0/49

Oggetto: Relazione
organizzativa.-

Ai membri della Direzione e dei
Gruppi Parlamentari.-

I. DIFFICOLTA' DEL LAVORO DI ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA

Sono tante e tali le difficoltà in cui si dibatte l'organizzazione del Partito, che ogni momento si rischia di ridursi a un lavoro puramente burocratico al Centro (inframezzato dalle visite generalmente inutili di amici giunti dalla periferia) e a rade manifestazioni di propaganda nelle regioni: non si fa gli organizzatori d'un Partito, ma delle proprie o delle altrui illusioni.

In coscienza, credo di poter dichiarare che i motivi e le colpe da cui derivano molte e gravi disfunzioni non vanno cercati nella Segreteria Organizzativa del Partito. Altre sono le ragioni, meno facilmente individuabili o più difficilmente eliminabili: 1) le difficoltà obiettive della situazione politica; 2) un diffuso senso di sfiducia, di stanchezza, di indifferenza, insieme a una opposizione che non ha trovato temi vivi e costruttivi, e appesantisce la vita e il lavoro del Partito con una resistenza sorda e persistente; 3) in molte zone, la effettiva penuria di uomini preparati, volenterosi e capaci; 4) la retorica e a volte, oggi, la "retorica dell'antiretorica". Altre ragioni ho elencato in relazioni precedenti, ed è inutile stare a ripeterle tutte. Ma qui è importante sottolineare soprattutto una specifica difficoltà, che deriva dalla generale impossibilità di fare qualche conto su un minimo di collaborazione da parte dei membri dei gruppi parlamentari. All'infuori di tre o quattro elementi, gli altri sistematicamente rifiutano di muoversi per il Partito. E' impossibile per noi fare un piano di propaganda razionalmente distribuita né un piano di sistematiche visite alle regioni, perchè sappiamo che tutto rimarrebbe sulla carta. Già nell'estate scorsa si pose il problema; si chiese che i parlamentari si distribuissero fra loro la cura delle regioni che non abbiano un rappresentante alla Camera o al Senato: e la proposta cadde; si stabilì, d'accordo coi gruppi parlamentari, che ogni deputato e senatore mettesse qualche giornata festiva a disposizione del Partito: e per i più la decisione è rimasta lettera morta. Cercare un elemento disposto a partecipare a un Congresso, a tenere una conferenza, a partecipare a una campagna elettorale amministrativa (per la quale gli altri Partiti abbiano inviato numerosi e autorevoli oratori) significa seguitare per giornate intere a cercare gli amici, a pregare o a litigare senza alcun costrutto.

2. VISITE ALLE REGIONI.

Dopo il Congresso, questa Segreteria organizzativa ha provveduto a visite in Piemonte, Liguria, Sicilia, Calabria, Umbria, Toscana, Sardegna, Emilia, Lombardia, Marche, Puglia. Numerose visite hanno compiuto gli amici Oronzo Reale e Amedeo Sommovigo; per l'attività di propaganda si è avuto il contributo validissimo di alcuni amici volenterosi, fra i quali vanno citati La Malfa, Ferruccio Parri, Cifarelli.

In tutte le regioni d'Italia sono in preparazione convegni di

studio per i problemi locali; in giugno avrà luogo a Bologna un convegno nazionale dei nostri combattenti, reduci, mutilati e partigiani, e a Forlì un convegno nazionale delle nostre Società sportive.

3. DIRETTIVE DI LAVORO.

Direttive di organizzazione e di lavoro sono state diramate in ispecie sulle seguenti materie: 1) rappresentanza nella Direzione; 2) iscritti della F.G.R. (per regolare sulla base delle disposizioni statutarie i rapporti fra Partito e F.G.R. e la partecipazione dei giovani alla vita del Partito, eliminando certe arbitrarie interpretazioni, diverse da un luogo all'altro); 3) organizzazione internazionale; 4) profughi e rimpatriati dall'estero; 5) convegni regionali; 6) tesseramento; 7) manifestazione del 2 giugno; 8) dati sull'organizzazione; 9) organizzazione nei comuni e nelle frazioni; 10) manifestazione del 1° maggio; 11) ordini cavallereschi; 12) volantini di propaganda; 13) propaganda; 14) circoli e sezioni intitolate a Guido De Ruggiero; 15) divulgazione notizie; 16) situazione in Emilia; 17) convegno Società sportive; 18) convegni reduci; 19) elezioni amministrative; 20) lavori del Congresso ecc.

Per i convegni regionali, ai quali abbiamo già accennato, i criteri esposti nell'apposita circolare sono stati i seguenti: "In vista delle elezioni regionali e della ristaurazione dell'Ente Regione, non possiamo attendere l'ultima ora per improvvisare malamente una campagna elettorale, che in questo caso ricadrebbe anche per parte nostra e per nostra colpa soltanto nei soliti temi della politica generale e della propaganda di parte;

Mentre la monotonia, la superficialità e il settarismo che caratterizzano certo linguaggio di parte inducono molti cittadini a una profonda diffidenza e minacciano di gettare il discredito sulla stessa vita democratica, è necessario che noi diamo una prova di serietà, che ci caratterizzi di fronte all'imperversare dei politicanti da strapazzo.

Mentre molti prestano un orecchio distratto alla propaganda politica anche quando questa posi sui più elevati principi e si valga delle più prestigiose argomentazioni, bisogna cercare di avvicinarli anche alla base del comune interesse che si può creare intorno a problemi concreti d'ordine locale o nazionale, particolare o generale.

Il medico, l'ingegnere, il perito agrario, l'agricoltore, il povero, la levatrice, non potranno rimanere indifferenti, quando siano trattati problemi vivi e vitali per la loro categoria.

Il modo più serio per contrastare la campagna in corso contro la regione sta precisamente nell'impostare i problemi veri di ciascuna regione, interessando positivamente quanti più cittadini sia possibile alla vita futura dell'Ente Regione, senza accontentarsi di argomenti generali di ordine giuridico, politico o storico, spesso frantesi o non intesi, o di argomentazioni polemiche, in ogni caso discutibili.

Noi, che sosteniamo la tesi regionalista, abbiamo il dovere di studiare davvero i problemi della regione, se non vogliamo abbandonarci ad un vuoto esercizio di demagogia e di improvvisazione.

Dobbiamo tutti prepararci con serietà e selezionare fra noi, attraverso lo studio e la discussione dei problemi, dei candidati veramente capaci per le elezioni regionali.

Ora, insieme al lavoro di preparazione interna, c'è un altro lavoro da fare, che può costituire un ponte fra il partito e l'opinione pubblica; fase intermedia fra la nostra preparazione e la vera e propria campagna elettorale.

./.

In ogni regione bisogna organizzare per i prossimi mesi dei pubblici convegni per i problemi regionali.

Relatori saranno elementi iscritti o non iscritti al partito, capaci di svolgere con serietà e con competenza i temi a loro assegnati. Qualunque problema locale serio può interessare l'opinione pubblica o un suo settore qualificato."

Per la propaganda abbiamo diramato fra l'altro le seguenti direttive: "Ci pervengono da ogni Sezione d'Italia, nel modo più disordinato, richieste di oratori: anzi di quei soli tre o quattro oratori, che tutti reclamano nella illusione di ottenere miracoli col discorso d'un "grosso calibro" o nell'intento di ottenere una specie di narcosi degli iscritti, che rimangano così soddisfatti e inerti per un paio di mesi. Soltanto per accontentare - per esempio - tutti quelli che stanno chiedendo (e spesso reclamano acerbamente, non senza rimbrotti e contumelie) l'amico La Malfa, dovremmo disporre di un battaglione di La Malfa. A questo s'aggiunga che ogni Sezione fa la sua richiesta alla chetichella, sospettosa della provincia e della regione, gelosa delle altre sezioni.

Vi invitiamo a tenere presente quanto segue:

1) i piani di propaganda debbono essere opportunamente coordinati dalle Federazioni Regionali, che dovranno valersi largamente anche di elementi locali, o di scambi di oratori tra regioni contigue; se gli organi direttivi delle Federazioni Regionali non funzionano o funzionano male, tocca agli amici delle Regioni rinnovarli democraticamente; di regola il centro potrà prendere in considerazione soltanto le richieste concordate sul piano regionale;

2) abbiamo pochi deputati e senatori e pochissimo denaro per far muovere elementi che non abbiano il permanente ferroviario; nessuno dunque attenda dal centro più di quello che il centro può dare;

3) i discorsi sono anch'essi necessari, o quanto meno utili, ma non servono a nulla se non sono preceduti e seguiti da un serio lavoro locale; vi sono cento altre cose da fare, ancor più utili o meno dispendiose; bisogna fare le sezioni, fare i S.A.S., fare le Fratellanze Agricole e Artigiane, organizzare la propaganda spicciola, studiare i problemi locali, partecipare attivamente e seriamente alla vita degli enti locali."

Per le elezioni amministrative, d'intesa col Comitato Esecutivo, abbiamo scritto: "E' avvenuto più volte, recentemente, che le sezioni abbiano assunto impegni per la presentazione di liste di candidati in elezioni amministrative, senza consultare nessuno e esponendo a volte il Partito in posizioni pericolose di fronte all'opinione pubblica.

Nelle località in cui i risultati delle precedenti elezioni siano stati per noi molto modesti, vi sconsigliamo di presentarvi con la lista di Partito, per le seguenti considerazioni:

1) nei comuni in cui vige il sistema maggioritario, non v'è posto che per i maggiori concorrenti; inserirsi fra questi in posizione di assoluta debolezza significherebbe non dare neppure la misura delle proprie possibilità, perdendo molti voti di simpatizzanti che sarebbero nostri in caso di elezioni sul piano nazionale o regionale, e perdere forse definitivamente il proprio credito in qualche settore del campo elettorale;

2) negli stessi comuni in cui vige il sistema proporzionale, v'è quasi sempre la gara fra i concorrenti più qualificati per la maggioranza relativa, che polarizza i voti e l'attenzione di molti indipendenti, neutri parallelamente la pluralità delle liste porta a una tale dispersione dei voti residui fra le altre correnti, da mettere ulteriormente in fer-

so anche il mantenimento delle precedenti posizioni di ciascuna di queste.

E' dunque opportuno - salvo nei casi in cui si parta da posizioni veramente forti - intendersi con altre correnti, con le quali appaia possibile, in caso di successo, amministrare con serietà e buon accordo.

In ogni caso, vi raccomandiamo di consultare tempestivamente gli organi direttivi provinciali e regionali e di tenere informata la Direzione del Partito."

NOTA - Di proposito abbiamo lasciate da parte le angustie della situazione finanziaria, sulle quali riferirà l'amico Bardanzellu.

4. OPUSCOLI.

Secondo quanto dicemmo al Congresso, abbiamo ripreso il lavoro di stampa di opuscoli sui più importanti problemi della vita del Paese; sono state ripubblicate in opuscoli separati le relazioni del Congresso con le mozioni conclusive; in altro opuscolo è stato raccolto il riepilogo dei lavori del Congresso, con tutte le deliberazioni: ma viene a mancare il coraggio di continuare ed affrontare tali spese, constatando l'assoluto disinteressamento degli amici, che anche dalle regioni più forti non richiedono questo materiale, posto in vendita a modicissimo prezzo.

FRANCO SIMONCINI

Francis Simoncini

Allegati:

- 1) Distribuzione dei volantini di propaganda;
- 2) Situazione del tesseramento.

DISTRIBUZIONE VOLANTINI

<u>In carico</u>	5.000.000.=	
<u>distribuiti:</u>		
Piemonte		240.000
Liguria		190.000
Lombardia		340.000
Trentino		40.000
Veneto		170.000
Friuli-Venezia G.		120.000
Emilia		120.000
Romagna		800.000
Toscana		475.000
Marche		340.000
Umbria		215.000
Roma		400.000
Lazio		250.000
Abruzzi		120.000
Campania		190.000
Puglie		225.000
Lucania		50.000
Calabria		90.000
Molise		60.000
Sicilia		195.000
Sardegna		90.000
		4.720.000
<u>residuo</u> (esistente 125.000)		
(da avere 150.000)		275.000
<u>distribuiti per saggi</u>		30
<u>a pareggio</u>	5.000.000.=	5.000.000.=

Confezionatura - sono stati fatti 635 pacchi da 5 Kg. e 200 da 500 gr. per 3.275.000 volantini.-

Mezzi di spedizione - 450.000 volantini sono stati consegnati direttamente (400.000 all'Unione Romana e 50.000 alla Federazione Laziale); 990.000 volantini sono stati portati alle organizzazioni della Toscana e della Romagna con mezzi propri, e 3.005.000 volantini sono stati spediti per ferrovia.

CONTRIBUTO

	al 21/5/45	Governatori	al 21/5/48	al 31/12/48	Governatori
EMILIANO - ROMAGNOLA	25.000	---	26.500	27.737	---
TOSCANA	10.300	---	11.000	13.885	---
LAZIALE	7.100	---	12.000	13.500	---
MARCHIGIANA	5.400	---	5.000	5.500	---
LIGURE	3.500	---	4.500	4.500	---
LOMBARDIA	3.000	---	4.000	4.500	---
SICILIANA	2.900	1.500	4.650	5.450	---
PUGLIESE	2.100	1.500	2.700	2.700	1.000
UMBRA	2.000	---	6.500	7.000	---
VENETA	1.800	1.000	1.500	1.900	1.000
CAMPANA	1.600	1.000	3.836	4.036	---
CI. MARCHE	1.455	1.200	4.000	4.000	2.000
ABRUZZESE	1.220	1.000	2.000	2.400	1.000
FRIGIANA	500	---	500	650	---
PIEMONTESE	400	---	700	744	---
VENETA TRIDENTINA	230	---	245	245	---
SVIZZERA	75	---	45	50	---
MOLISANA	---	---	500	800	---
SARDA	---	---	500	300	---
LUCANA	---	---	100	352	---
FRANCIA	---	---	---	200	---
BRAZILE	---	---	---	100	---
<i>Giulia</i>	1.000	---	1.000	800	---
TOTALE	69.580	7.200	94.684	101.737	5.000

NOTA - Per il 1948, bisogna tener presente che un certo anticipo deriva dal fatto che il 18 aprile avevano luogo le elezioni politiche.

61

Per assicurare il coordinamento nell'azione di tutti coloro che rappresentano e impegnano il Partito, la Direzione, mentre fa appello alla sensibilità di tutti i Repubblicani e in specie di coloro ai quali il Partito ha affidato funzioni di responsabilità, invitandoli a riconoscere che le prospettive di successo del Partito dipendono in massima parte dalla coerenza, serietà, univocità dei suoi atteggiamenti, fissa le seguenti norme:

1° - Nella riunione settimanale comune del Comitato Esecutivo e dei rappresentanti al Governo ed al Parlamento, o in riunione straordinaria che dovrà essere richiesta per ogni necessità urgente, deve essere data notizia delle azioni politicamente rilevanti (e che comunque impegnino la responsabilità del Partito) che membri del Governo e Parlamentari del P.R.I. si accingano ad intraprendere; e in specie dei disegni di legge, interpellanze, mozioni ecc. - sempre politicamente rilevanti - che stanno per essere presentati o sostenuti dai Repubblicani e per venire in discussione nelle varie sedi (Consiglio dei Ministri, Camera, Senato). In tali riunioni sarà così fissato l'atteggiamento del Partito, impegnativo per tutti, salvo le decisioni della Direzione (preventive, ove il tempo lo consenta) e salvi gli atteggiamenti personali di dissenso o di riserva, nei limiti compatibili con la disciplina di partito.

2° - Allorchè un parlamentare debba assumere in una commissione o in seduta plenaria atteggiamenti che coinvolgano la responsabilità del Partito in materie politicamente rilevanti, e per ristrettezze di tempo o altri impedimenti non abbia potuto sottoporli ad esame nella riunione settimanale di cui sopra e nelle riunioni periodiche del gruppo parlamentare, egli deve provocare (indicandone l'oggetto) la riunione del gruppo interessato, per l'esame della posizione che egli si appresta a sostenere. Ogni volta che ciò sia materialmente possibile, alla riunione devono essere invitati il Gruppo dell'altro ramo del Parlamento e la Segreteria del Partito. Ove ciò non sia avvenuto, le decisioni prese debbono essere subito comunicate alla Presidenza dell'altro Gruppo e alla Segreteria del Partito.

3° - Quando un appartenente ad un gruppo parlamentare non creda di poter seguire in questioni politicamente rilevanti la linea fissata nei modi precedenti, egli, per manifestare il proprio dissenso personale, dovrà chiedere il consenso del proprio gruppo, concordando con lo stesso il modo di tale manifestazione.

4° - Il rispetto delle norme precedenti è affidato al senso di responsabilità degli interessati. Nell'ipotesi di trasgressione la Segreteria Politica del Partito è tenuta agli opportuni richiami, da farsi - sentiti i membri del Comitato Esecutivo - anche in forma pubblica.

62
VALE VOTI N. 100.000 Centomila
IN LETTERE

DIREZIONE DEL PARTITO

- 1 - Ugo della Porta
- 2 - Paderni
- 3 - Panti e segretario Maximiliano Fiumi
vite.
- 4 - Cenerini
- 5 - Barzilai +
- 6 - Bergamas Guido
- 7 - Ruffini
- 8 - Catalini Arnaldo +
- 9 - Barzani Carlo +
- 10 - Polgini Giuseppe
- 11 - Giacomini (Binda d'Vechia)
- 12 - Nenni Pietro
- 13 - Schiavelli Fernando
- 14 - Bergamas Mario
- 15 - Pignatelli Mario (segue)

63

XXI CONGRESSO NAZIONALE DEL P. R. I.
ROMA - 5-6-7-8 FEBBRAIO 1949

SCHEDA DI VOTAZIONE
PER I MEMBRI
DELLA DIREZIONE NAZIONALE
E DEL
COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI
DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

governo e dei bilanci
 Alex. S. ... e M. S. I. progetti politici
 Episodi internazionali - vita repubblicana
 Rapporti con il ...
 " con ...
 interesse con partiti del governo alla presidenza

Accordi per le regionali -

Stanchezza - vicine alla presidenza
 Segretario dell' ...
 Le condizioni di un' ...
 mezzo - ...
 eccetto solo nell' ...
 governo -

Divisione, 21-5-1949

(1) 65

I) Lettere di dimissioni di Conti - (prospetto Carboni -
attacco a De Mada) - Si rinviare alle varie
^{aree} per le precipitazioni di Calvi - Voto contro il rinnovo
solo Ruvinioli -

II) Relazione politica di Scarpino Rinaldi - Partito di
governo - frenare le emorragie -
Aumentare gli aderenti e la forza
opinione pubblica - Dopo tre mesi bilan-
cio non brillante; qualche successo;
si sarebbe potuti e dovuto fare di più
- successo di politica estera, l'assorbimento
nella politica di sicurezza e la creat-
tura di una repubblicana della storia.
Politica coloniale e caratterizzata dal P.R.I.
Andreotti e Spadolini -
Politica interna - non anticomunista
di difesa democratica - Opposizione
a qualsiasi progetto di trasformazione
del governo d.c. in repubblica -

abbiamo devoto le 4.0. al senso del processo
neofascista: prima avanguardia di un'opinione
che si anima e si organizza in un movimento
quanto alle lotte contro l'asservimento ab-
biamo ottenuto molto meno: si è deciso
un intervento ufficiale del P. R. I. fuopo se
proprio -

Politica economica: successo ancora
nessuno. Siamo ancora nelle tinte della
critica, ma non abbiamo ancora formula-
to una linea positiva di fronte al paese -

Difficoltà e avanzamenti nell'ambito del
Partito. Ci hanno avvertito. Non dobbiamo
lasciarci. L'Esecutivo ha visto in questi episodi
il danno del P. che è stato notevole e ha avuto
cura di limitarlo. C'è un debito di
credibilità nell'attività del P. R. I.
Riunioni periodiche tra Esecutivo e Parlamento

52

deplora la troppa gelosia e invidia ^{qualif}
a apertre dei dirigenti del P.R.L. al cen-
tro come alle periferie - deplora un
fessurismo di disinterrogamento e carenze
da parte dei quadri del partito -

- Posizione difficile del P.R.L. in un mondo
che tende a radicalizzare - offensiva di
scretolamento da parte dell'estrema sinistra
che ha preso sui resti di radicalismo
rimasti nel P.R.L. ^{che ha} troppi ⁱⁿ articoli più
che ^{di} contrapposizioni -

- Pericolo del massimalismo e difficoltà
derivanti ⁴⁰ dalle vicende crisi del totalismo ⁱⁿ

- Difficoltà della vita - siamo in tempi
difficili - occorre l'apporto di tutti -

Relazione del Signor ...

(4)

68



Relat. - Sommario

Precisamente Parri Garsa : la corrente
P.S.L. G. sarebbe per la sua parte di
promuovere per l'istato. cio' fa
fatto da Malinelli

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

69

Ufficio

Prof. N.

Rifer. N.

ROMA,

Segreteria Politica e Sindacale: Tel. 683-797

Organizzazione: Tel. 60-640

Amministrazione e Assistenza: Tel. 654-253

Indirizzo telegrafico: PRI ROMA

Rispondere impersonalmente citando il numero di protocollo.

P.R.I. = SEZIONE DI _____ D.ta _____

QUESTIONARIO relativo al territorio del Comune di _____

DOMANDE RISPOSTE

Si manifestano dissensi o quali per la sede del capoluogo della Regione?

Vi sono necessità e aspirazioni per modificare l'attuale circoscrizione del Comune? Quali sono? Si considerano giustificate? (istituzione di nuovi comuni, distacco o aggregazione di frazioni)

Esistono localmente problemi di rilievo relativi alla polizia urbana e rurale? Quali?

Si ritiene conveniente la istituzione di nuove fiere e mercati? Quali?

Per il problema della beneficenza pubblica, quali soluzioni si rendono necessarie?

L'attuale ordinamento della assistenza sanitaria e ospedaliera quali difetti, inconvenienti difficoltà presenta? Come si ritiene di poterli rimediare?

Che cosa occorre per l'istruzione artigianale o professionale? Esistono scuole? Funzionano?

Per l'assistenza scolastica sono state attuate iniziative? Funziona il patronato scolastico?

Il Comune ha biblioteche o massi? Quali necessità presentano?

Quali sono i principali problemi della urbanistica locale? (alloggi, serv. pubblico, ecc.)

Vi sono attrattivo turistiche? Che cosa occorre per valorizzarle o migliorarne la valorizzazione? Vi è sufficienza di alberghi decorosi e di attrezzatura turistica in genere?

Quali sono i servizi tranviari ed automobilistici che necessita istituire, o ripristinare, o collegare con altri esistenti?

Occorrono nuove strade di accesso alle frazioni? Quali? Le strade interne ed esterne hanno manutenzione sufficiente? La viabilità, in genere, presenta aspetti o questioni particolari e quali?

71

Gli acquedotti sono sufficienti e in buono stato? ne occorrono dei nuovi? esistono sorgenti utilizzabili allo scopo? Vi sono centri abitati privi di acqua potabile?

Quali sono i più urgenti e più necessari lavori pubblici da eseguire o in corso di esecuzione? Sono già finanziati o vi sono possibilità effettive di finanziamento o quali?

(Per i soli comuni rivieraschi del lago Trasimeno) Condizioni e necessità della navigazione lacuale, dei porti e degli approdi.

Esistono sul posto sorgenti di acque minerali e termali? Quali? sono sfruttate? (in caso diverso con le caratteristiche, indicare le possibilità pratiche per lo sfruttamento)

Vi sono cave, miniere o torbiera nel territorio del Comune? Come e da chi sono gestite? I prodotti sono di buona qualità? La produzione è interamente assorbita? Vi è possibilità di incrementarla o di migliorarla? Come? Esistono problemi particolari attinenti alle industrie estrattive? Quali?

L'esercizio della caccia è diffuso? E' roditizio? Vi sono riserve e bandite? Vi sono esigenze locali di miglioramento delle condizioni generali?

La pesca viene esercitata su larga scala? In quali acque e con quale profitto? Quali problemi presenta l'industria della pesca, il ripopolamento ippico, il commercio del pesce? Come incide questa ultima nella economia locale?

Quali sono i problemi locali più notevoli attinenti alla agricoltura, ai boschi, alle foreste? (produzione, colture, trasporti, irrigazione, dissesto, ecc.)

Quali sono le attività artigiane esercitate in prevalenza sul posto? Quali ne sono i problemi comuni, i progi, l'organizzazione?

N.B. occorrendo si aggiungeranno dei fogli per sviluppare ampiamente determinati argomenti.

FIRMA DEL COMPILATORE

72

P.R.I. = FEDERAZIONE REGIONALE UMBRA
Comitato per l'Ente Regione
F O L I G N O
Via Cavour = Pal. Massenzi = Telef. I=47 e 3=49

Foligno, li 20 dicembre 1948

OGGETTO: Inchiesta sulle situazioni
locali per l'organizzazione della
Regione Umbra

A TUTTE LE SEZIONI DEL P.R.I. DELL'UMBRIA
LE. SS.
ALLE CONSOCIAZIONI CIRCONDARIALI DEL P.R.I.
PERUGIA E TERNI
AI COMPONENTI IL COMITATO PER LA REGIONE
LE. SS.

L'approssimarsi della fase conclusiva per la realizzazione dell'autonomia della Regione, impone a tutti i repubblicani dell'Umbria, indistintamente, il dovere di intensificare il lavoro di preparazione della basi sulle quali, partendo dalla realtà obiettiva e dai nostri principi, dovrà organizzarsi la Regione Umbra. Prima necessità è quella della conoscenza esatta delle situazioni ambientali o delle esigenze locali, da considerare nel quadro degli interessi regionali. A questo compito chiamiamo a collaborare gli amici delle singole Sezioni che dovranno applicarvi con tutto il loro impegno e con la massima diligenza anche per contribuire, in tal modo, alla soluzione di vecchi problemi o di antiche aspirazioni locali. Naturalmente l'esposizione di un problema non equivale alla soluzione di esso e ne implica una determinata soluzione, essendo necessario che i problemi singoli siano esaminati e coordinati sul piano degli interessi generali, ma trascurarne la segnalazione significherebbe escludere ogni possibilità prossima o lontana di risoluzione. La conoscenza esatta delle situazioni locali è altresì necessaria ai nostri amici propagandisti per una preparazione coscienziosa, affinché la prossima campagna elettorale possa da essi essere condotta con la serietà e la consapevolezza che sono caratteristiche della tradizione repubblicana. Vi preghiamo perciò di rispondere con la massima precisione al questionario allegato e di restituirlo a questa Federazione entro il 20 gennaio p.v., opportunamente compilato.

E' superfluo aggiungere che le risposte non debbono rispecchiare il pensiero personale di chi compila il questionario, ma l'opinione prevalente locale.

Facciamo affidamento sulla vostra diligenza e cordialmente vi salutiamo.

ALLEGATO: Questionario.

P. IL COMITATO PER L'ENTE REGIONE
del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
(V. C. Mangarotti)

73

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
FEDERAZIONE REGIONALE UMBRA
FOLIGNO

STAMPAT



Nella Federazione Regionale
del Partito Repubblicano Italiano
Via Argiro, 25

Bari

ISTITUTO DELL'AFRICA ITALIANA

ERETTO IN ENTE MORALE CON R. D. 10 MAGGIO 1908
SEZIONE PROVINCIALE DI BARI

X. Prot.

OGGETTO

Bari, 26 Aprile 1949

C. P. 359

Sig. Avv. MICHELE CIFARELLI

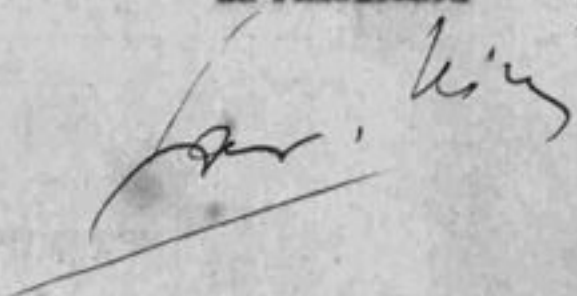
B A R I

Per incarico ricevuto dalla Presidenza Generale dell'Istituto Italiano per l'Africa in Roma (ex Istituto Coloniale Italiano) sto provvedendo alla ricostituzione della locale Sezione dell'Istituto stesso.

Mi è gradito perciò invitarla a voler far parte del primo Comitato Direttivo e ad intervenire alla riunione che sarà tenuta domani mercoledì alle ore 17,30 nella sede della Camera di Commercio Italo-Orientale (Via Cavour, 2).

Sicuro della Sua collaborazione la ringrazio in anticipo e distintamente La saluto.

IL PRESIDENTE



75

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO

TELEFONO 485329
TELEGRAMMI - SVIMEZ

N. 4623 ML/F

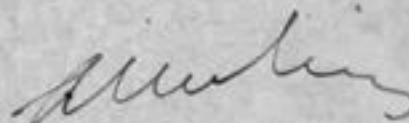
ROMA, 17 Marzo 1949
PIAZZA ESEORA, 47

Egregio Avvocato,

in risposta alla Sua lettera del 9 marzo u.s., Le comunico che è stato disposto per l'invio del bollettino "Informazioni Svimez". Dell'annata 1948 Le sono state inviate le copie disponibili.

Per quanto riguarda le altre tre pubblicazioni, che non sono state curate dalla Svimez, Ella potrà rivolgersi all'Istituto per la Ricostruzione Industriale - Via Versilia 2, Roma - versando sul c/c postale n. 1/668 dello stesso Istituto, la somma di lire 500 per il volume del Cenzato, e la somma di L. 2.000,- per il volume del Prof. Saraceno: "Elementi per un piano economico 1949-1952". L'altro volume del Prof. Saraceno: "Elementi per un piano quadriennale di sviluppo dell'economia italiana" è esaurito.

Gradisca distinti saluti.



(A. Molinari)

Avv. Michele CIFARELLI
Via d'Azeglio, 3
BARI

9 marzo 1949

Spett. Società

SVIMEZ

p. Rodra, 47

Roma

M'interesserebbe seguire l'opera altamente meritoria d'informazione e documentazione della SVIMEZ attraverso il "Bollettino Informazioni SVIMEZ", che, purtroppo, solo eccezionalmente riesce a consultare. Per la mia modesta ma appassionata opera di cultore degli studi meridionalistici, desidero che detto Bollettino mi sia inviato, al seguente: avv. Michele Cifarelli - via d'Azeglio 3 - Bari.

Sarei molto grato se potessi ricevere anche l'annata 1948 del Bollettino stesso.

Colgo l'occasione per chiedere informazioni circa la possibilità di procurarmi le seguenti pubblicazioni:

- 1) Cenzato - Il problema industriale del Mezzogiorno - Svimez - Roma - '48;
- 2) Saraceno - Elementi per un piano quadriennale di sviluppo dell'economia italiana -
- 3) Saraceno - Elementi per un piano economico 1949-1952.

In attesa di cortesi informazioni, pronto ad affrontare le relative spese, saluto distintamente,

(Michele Cifarelli)

PER LA STAMPA PER LA PROPAGANDA PER LA CULTURA PER L'ORGANIZZAZIONE del Partito in tutta Italia

Alle Federazioni, alle Consociazioni, alle Sezioni, ai Repubblicani tutti.

La Direzione del Partito si rivolge a tutte le organizzazioni, a tutti i Repubblicani d'Italia per comunicazioni che non possono non essere considerate di eccezionale importanza e di gravità assoluta.

Nel farle si vuole rilevare la tempestività, affinché tutti possano sentirsi soddisfatti del proprio operato, o responsabili della propria inerzia e infedeltà.

Si vuol dire anche più chiaramente: O I REPUBBLICANI PROVVEDONO ORA, MENTRE SI E' IN TEMPO ALLE NECESSITA' DEL PARTITO: O SARANNO COLPEVOLI DELLA SUA DECADENZA.

È necessario far risaltare per i Repubblicani, i quali non difettano di acume politico, che nella crisi evidente del comunismo, nella crisi eterna e insolubile dei partiti socialisti e nell'ingrossamento della Democrazia Cristiana, è un'indicazione luminosa per il Partito Repubblicano? E, cioè, l'indicazione della sua insostituibile funzione storica e, perciò, della necessità di sviluppo della sua azione nel Paese?

Eppure, nonostante questa mirabile e invidiabile sua posizione, il Partito, invece di lavorare per finalmente raggiungere il grado di sviluppo che gli spetta e che è nell'aspirazione generale, si perde ancora in discussioni inutili e fuori tempo, non evitando in tempo di cadere in una crisi funesta, e nella impossibilità definitiva di risolvere vigorosamente e decisamente i problemi fondamentali della sua vita e del suo sviluppo. È bene PARLARE CHIARO.

I REPUBBLICANI DI TUTTA ITALIA DEBONO SAPERE che con la fine dell'anno « La Voce Repubblicana » potrebbe non continuare le sue pubblicazioni; i Repubblicani debbono sapere, che la Direzione del Partito potrebbe fra pochi mesi non essere in grado di continuare a svolgere l'opera sua normale e quanto meno quella straordinaria richiesta dagli avvenimenti.

Questi sono di eccezionale importanza ricorrendo, e proprio nei primi mesi del 1949, il centenario della Repubblica Romana, le elezioni regionali, e dovendosi durante l'anno svolgere un'importante azione parlamentare.

Vogliono i Repubblicani d'Italia che tale situazione si avveri? O vogliono, che « La Voce Repubblicana » non solo viva, ma, per miglioramenti tecnici e per integrazioni e sviluppi, divenga un giornale molto letto da Repubblicani, per i loro atteggiamenti, e da indifferenti per i loro orientamenti?

Vogliono i Repubblicani una Direzione attiva, pronta, la quale, di buona intesa con i Gruppi Parlamentari, con la Direzione de La Voce, con il Movimento Femminile, con la Federazione Giovanile, dia al Partito indirizzo, ispirazioni, assistenza e provveda alle necessità urgenti della propaganda scritta e orale e a quelle imponenti dell'organizzazione specialmente nelle Regioni nelle quali il Partito non è bene organizzato?

Vogliono nel 1949 per le celebrazioni del centenario repubblicano una degna partecipazione del Partito?

Vogliono una preparazione delle elezioni regionali metodica, tempestiva, sufficiente, invece della affrettata, irrazionale, tumultuosa, disordinata e perciò inefficace, inefficiente, improduttiva preparazione ormai più volte sperimentata?

Se i REPUBBLICANI vogliono la preparazione seria ed efficace, che può essere raggiunta nei mesi prossimi, SE VOGLIONO la soddisfazione di un successo del Partito, bisogna volere e fervidamente e decisamente accogliere gli inviti, eseguire le richieste, attuare le proposte del Comitato al quale la Commissione Esecutiva ha affidato l'attuazione del programma che ha studiato per la soluzione dei gravi problemi della STAMPA, della PROPAGANDA, della CULTURA, dell'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO IN TUTTE LE REGIONI D'ITALIA.

Il Comitato Esecutivo spera ed augura che da questo momento TUTTI I REPUBBLICANI PASSINO DALLE PAROLE AI FATTI.

77bis

Amico caro,

leggi; leggi attentamente; con amore, con impegno! Non mettere in tasca, per buttarla in un cassetto o in un cestino, questa lettera, anche se stampata, invece che manoscritta.

È *IMPORTANTE* per te, che presumiamo repubblicano sul serio.

LEGGI! e AGISCI!

E poi rispondi!! Fai sul serio, via!

Si tratta del tuo Ideale!..

Leggi, fai leggere

LA VOCE REPUBBLICANA

Nel prossimo anno 1949 "La Voce", sarà un giornale di 4 pagine e avrà sviluppi redazionali per i quali riprenderà il suo posto tra i migliori giornali.

Bisogna abbonarsi e far abbonare persone, circoli di lettura, biblioteche, tutti.

78

LA REGIONE

contro l'affarismo e lo sfruttamento della Nazione

Rivolgiamo la nostra parola non a coloro che si occupano di politica non a coloro che sono nei partiti e che sono attaccati ai loro partiti; agli uomini che assumono arie di capi e di duci. Sarebbe tempo perduto, o quasi.

Desideriamo di parlare a coloro che non si occupano di politica, che anzi ne rifuggono, che se ne disinteressano e desideriamo che essi ci ascoltino un momento, perchè noi, pur essendo un **PARTITO**, non facciamo politica, se per politica si intende... una attività di uomini e di gruppi a tutti i costi torbida, oscura, equivoca e tortuosa: se per politica si intende gioco di abilità, di tattiche, di furberia.

Per noi Repubblicani la politica non è e non deve essere imbroglio e turlupinatura, ma studio delle questioni e dei problemi che nascono nella vita amministrativa, economica, sociale, morale delle Nazioni, studio, esame, attività diretta a risolvere quelle questioni e problemi i quali attraversano, ostacolano, rendono difficile il normale andamento della vita di tutti, **SE NON SI TOLGONO DI MEZZO CON BUONI E OPPORTUNI PROVVEDIMENTI.**

79

Coloro che si tengono lontani dalla **politica** intesa in questo modo, non curano e danneggiano i **loro interessi** e cioè gl'interessi loro personali e quelli delle loro famiglie.

Quali sono i problemi e le questioni che tutti i giorni, tutti i momenti si presentano a tutti noi, in casa nostra, al mercato, alla fiera, in viaggio, nelle scuole, negli stabilimenti, nei poderi, **negli uffici, nei tanti e tanti uffici** del Comune, della Provincia, dello Stato... in quelli che si dicono di **enti parastatali**, persino in quelli **privati**?

Tutti i momenti della nostra vita abbiamo a che fare con l'Esattoria, con l'Intendenza di finanza, con l'Agenzia delle imposte, con l'azienda di trasporti automobilistici, con le tranvie, con il Ministero d'agricoltura e foreste, con quello dei lavori pubblici, con quello delle poste, telegrafi, telefoni, con quello dell'interno, con quello delle finanze, del tesoro, della sanità pubblica, dell'istruzione ecc. ecc. ecc.

Tutti dicono, da anni, da anni, **che le cose non vanno bene**; e i primi a dirlo sono coloro che non si occupano di politica...

Tutti dicono che per fare qualche cosa, per lavorare, per concludere bisogna diventare matti per le difficoltà burocratiche dei ministeri e degli uffici.

Durante gli ottanta anni di dominazione monarchica tutte le popolazioni d'Italia hanno continuamente lamentato i malanni, i danni infiniti del cattivo governo e della **pessima amministrazione**. Tutti oggi ancora se ne lamentano. **EBBENE IL TEMPO DEI RIMEDI E' VENUTO.**

E OGGI, per fortuna, si possono fare le riforme che il Popolo crede necessarie per stare meglio e per sviluppare le proprie condizioni. Si può fare ciò che il Popolo vuole perchè c'è la Repubblica, che è governo del Popolo.

Una delle grandi riforme necessarie e urgenti, una riforma che **TUTTI** sentono e capiscono è quella dell'**AMMINISTRAZIONE DELLO STATO.**

TUTTI LA SENTONO NECESSARIA E URGENTE, meno i **POLITICANTI**, meno i **MANEGGIONI DELL'AFFARISMO**, meno i **GIORNALISTI** da loro mantenuti e

80
loro mantengoli, meno la **burocrazia** dei ministeri ro-
mani.

Tutti costoro trovano comoda l'organizzazione **accen-
trata dell'Amministrazione.**

Che a Roma siano concentrati tutti gl'interessi e gli
affari **DELLO STATO E'** per i plutocrati, per i grandi ca-
pitalisti, per i grandi industriali monopolizzatori, per i
grandi agrari latifondisti, per i monopolisti del com-
mercio, **UNA NECESSITA'.**

**ESSI HANNO NELL'AMMINISTRAZIONE CENTRA-
LE DI ROMA LE LORO FORTEZZE, I LORO COVI, I LO-
RO UOMINI FIDATI,** le loro organizzazioni **PERFETTE**
per riuscire sempre a pompare lo Stato, a succhiare il de-
naro pubblico, **versato dagli agricoltori, dagli artigiani,
dagli industriali operosi, dai contadini, dai commercianti**
DA VOI CHE NON VOLETE SENTIR PARLARE di poli-
tica, neppure di quella sincera, onesta e necessaria.

**DOVE ANDIAMO A FINIRE CON QUESTI RAGIO-
NAMENTI?**

Andiamo a concludere che in Italia, **E' NECESSARIO,
E' URGENTE, ABOLIRE L'ACCENTRAMENTO STA-
TALE** e organizzare le **AMMINISTRAZIONI REGIONALI**
le quali, con quelle provinciali, dovranno **TOGLIERE** ai
Ministeri di Roma, allo **STATO CENTRALE,** al Governo
e allo stesso Parlamento **tante funzioni, tanti incarichi,
tante competenze** che debbono essere invece attribuite ai
Comuni, alle Regioni e alle Provincie.

La **COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA** emanata
dall'**Assemblea Costituente** dopo studi e lavoro molto se-
rio, illuminato dal pensiero di grandi italiani del passato
come Mazzini, Cattaneo, dal pensiero di italiani insigni,
come don Luigi Sturzo, emanata dall'**Assemblea Costi-
tuente** per la compatta azione dei Deputati repubblicani,
democratici, di alcuni socialisti e tra i liberali anche da
Luigi Einaudi, ha creato l'**Ente Regione. QUESTA DEVE
ESSERE L'AMMINISTRAZIONE** degli **INTERESSI** delle
Regioni, delle Provincie, dei Comuni: interessi che non
possono essere amministrati a **ROMA** da **CHI NON PUO'
CAPIRE E SENTIRE GL'INTERESSI E LA VOLONTA'**

8

delle popolazioni lontane da Roma, **SCONOSCIUTE** al governo, ai Deputati, ai Senatori, e soprattutto alla **burocrazia dei Ministeri**.

Con l'organizzazione dell'**Amministrazione regionale** saranno i cittadini delle Regioni, i quali eleggeranno i loro **Consigli regionali**, a provvedere alle loro necessità.

Quando i Consigli regionali funzioneranno gl'interessi dei Comuni e delle Province non **SARANNO PIU' ROVINATI** a Roma.

I **Consigli regionali** si occuperanno dell'**Agricoltura** di ogni Regione, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale: navigazione e porti lacuali; urbanistica; tramvie e linee automobilistiche d'interesse regionale; istruzione regionale; istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica; beneficenza pubblica e assistenza sanitaria ed ospedaliera; caccia; pesca nelle acque interne; turismo ed industria alberghiera; politica locale urbana e rurale, ecc.

Così non si raggiungerà il Paradiso, ma si farà finire una buona volta il **dominio di forze rovinose**, e si vedranno i buoni risultati dell'esperienza e della conoscenza perfetta degli interessi e dei bisogni delle popolazioni, da parte dei Consigli regionali.

Difendete la Regione. Gli affaristi, i politicanti dicono che essa rovina l'**Unità d'Italia**. Non vi prestate a questa manovra, la Regione rovina certo qualche cosa! Rovina gl'interessi loschi degli affaristi e dei succhioni della Nazione.

A cura della FEDERAZIONE REPUBBLICANA LAZIALE Roma Via S. Chiara, 8

LEGGETE:

LA VOCE REPUBBLICANA

Quotidiano del P. R. I.

se volete un giornale veramente indipendente.

82
Opuscoli de *La Bandiera del Popolo*



LA COSTITUZIONE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA



83

Tutti i cittadini debbono sapere come è stata organizzata l'Italia dopo il referendum del 2 giugno del 1946. Il referendum stabilì che l'Italia doveva abolire la monarchia, responsabile della rovina nazionale, e doveva diventare una *Repubblica democratica*.

Per l'organizzazione della Repubblica fu composta l'ASSEMBLEA COSTITUENTE composta di 556 Deputati eletti quel giorno stesso 2 giugno, con i voti degli elettori e delle elettrici italiane.

La *Costituente* si riunì a Roma, nel palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei Deputati, e in diciotto mesi di studi e di discussioni, preparò e votò la *Costituzione della Repubblica* cioè la grande legge fondamentale dello Stato: la legge della libertà, dei diritti, dei doveri dei cittadini, la legge che ha organizzato i *Poteri dello Stato*, che stabilisce il funzionamento di tutti gli organi costituzionali.

Ecco un riassunto fedele per dare un concetto chiaro e sufficiente del fondamentale documento.

Vogliamo dare ai nostri lettori una idea sufficiente del fondamentale Documento.

La *Costituzione della Repubblica* è formata di 139 articoli.

Repubblica democratica

Il 1° articolo dice: « *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro* ».

Questa espressione *Repubblica fondata sul lavoro* riproduce quella di Mazzini in uno scritto ai Giovani. « *Avanti!* » scriveva: « *Educate fino al giorno in cui la società fondata sul lavoro non riconosca privilegio se non quello dell'intelletto virtuoso dirigente per scelta di popolo illuminato dall'educazione, lo sviluppo delle facoltà e delle forze sociali* ».

Questo significa che la Repubblica proclama il lavoro base della società.

Dice pure: « *La sovranità appartiene*

al popolo » e questo significa che non ci sono più re e altri poteri come nella monarchia. L'articolo aggiunge, che *il Popolo esercita il suo potere a mezzo di rappresentanti, che si eleggono con voto segreto degli elettori ed elettrici: Consiglieri comunali, Consiglieri regionali, Deputati e Senatori.*

Negli articoli dal 2 al 12 è garantita l'*eguaglianza* di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzione di razza, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali; è garantita *la libertà di coscienza e di fede religiosa*, è stato stabilito l'accordo con la Chiesa Cattolica e infine è proclamata questa idea santa:

La Repubblica è pacifica

Dice la *Costituzione*: Art. 11. — *L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e vuole la pace e l'unione di tutti i popoli.*

Rapporti civili e politici

Dall'art. 13 al 54 sono stabiliti i *rapporti civili*. E' stabilito che « *la libertà personale è inviolabile* »; che arresti, perquisizioni e altri atti debbono essere ordinati, quando non c'è urgenza, dall'autorità giudiziaria: è stabilito che il *domicilio e la corrispondenza postale telegrafica telefonica sono inviolabili*; che il *pensiero, la associazione e la riunione* sono libere purchè senza armi, che i funzionari e i dipendenti dello Stato sono responsabili dei loro atti illeciti.

Negli altri articoli, dal 20 al 34 sono riconosciuti *i diritti della famiglia*, la santità del matrimonio, si tutela la salute e si pone la scuola a base dell'educazione del popolo.

Negli articoli dal 35 al 47 si stabilisce che « *La Repubblica tutela il lavoro* »: che la donna lavoratrice ha *gli stessi diritti dei lavoratori*, che si deve provvedere agli *invalidi*. Si dice, che è *libera l'organizzazione sindacale*

e che si ammette il diritto di sciopero, ma regolato dalla legge.

La *proprietà privata* è riconosciuta e garantita, ma per l'utilità generale si può procedere ad espropriazioni con indennizzo.

Nell'art. 44 si stabilisce che *tutte le terre devono essere coltivate*, che i *latifondi si devono trasformare*, che si devono aiutare la cooperazione, la piccola e la media proprietà e le zone montagnose.

I poteri dello Stato: Parlamento - Presidente - Governo

La Costituzione ha poi stabilito l'organizzazione dei *poteri dello Stato*: del Parlamento, del Presidente della Repubblica, del Governo, della Magistratura e infine ha regolato l'organizzazione delle Regioni.

Il *Parlamento* è composto della *Camera dei Deputati* e del *Senato della Repubblica*.

La *Camera dei Deputati* è eletta da elettori ed elettrici di anni 21, per cinque anni ed è formata da deputati, di età non inferiore a 25 anni, uno ogni 800 mila abitanti.

Il *Senato della Repubblica* è composto di Senatori eletti, uno ogni 200 mila abitanti, per sei anni da elettori ed elettrici di 25 anni di età. I Senatori debbono avere almeno 40 anni. Al Senato appartengono di diritto gli ex Presidenti della Repubblica, e cinque senatori nominati dal Presidente della Repubblica scelti tra uomini eminenti della scienza e dell'arte. Sotto la monarchia i Senatori erano tutti nominati, a vita, dal re.

Il *Presidente della Repubblica* è eletto ogni sette anni dai Senatori e dai Deputati riuniti solennemente insieme e con tre rappresentanti di ogni Regione, a Montecitorio.

Dice l'art. 83: *Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. Alla elezione partecipano tre delegati per*

ogni Regione... La Valle d'Aosta ha un solo delegato.

Art. 84: Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici.

Il Presidente è il Capo dello Stato. Firma le leggi, fissa le elezioni, nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri, comanda le forze armate. Il Presidente sta fuori e al di sopra di tutti, dei partiti, degli uomini, e fa procedere la vita della Nazione nell'armonia e nella concordia. Non ha i diritti che aveva il re: perciò non può dichiarare la guerra, non può fare trattati di alleanza, perchè oggi questi diritti sono del popolo che li esercita a mezzo del Parlamento.

Il Governo è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri.

Il Governo amministra la Nazione eseguendo (perciò si chiama potere esecutivo) le leggi del Parlamento, che è il potere legislativo. I Ministeri sono gli uffici del Governo e formano

quella che si chiama la pubblica amministrazione.

Oltre al Governo c'è il *Consiglio di Stato* che dà pareri al Parlamento e al Governo, e c'è la *Corte dei Conti* che controlla gli atti del Governo e il bilancio dello Stato.

La formazione delle leggi

Le leggi sono formate dal Parlamento, cioè dalle due Camere.

L'iniziativa appartiene al Governo, a ciascun Deputato o Senatore, e anche al Popolo mediante proposta di almeno cinquantamila elettori.

«Ogni disegno di legge presentato ad una Camera — dice l'art. 72 della Costituzione — è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale».

La Costituzione ha pure stabilito che qualche legge di poca importanza può essere approvata dalla Commissione

permanente che si occupa della materia che la legge deve regolare.

Il disegno di legge approvato da una delle due Camere deve essere approvato anche dall'altra Camera.

L'art. 73 dice: « Tutte le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione » o in un termine più breve, se le Camere lo stabiliscono.

Le leggi sono subito pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica* ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, se le leggi stesse non stabiliscano un termine diverso.

Per l'art. 74 della Costituzione il Presidente della Repubblica può, con messaggio motivato alle Camere, chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge questa deve essere promulgata.

Il Referendum

Per l'art. 75 della Costituzione il Popolo può per *referendum* deliberare

l'abrogazione totale o parziale di una legge, quando lo richiedano 500 mila elettori. Il *Referendum* si adotta per altre decisioni popolari.

La Giustizia

La Costituzione della Repubblica ha voluto libero da sottomissione al Governo il *potere giudiziario*, perciò, oggi, la Magistratura, cioè tutti i Giudici, dai Pretori alla Corte Suprema di Cassazione, sono autonomi per una giustizia davvero eguale per tutti.

I Comuni - Le Regioni

La Costituzione della Repubblica è la più grande garanzia per ogni cittadino. Bisogna rispettarla, e bisogna difenderla contro i prepotenti, che non mancano mai in questa terra, contro i pochi monarchici che cercano di screditarla, contro i reazionari che nella *Costituzione* vedono riconosciuti e consacrati i diritti del Popolo che lavora per il progresso della civiltà.

La Costituzione ha provveduto alla

formazione delle REGIONI, cioè di amministrazioni che si occupino degli interessi delle popolazioni italiane, che non possono essere amministrate seriamente dalla burocrazia dei ministeri, e neppure dal Parlamento. Il Piemonte, Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino, il Veneto, il Friuli e Venezia Giulia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria, le Marche, il Lazio, gli Abruzzi e Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata, la Calabria, la Sardegna avranno i loro *Consigli regionali* (la Sicilia ha già la sua amministrazione) per amministrare molti interessi e specialmente l'agricoltura, l'artigianato, la beneficenza e assistenza sanitaria e ospedaliera, la caccia e la pesca, le strade, gli acquedotti e i lavori pubblici d'interesse regionale.

La Corte costituzionale

Una *Corte costituzionale* è stata istituita per la soluzione di tutte le

questioni d'interpretazione della Costituzione e delle leggi.

La Corte è composta di 15 Giudici.

LE ALTE CARICHE della Repubblica Italiana

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

LUIGI EINAUDI

nato a Carrù, in Provincia di Cuneo, il 24 marzo 1874. Fu per trent'anni professore di scienza delle finanze all'Università di Torino. E' un dotto: è un'alta coscienza di cittadino, un uomo leale, degno Capo della Repubblica Italiana.

Luigi Einaudi fu eletto Presidente della Repubblica dal Parlamento riunito in seduta comune l'11 maggio 1948. Prestò giuramento il 12 maggio.

Il Presidente ha la sua residenza nel palazzo del Quirinale.

Nello stesso palazzo ha sede il Segretariato Generale della Repubblica.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Il Senato è composto di 344 Senatori: 240 sono stati eletti nelle elezioni del 18 aprile 1948. 113 sono stati nominati perchè furono deputati per 3 legislature o condannati politici a 5 anni o più di reclusione. Il Senato ha la sua residenza, in Roma, a Palazzo Madama.

Presidente: Ivanoe Bonomi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati è composta di 574 Deputati eletti nelle elezioni del 18 aprile 1948. Ha la sua sede nel palazzo di Montecitorio, in Roma.

Presidente: Giovanni Gronchi.

GOVERNO

Presidente del Consiglio dei Ministri: Alcide De Gasperi.

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Ministeri

degli Affari Esteri
degli Affari Interni
di Grazia e Giustizia

97
delle Finanze
del Tesoro e Bilancio
della Difesa
della Pubblica Istruzione
dei Lavori Pubblici
dell'Agricoltura e Foreste
dei Trasporti
delle Poste e Telecomunicazioni
dell'Industria e Commercio
del Lavoro e Previdenza Sociale
del Commercio con l'Estero

Alto Commissariato per l'Igiene e la
Sanità pubblica.

Alto Commissariato per l'alimenta-
zione.

Commissariato per il Turismo.

Corte dei Conti

Consiglio di Stato

Avvocatura Generale dello Stato.



CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO "PENSIERO E AZIONE"

SENIGALLIA

Costituito con rogito 11 novembre 1948 N. 4908 Eugenio Scaramellino, notaio in Senigallia
Registrato il 17 novembre 1948 al N. 358, vol. 82

STATUTO

TITOLO I

Costituzione, Sede, durata e scopo

Art. 1. — È costituita in Senigallia fra lavoratori manuali ed intellettuali una società cooperativa sotto la denominazione di «Centro Cooperativo Mazziniano - Pensiero e Azione», società cooperativa a responsabilità limitata.

Art. 2. — La società si propone:

a) Dar vita ad un centro di studi della cooperazione secondo gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini: per la preparazione di pubblicisti, propagandisti e dirigenti di cooperative e mutue;

b) Far sorgere, o sviluppare ove esistono, cooperative e società mutue di ogni tipo;

c) Di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie, provvedendo alla organizzazione e al funzionamento di una cooperativa di consumo per la vendita ai soci di generi alimentari e di abbigliamento.

A tali fini provvede:

a) alla costruzione e alla gestione di una sede sociale in Senigallia.

b) All'istituzione di corsi primari e superiori di cooperazione ed all'istruzione professionale.

c) Alla costituzione e al funzionamento di una biblioteca culturale, ricreativa e mutualistica a favore dei soci e loro famigliari. La società potrà istituire apposite sezioni rette da particolari regolamenti, per la gestione dei fondi speciali assegnati a tali scopi e partecipare ad enti mutualistici e cooperativi del cui sviluppo si renda promotrice.

Essa potrà inoltre:

1) Istituire o gestire imprese editoriali, cantieri, stabilimenti, officine, impianti e magazzini necessari per l'espletamento delle attività sociali;

2) acquistare e prendere in affitto aree, magazzini, officine, cantieri, macchinari, e materiali.

La cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa ed affine a quelle sopra elencate nonchè compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare, industriale e finanziaria, necessarie od utili alla realizzazione degli scopi sociali e, comunque, sia indirettamente che direttamente, affinenti ai medesimi.

Art. 3. — La società avrà la durata di 50 anni a decorrere dal giorno della sua legale costituzione e potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

TITOLO II

Soci

Art. 4. — Il numero dei soci è illimitato, ma non potrà essere inferiore ai venticinque.

Possono essere soci soltanto lavoratori e lavoratrici che abbiano compiuto almeno il diciottesimo anno di età, che per la loro capacità, attitudine e specializzazione professionale possano attivamente cooperare all'esercizio e allo sviluppo del centro.

Possono essere altresì soci altre società cooperative nella persona del loro presidente.

Art. 5. — Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta controfirmata da due soci, che dovrà contenere:

a) indicazione del nome, cognome, paternità, residenza e data di nascita;

b) indicazione della sua attitudine e specializzazione professionale;

c) indicazione del numero delle quote che intende sottoscrivere;

d) dichiarazione di attenersi al presente statuto ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

Il consiglio di amministrazione, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 4., delibera sulla domanda.

In caso di reiezione della domanda, il richiedente può appellarsi ai probiviri sociali che si pronunzieranno in via definitiva.

Art. 6. — I soci dovranno versare la tassa di ammissione di L. 200 e sottoscrivere una quota sociale non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.

Essi sono obbligati:

a) al versamento della quota sottoscritta o immediatamente alla comunicazione della loro ammissione, o entro i termini e nei modi previsti dal successivo art. 15.

b) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

c) a partecipare, conferendo il proprio lavoro, alla attività dell'impresa sociale a seconda della necessità della stessa.

Art. 7. — I soci cessano di appartenere alla società per recesso, esclusione o per causa di morte.

Art. 8 — La dichiarazione di recesso sarà annotata sul libro dei soci a cura del Consiglio di Amministrazione, al quale spetta di accertare se esso sia fondato sui motivi di cui al precedente comma, e diventa operativo nei termini di cui all'art. 2526 C. C.

Art. 9. — L'esclusione è pronunciata dal Consiglio di Amministrazione contro i soci:

- a) che siano interdetti o inabilitati;
- b) che non ottemperino alle disposizioni del presente statuto, del regolamento od alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.
- c) che senza giustificato motivo di gravi ristrettezze economiche e che dopo formale sollecitazioni e diffida si rendano morosi nel versamento delle quote o nel pagamento dei debiti eventualmente contratti verso la società per qualsiasi titolo;
- d) che senza giustificato motivo, si rifiutino, benchè formalmente richiesti, di partecipare ai lavori del centro;
- e) che, in qualunque modo, arrechino un danno materiale o morale alla cooperativa o fomentino in seno ad essa dissidi o disordini;

Art. 10 — Le controversie che sorgessero, tra i soci e la cooperativa in merito ai provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione sulle materie contemplate nei precedenti art. 8 e 9 saranno devolute alla decisione arbitrale del Collegio dei Probiviri, prevista negli art. 35 e 36 del presente statuto.

I soci che intenderanno reclamare contro i menzionati provvedimenti del Consiglio, dovranno proporre istanza scritta al Collegio dei Probiviri entro 30 giorni dalla notifica dei provvedimenti stessi.

Art. 11. — I soci receduti hanno soltanto il diritto al rimborso delle quote di capitale da essi effettivamente versate, secondo il valore reale, calcolato sulla base del bilancio dell'esercizio in corso al momento in cui il recesso diventa operativo e, comunque, in misura mai superiore al valore nominale.

I soci esclusi hanno il medesimo diritto, salvo che ad essi, a titolo di penale per il solo fatto dell'inadempienza che ha dato causa all'esclusione e fermo restando il loro obbligo a risarcire il danno, sarà colla medesima deliberazione di esclusione ridotta la misura del rimborso sino ad un massimo del 90%.

Il rimborso avrà luogo nei sei mesi successivi alla approvazione del predetto bilancio, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino alla concorrenza di ogni proprio eventuale credito verso il socio.

Art. 12 — In caso di morte del socio, gli eredi hanno il diritto al rimborso delle quote nella misura, con la modalità e nei termini previsti per soci esclusi.

Art. 13. — I soci receduti, esclusi e gli eredi del socio defunto non possono più chiedere il rimborso di quanto ad essi dovuto a norma dei precedenti art. 11 e 12 quando sia trascorso un anno rispettivamente dalla data in cui sia divenuto operativo il recesso, l'esclusione o dal giorno della morte del socio.

TITOLO III

Patrimonio sociale

Art. 14. — Il patrimonio sociale è costituito:
a) dal capitale formato da un numero illimitato di quote ciascuna di valore non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.

b) dal fondo di riserva legale;

c) dai fondi speciali istituiti a scopo di previdenza, mutualità, istruzione anche professionale, di miglioramento culturale, ricreazione, propaganda cooperativa ed a copertura di particolari rischi.

d) da qualunque liberalità che pervenisse alla società a fine di essere impiegata negli scopi sociali.

Art. 15. — La quota sottoscritta potrà essere pagata a rate, e cioè:

a) il 20% all'atto della sottoscrizione.

b) il restante 80% in otto rate mensili uguali a partire dal mese successivo alla iscrizione sul libro soci.

Il pagamento della quota sottoscritta potrà essere effettuata anche mediante prestazione di lavoro personale entro i termini previsti dalle lettere a e b. Tale lavoro dovrà essere prestato in giornata di 8 ore valutate ciascuna mille lire.

Le quote sono sempre nominative, esse non possono essere sottoposte a pegno, vincolo e neppure cedute a terzi con effetto verso la società.

La quota posseduta da ciascun socio non può superare le lire 250.000,

Le somme versate per tasse di ammissione non sono rimborsabili, in nessun caso.

Art. 16. — Il fondo di riserva legale è costituito:

a) dal prelievamento non minore del 20% sui residui attivi dell'esercizio;

b) dalle penali applicate ai soci espulsi e dalle quote di cui non sia stato chiesto il rimborso nel termine fissato nell'art. 13.

Art. 17. — Il patrimonio sociale mobiliare sarà ripartito tra i soci all'atto della liquidazione.

Restano esclusi dalla ripartizione:

a) le quote di capitale rimborsabili nei modi e nei termini stabiliti dal presente statuto per i casi di recesso, di esclusione o di morte del socio.

b) i libri, i documenti, il mobilio e quant'altro, costituisce la biblioteca del Centro.

TITOLO IV

Bilancio

Art. 18. — Il bilancio comprende l'esercizio sociale dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno e deve essere presentato all'assemblea entro il mese di aprile successivo.

Art. 19. — Il residuo attivo risultante dal bilancio, cioè quanto rimane dopo fatta deduzione di qualsiasi spesa od impegno sarà devoluta come segue:

a) non meno del 20% al fondo di riserva legale;

b) il restante a disposizione del Consiglio di Amministrazione perchè venga impiegato per quanto previsto dalla lettera c) e dal numero 1 dell'articolo 2 ed eventualmente per l'organizzazione, e il funzionamento di una Cooperativa per la vendita e la distribuzione fra i soci di generi alimentari e di abbigliamento.

Assemblee

Art. 20. — Le assemblee sono ordinarie e straordinarie. La loro convocazione deve effettuarsi mediante inserzione di avviso contenente l'O.D.G. sul bollettino sociale almeno dieci giorni prima dell'adunanza. L'avviso dovrà inoltre essere affisso nei locali sociali e nei luoghi di valore almeno otto giorni prima della data fissata per la prima convocazione; in mancanza dell'adempimento delle suddette formalità l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto, tutti gli amministratori e tutti i sindaci effettivi.

Art. 21. — L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio;
- 2) procede alla nomina delle cariche sociali;
- 3) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei sindaci;
- 4) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale riservati alla sua competenza dal presente statuto e sottoposto al suo esame dagli amministratori.

Essa ha luogo almeno una volta all'anno, entro i quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, e quante altre volte il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione della materia da trattare dal collegio Sindacale o da almeno un quinto dei soci.

In questi ultimi casi la convocazione deve aver luogo entro venti giorni dalla data della richiesta.

L'Assemblea è straordinaria quando si riunisce per deliberare sugli oggetti previsti nell'art. 2365 C. C.

Art. 22. — In prima convocazione l'assemblea è regolarmente costituita colla presenza della metà più uno dei soci aventi diritto al voto. In seconda convocazione l'assemblea sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci aventi diritto al voto e delibera validamente a maggioranza assoluta di voti su tutti gli oggetti posti all'o. d. g. salvo che sullo scioglimento e la liquidazione della Società per cui occorrerà il voto favorevole dei tre quinti dei presenti aventi diritto al voto.

La seconda convocazione deve aver luogo almeno 24 ore dopo la prima.

Art. 23. — Per le votazioni si procederà normalmente col sistema dell'alzata e seduta o per divisione; per le elezioni delle cariche sociali o quando trattasi di persone è obbligatoria la votazione a scrutinio segreto.

Art. 24. — Hanno diritto al voto nelle assemblee i soci che risultino iscritti nel libro soci da almeno tre mesi.

Ogni socio ha un sol voto, qualunque sia il numero delle quote da lui sottoscritte.

Il socio può farsi rappresentare nell'assemblea da altro socio non amministratore ma che abbia diritto al voto, mediante delega scritta; ogni socio delegato non può rappresentare più di cinque soci con deleghe separate per ognuno di essi. Le deleghe debbono essere menzionate nel

processo verbale dell'assemblea e conservate fra gli atti sociali.

Art. 25. — L'assemblea, tanto in sede ordinaria che straordinaria, è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, in sua assenza, dal Consigliere delegato, ove esiste, e, in mancanza, o dall'amministratore più anziano di età o, ove essa lo deliberi, dal socio eletto dalla assemblea.

L'assemblea nomina un segretario e due scrutatori.

Le deliberazioni devono constare da verbale sottoscritto dal Presidente e dal segretario.

Il verbale delle assemblee straordinarie deve essere redatto da notaio.

Consiglio di amministrazione

Art. 26. — Il Consiglio di Amministrazione si compone di N. 6 Consiglieri eletti fra le persone maggiorenni iscritte nel libro dei soci da almeno tre mesi, che non abbiano comunque debiti verso la società e che non siano già diffidati per le ragioni di cui al comma c) dell'art. 9.

Il Consiglio di Amministrazione viene rinnovato annualmente per la metà dei suoi membri, i consiglieri che devono essere sostituiti sono designati nel primo anno dal sorteggio, negli anni successivi in base alla anzianità di nomina, ma sono sempre rieleggibili.

Essi sono dispensati dal prestare cauzione. La loro opera è completamente gratuita.

Art. 27. — Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente ed il vice Presidente.

Può delegare, determinandole nelle deliberazioni, parte delle proprie attribuzioni ad uno degli amministratori, oppure ad un comitato esecutivo composto dal Presidente, dal vice presidente e da un consigliere.

Art. 28. — Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal presidente almeno una volta ogni tre mesi, nonchè tutte le volte che egli lo ritenga utile, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due Consiglieri.

La convocazione è fatta a mezzo di lettera, da spedirsi non meno di tre giorni prima dell'adunanza.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. Le votazioni sono normalmente palesi; sono invece segrete quando ciò sia richiesto anche da un solo consigliere oppure quando si tratti di affari nei quali siano interessati Sindaci ed Amministratori, oppure loro parenti ed affini fino al secondo grado.

A parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale il voto del Presidente, nelle segrete, la parità importa la reiezione della proposta.

Art. 29. — Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società.

Spetta pertanto fra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni della assemblea;
- b) redigere i bilanci;

c) compilare i regolamenti necessari o deliberare sia la creazione degli enti previsti dal presente statuto sia l'adesione a quelli eventualmente già costituiti o promossi da altri organismi cooperativi, determinando la misura della partecipazione nominando i delegati della cooperativa ed approvando i relativi statuti;

d) stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti alla attività sociale;

e) conferire procure, sia generali che speciali, ferma la facoltà attribuita al presidente del Consiglio di Amministrazione;

f) assumere e licenziare il personale della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;

g) promuovere la costituzione di consorzi, aderire a quelli promossi da altre cooperative, compilare e approvare i progetti di statuto relativi, determinare la quota di capitale da sottoscrivere e nominare i delegati sia provvisori che definitivi;

h) deliberare circa l'ammissione, il recesso, e l'esclusione dei soci, e circa le penali da applicarsi ai soci esclusi;

i) apportare al presente statuto le modificazioni previste dal successivo art. 38.

l) compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione soltanto di quelli che, per disposizione della legge e dell'atto costitutivo, siano riservati all'assemblea.

Art. 30. — Il presidente del Consiglio di Amministrazione, ha la rappresentanza e la firma sociale.

Il Presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni o da privati, pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo, rilasciandone liberatoria quietanza.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria ed amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

Previo autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, può delegare i propri poteri, in tutto o in parte al vice Presidente o al Consigliere Delegato, nonché, con speciale procura, ad impiegati della società.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le di lui mansioni spettano al vice presidente.

Art. 31. — In caso di vacanza di uno o più amministratori, il Consiglio provvede a sostituire nei modi previsti dall'art. 2386. cod. civ.

TITOLO VII

Collegio sindacale

Art. 32. — Il collegio sindacale si compone di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'assemblea fra soci e non soci.

Il Presidente del collegio è nominato dall'assemblea.

I Sindaci durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 33. — Il Collegio Sindacale controlla l'amministrazione della società, vigila sull'osservanza delle leggi e del presente statuto, accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili e delle scritture a norma di legge.

I Sindaci, che possono in ogni momento provvedere anche individualmente ad atti di ispezione e controllo, devono effettuare gli accertamenti periodici e quanto altro stabilito per legge. Di ogni ispezione dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

TITOLO VIII

Proviviri

Art. 34. — Il Collegio dei proviviri è composto di tre membri nominati dall'assemblea fra soci e non soci. Durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Essi deliberano secondo le norme del Codice Procedura Civile sullo arbitrato, pronunciano secondo equità, previo tentativo di conciliazione, regolando lo svolgimento dei giudizi nel modo che riterranno più opportuno, assegnando alle parti i termini per la presentazione dei documenti e memorie difensive, e per esporre le loro repliche.

Art. 35. — I soci e la società sono obbligati a rimettere alle decisioni del Collegio dei Proviviri la risoluzione delle controversie insorte sulle materie degli art. 8, 9 e su tutte le altre che possono formare oggetto di compromesso, relative all'interpretazione delle disposizioni contenute nell'atto costitutivo o derivanti da deliberazioni dell'assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Per ogni singola controversia si provvederà, con la partecipazione del Collegio e delle parti alla redazione di un apposito atto per precisare l'oggetto della controversia, il termine per la pronuncia del lodo da parte del Collegio e le norme e i termini da questo dettati per lo svolgimento del giudizio arbitrale.

Art. 36. — L'assemblea che dichiara lo scioglimento della società, dovrà provvedere alla nomina di tre liquidatori, scegliendoli preferibilmente fra i soci.

Art. 37. — In caso di cessazione della Società il patrimonio immobiliare, la biblioteca, l'intero mobilio, di questi, i documenti e quant'altro ne fa parte come indicato nella lettera b del l'articolo 17, saranno devoluti al Comune di Senigallia, perchè siano adoperati per la realizzazione dei fini di cui all'art. 2 del presente statuto nei limiti e nei modi consentiti dalla legge. La restante parte sarà liquidata secondo le norme del Cod. Civ.

TITOLO IX

Disposizioni generali

Art. 38. — Al Consiglio di Amministrazione è delegato il potere di apportare al presente statuto tutte quelle modificazioni che risulteranno necessarie per adeguarlo ad eventuali nuovi disposizioni di legge.

Art. 39. — Per quanto non è disposto dal presente statuto, valgono le norme del vigente Codice e delle leggi speciali sulle cooperative.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE:

On. Prof. Giuseppe Chiossergi

VICEPRESIDENTE:

Dott. Federico Santini

COMPONENTI: Prof. Rizzarino Grilli, Rizz. Gaetano Fabbri, Diambra Antonio, Vincenzo Romani

16 Febbraio 1949

102

avute voti sufficienti per essere eletto deputato nella lista Nazionale.
I documenti di cui sopra non hanno bisogno di commenti. Si può tut-
t'ALLA DIREZIONE CENTRALE che, mentre prima Enrico Parri non aveva sollec-
VDEL P.R.I. omi, ne aveva chieste verifiche di esecuto, quando si tratta-
va di essere ROMA ora, pur di rimanere deputato non si perita di dom-
mandare la revisione delle schede valide attribuite al P.R.I., e cioè

Credo mio dovere informare la nuova Direzione del P.R.I. delle vi-
cende concernenti le Elezioni alla Camera dei Deputati nella Circo scri-
zione di Pisa.

Prossimamente dinanzi alla Giunta delle Elezioni si discuterà sulla
contestazione sollevata da alcuni elettori di Massa aderenti al P.S.L.I..

La lista del P.R.I., non aveva raggiunto il quoziente per 98 voti.
Il Comitato nominato dalla Giunta delle Elezioni, facendo lo spoglio
delle schede contestate o dichiarate nulle (in numero di 18321), sui
735 voti recuperati in totale, ha attribuito 177 voti alla lista del
l'Edera.

Il P.R.I. ha dunque raggiunto il quoziente sulla Circo scrizione di
Pisa, e ne è conseguita la contestazione del terzo seggio attribuito
al P.R.I. nel Collegio Unico Nazionale.

Per mettere al corrente la nuova Direzione del P.R.I. di quanto è
avvenute dalla fine di aprile ad oggi: unisco i seguenti documenti in
copia:

- 1) - Mia lettera al Sindaco di Carrara Enrico Isoppi (17 giugno 1948).
- 2) - Lettera a me indirizzata dal segretario del P.R.I. di Carrara,
Dante Tognocchi.
- 3) - Ricorso di Enrico Parri in data 13 ottobre 1948 alla Giunta delle
Elezioni, e verbale della Giunta in data 27 ottobre.
- 4) - Ricorso da me inviato il novembre alla Giunta delle Elezioni.
- 5) - Lettera del 3 febbraio 1949 inviata da Enrico Parri alla Giunta
delle Elezioni.

Il telegramma di Enrico Parri, cui mi riferisco nella mia lettera
al Sindaco Isoppi, dichiarava che ove si fosse fatto il ricorso alla
Camera dei Deputati per la Circo scrizione di Pisa, egli non avrebbe

103

avuto voti sufficienti per essere eletto deputato nella Lista Nazionale.

I documenti di cui sopra non hanno bisogno di commenti. Si può tuttavia osservare questo: che, mentre prima Enrico Parri non aveva sollevato obiezioni, nè aveva chiesto verifiche di schede, quando si trattava di essere eletto: ora, pur di rimanere deputato non si perita di domandare la revisione delle schede valide attribuite al P.R.I., e cioè al suo proprio Partito.

Se il risultato portasse a una diminuzione dei voti attribuiti al P.R.I. nella Circostrizione di Pisa, ciò sembra non importargli minimamente.

Inoltre egli dichiara che gli risulta che fra le schede valide attribuite al P.R.I. in Sezioni della Circostrizione di Pisa sono state incluse schede invalidabili.

Accusa quindi il P.R.I. e i suoi rappresentanti presso i Seggi Elettorali delle Sezioni di atti contro la legge; e nello stesso tempo rivela di essersi occupato dei lavori di tali Sezioni, lavori affidati all'onorabilità del Presidente e degli scrutatori.

Il Collegio dei Proibitori del P.R.I. dovrebbe esaminare il caso.

Coi migliori saluti

Luigi Ricca (firmato)

to contrario alle spirito di essere, di carattere e di condotta che deve caratterizzare ogni repubblicano... Lei sa che io fin dal 1945 mi feci carico delle difficoltà che v'erano per me ad accettare il mandato parlamentare, e quindi come citassi fortemente.

Ma, una volta assunto l'impegno, - per ciò che Lei e gli Anzì mi fecero presente come il peso di mio padre potesse essere giovare alle nostre cause, - feci tutto quanto stava in me per l'affermazione migliore del Partito, sia nel 1946 che nel 1948. Ho tenuto delle due campagne elettorali (e inoltre nell'autunno 1945) complessivamente circa

10/5

130 comizi nella regione, recandomi sempre dove Milano, 4 Piazza Volontari
senza discutere, cercando in particolare di coltivare 7/6/1948 dei suf-

Gentilissimo Isoppi,

Ma ora non era sono a conoscenza di tre fatti veramente inauditi,
e che mi hanno causato altrettanto sdegno che dolore.

Il primo è il telegramma inviato a Carrara da Enrico
Parri perché non si inoltrasse il ricorso, come da me indicato, presso la
Giunta delle Elezioni.

Il secondo fatto è che tale telegramma e tale richie-
sta, assolutamente in contrasto con ogni principio di lealtà e di democra-
zia, siano stati presi in considerazione.

Il terzo è che, si sia stabilito di accontentare Enri-
co Parri, facendo confluire i voti della circoscrizione elettorale di Mas-
sa Carrara Pisa Lucca Livorno nella lista nazionale. Si è così rinunciato
a cuor leggero a un Collegio Elettorale ove il P.R.I. aveva sempre avuto
un suo deputato fino al 1926, e poi dal '46 - '48, con quali conseguenze
per il futuro è facile immaginare: una posizione perduta ben difficilmente
di riconquista, soprattutto in condizioni difficili come quelle in cui og-
gi si trovano i Partiti di minoranza.

È veramente inaudito: un modo di procedere del tut-
to contrario allo spirito di onestà, di sacrificio e di abnegazione che
deve caratterizzare ogni repubblicano "storico" degno di tal nome.

Lei sa che io sin dal 1946 non feci mai mistero delle
difficoltà che v'erano per me, ad accettare il mandato parlamentare, e
quindi come esitassi fortemente.

Ma, una volta assunto l'impegno, - poi che Lei e gli
Amici mi fecero presente come il nome di mio padre potesse ancora giova-
re alla nostra causa, - feci tutto quanto stava in me per l'affermazione
migliore del Partito, sia nel 1946 che nel 1948. Ho tenuto delle due cam-
pagne elettorali (e inoltre nell'autunno 1945) complessivamente circa

130 comizi nella regione, recandomi sempre dove il Partito mi mandava, senza discutere, cercando in particolare di coltivare il campo dei suffragi femminili.

Ma ora non era certo la mia persona che importava: importava il corpo elettorale, e cioè rispettare e difendere sino all'estremo la volontà espressa col voto dagli elettori.

E' chiaro che su 1800 schede contestate v'era la possibilità, direi meglio la probabilità, che si recuperasse la differenza minima di 150 (I) voti necessari perché la circoscrizione avesse il suo deputato del P.R.I.

Se poi non ci si fosse riusciti, gli elettori non avrebbero avuto nulla da rimproverarmi.

Questa era la linea da tenersi per compiere né più né meno che il nostro dovere.

In ogni caso se il Comitato Elettorale circoscrizionale del P.R.I. non intendeva seguire le istruzioni da me inviate per consiglio del Sen. Boeri e di Antonio Calvi, doveva darmene comunicazione dicendomene sinceramente il perché, invece di prestarsi ad una tacita manovra dietro le mie spalle. Mi auguro tuttavia che il danno grave subito dal Partito nella circoscrizione possa essere riparato in futuro: questa è la sola cosa che mi sta a cuore.

Mi creda con amicizia

Firmato: Mary Tibaldi Chiesa

(I) La differenza risultava poi essere solo di 98

All'on. avv. Prof. CARLO CORNIGLIO
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Presidente della Giunta delle Elezioni
SEZIONE DI CARRARA
presso la Camera dei Deputati
Piazza Battisti, 1

106
12 dicembre 1948
Telefono 23-11

Carrara, 14 Giugno 1948

Mi onore esporre alla S.V. quello quanto segue:

Sono stata candidata nella lista dell'Edera nella circoscrizione di Pisa
Gentima Signora Mary,
via, Livorno, Massa Carrara.

.....
Allo lista dell'Edera furono assegnati 40.283 voti; il quoziente originario fu determinato in 40.283 voti, per cui, non avendo la lista della Edera raggiunto, per mancanza di 35 voti, il quoziente suddetto, i circa i dati elettorali della nostra Circoscrizione. 40.283 furono trasferiti alla Lista Nazionale del P.R.I., contribuendo

mi sono fatto premura sollecitare al Comitato Elettorale Circoscrizionale di Pisa, l'invio di quanto richiestoci da Roma, ed appena in possesso mi farò dovere spedirli all'on. Chiostergi, al quale ritengo sia stata affidata la protesta da Lei inoltrata.

Indubbiamente quanto è avvenuto per la mancata conquista del quoziente, e, che ha portato l'amico Parri al parlamento, mi metterebbe in imbarazzo se dovessi dire il mio personale parere. In quanto all'amico Isoppi, ritengo sia molto difficile possa rispondere alla di Lei lettera, in quanto ritiene ormai investita la Direzione del Partito dell'autorità necessaria di esaminare la cosa.

Con i profondi ossequi dovuti, Le prego, cara Signora, gradire i miei cordiali saluti

Obb.mo

F.to Tognocchi

gli faceva parte della lista dell'Edera; si presenta quindi il caso che, avendo il mio nome, che quello dell'on. Ricciardi, ottenuto un numero di preferenze superiore a quello degli altri Collegi di lista, tescherrebbe a me l'onore di rappresentare alla Camera i repubblicani della circoscrizione, della quale fa parte l'antico collegio di mio Padre.

Avrei preferito che per l'intervento della Direzione del P.R.I. si

All'on. avv. Prof. CAMILLO CORSANEGO

Presidente della Giunta delle Elezioni

presso la Camera dei Deputati

157
Novembre 1948

ROMA

Mi onore esporre alla S.V. On.le quanto segue:

Sono stata candidata nella lista dell'Edera nella circoscrizione di Pisa, Livorno, Massa Carrara.

Alla lista dell'Edera furono assegnati 40.285 voti; il quoziente originario fu determinato in 40.383 voti, per cui, non avendo la lista della Edera raggiunto, per mancanza di 98 voti, il quoziente anzidetto, i 40.285 furono trasferiti alla Lista Nazionale del P.R.I., contribuendo quindi alla elezione a Deputato del Candidato Parri Enrico, terzo candidato della detta Lista Nazionale.

Contro la dichiarata nullità di molte schede fu fatto valido reclamo da elettori della circoscrizione e la On.le Giunta delle Elezioni, avvertita del ricorso, ha affidato a un comitato composto di tre dei suoi Membri l'incarico dello spoglio delle schede contestate.

A seguito dei suoi lavori, l'on.le Comitato ha attribuito alla lista dell'Edera circa 700 altri voti, per cui il quoziente originario sarebbe di gran lunga superato e resterebbe inoltre un buon margine attivo, anche tenuto conto che il quoziente originario, a seguito del maggior numero dei voti validi, ha subito una variazione in più.

L'on. Pacciardi ha ottenuto il maggior numero di preferenze, ma egli faceva parte della lista nazionale dell'edera; si presenta quindi il caso che, avendo il mio nome, dopo quello dell'on. Pacciardi, ottenuto un numero di preferenze superiore a quelle degli altri Collegi di lista, toccherebbe a me l'onore di rappresentare alla Camera i repubblicani della circoscrizione, della quale fa parte l'antico collegio di mio Padre.

Avrei preferito che per l'intervento della Direzione del P.R.I. si

addivenisse a questa soluzione: che tanto Parri Enrico che io rinunciassimo a qualsiasi discussione e ci rimettessimo alle decisioni che l'on.le Giunta delle Elezioni prima e la Camera dei Deputati poi sarebbero state per prendere. A ciò invece non si è giunti: sono stata informata infatti che Enrico Parri ha inoltrato all'on.le Giunta una memoria onde ottenere che sia evitata la sua contestazione e che siano messe in non cale le proposte alle quali l'on. Comitato è pervenuto dopo lo spoglio delle schede contestate, e che, in conclusione, la volontà del Corpo Elettorale non sia rispettata.

Mi riservo di discutere a tempo debito le contestazioni mosse da Parri Enrico, e che si fondano su eccezioni sia pregiudiziali che di merito, non appena mi sarà consentito di prendere visione del fascicolo che trovasi presso la Segreteria dell'on. Giunta, e chiedo anzi che tale facoltà mi sia con cortese sollecitudine accordata.

Per il momento, poiché mi risulta che Enrico Parri ha domandato di essere ammesso a esaminare le 700 schede circa assegnate alla lista dell'Edera, e che facevano parte dei voti contestati, chiedo che, ove sia ritenuta giusta tale domanda, a tale esame si proceda in mio contraddittorio, perché, se Enrico Parri desidera difendere a ogni costo la sua proclamazione, io desidero per un principio sinceramente democratico che sia rispettato il voto degli elettori, i quali hanno onorato con la loro adesione la lista che portava anche il mio nome.

Sono ormai sette mesi che si sono svolte le elezioni. Errori di giudizio sulle schede hanno sino a ora impedito che i Repubblicani della Circostrizione avessero alla Camera il loro rappresentante, ma non mi pare giusto che tale situazione debba prolungarsi oltre, se è vero che gli elettori dell'Edera hanno raggiunto il quoziente. Mi tengo a disposizione dell'on. Giunta e mi rassegno con particolare ossequio della S.V. Onorevole

F.to: Mary Tibaldi Chiesa

Onorevole
Presidente della Giunta delle Elezioni
ROMA

Con riferimento alla Sua del 31 gennaio, impregiudicata la questione di principio sollevata nel mio reclamo su merito della quale come Ella mi comunica con la cortese Sua del 15 novembre, si pronunzierà la onorevole Giunta dopo la pubblica discussione, mi permetto comunicarle quanto appresso:

- 1) Nell'atto stesso in cui la On. Giunta ha ritenuto di non limitare la indagine alla sola lista sulla quale pendeva il reclamo, ma estenderlo a tutte le altre circoscrizionali liste, ha implicitamente stabilito il principio che tutto il materiale elettorale debba essere sottoposto a controllo, revisione e giudizio.
- 2) La on. Commissione inquirente ha invece esaminato soltanto la sessantesima parte del materiale elettorale e precisamente la parte suscettibile di produrre aumento di voti di lista, non quello suscettibile di ridurre i voti stessi, perché un esame di tutte le schede potrebbe portare alla diminuzione del numero dei voti assegnati alle singole liste.

Il procedimento che è stato seguito, sia pure nella più perfetta buona fede della Commissione inquirente, non può portare evidentemente a risultati obbiettivi.

Pertanto mi permetto formulare la precisa richiesta che si proceda al controllo ed al giudizio di tutte le schede valide della circoscrizione, così come è stato fatto per quelle nulle, e chiedo che la On. Giunta voglia conferire alla On. Commissione i necessari poteri.

- 3) Al solo scopo di non ingenerare al sospetto che la mia richiesta possa avere finalità dilatoria, propongo che a titolo di saggio si proceda all'esame delle schede valide attribuite al Partito Repubblicano Italiano nelle Sezioni elettorali dell'Isola d'Elba (Livorno) nelle sezioni elettorali di Colonnata, Bergiola, Melara, Gragnana, Pontremoli (Emilia) che costituiscono una parte minima delle sezioni nelle quali mi risulta che schede invalidabili sono state incluse fra quelle valide. Il risultato di questo controllo fornirà elementi indicativi per le successive indagini.

- 4) Nel comunicarle che ha conferito il mandato di assistermi nella vertenza all'avv. Pasquale DE LEONE di Grosseto, domando che sia consentito a me e al mio legale di assistere ai controlli richiesti sopra ed a tutti gli altri cui è oggetto la deliberazione della on. Giunta da 27 ottobre sono pertanto in attesa di ricevere dall'on. Commissione comunicazione del giorno e dell'ora in cui gli accertamenti possono essere compiuti spiacente di dover comunicare che il mio difensore sarà occupato dal 14 al 19 corrente dinanzi alla Corte d'Assise di Perugia, onde sarebbe necessario lasciar liberi tali giorni, trattandosi di processo in sede di rinvio che non è possibile far rimandare di nuovo ruolo.

- 5) Ho preso buona nota che la discussione pubblica è stata fissata per il 23 corrente. Mi permetto far rilevare che l'esame del materiale di indagini potrà difficilmente essere ultimato in tempo utile per consentirmi di presentare i documenti e la memoria difensionale entro il termine previsto dal regolamento e ciò anche per l'impedimento innanzi specificat

del mio difensore.

(con osservanza)

P.to Enrico Paris

Il sottoscritto, Enrico Paris, nato il 15/11/1915 a Roma, ha il piacere di informare che ha ricevuto in data 15/11/1915, da un certo signor...

1) L'incarico di amministratore delegato della società "S.p.A." è stato conferito al sottoscritto in data 15/11/1915...

2) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

Il sottoscritto, Enrico Paris, ha il piacere di informare che ha ricevuto in data 15/11/1915, da un certo signor...

3) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

4) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

5) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

6) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

7) La società "S.p.A." ha sede in Roma, via Roma, n. 10, e ha per oggetto l'esercizio di attività commerciali...

110

SIGAVV.

MICHELE CIFARELLI

ROMA

CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO " PENSIERO E AZIONE ..

SENIGALLIA

Costituito con rogito il novembre 1948 N. 4908 Eugenio Scaramellino, notaio in Senigallia
Registrato il 17 novembre 1948 al N. 358, vol. 82

STATUTO

TITOLO I

Costituzione, Sede, durata e scopo

Art. 1. — È costituita in Senigallia fra lavoratori manuali ed intellettuali una società cooperativa sotto la denominazione di «Centro Cooperativo Mazziniano - Pensiero e Azione», società cooperativa a responsabilità limitata.

Art. 2. — La società si propone:

a) Dar vita ad un centro di studi della cooperazione secondo gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini: per la preparazione di pubblicisti, propagandisti e dirigenti di cooperative e mutue;

b) Far sorgere, o sviluppare ove esistono, cooperative e società mutue di ogni tipo.

c) Di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie.

A tali fini provvede:

a) alla costruzione e alla gestione di una sede sociale in Senigallia.

b) All'istituzione di corsi primari e superiori di cooperazione ed all'istruzione professionale.

c) Alla costituzione e al funzionamento di una biblioteca culturale, ricreativa e mutualistica a favore dei soci e loro famigliari. La società potrà istituire apposite sezioni rette da particolari regolamenti, per la gestione dei fondi speciali assegnati a tali scopi e partecipare ad enti mutualistici e cooperativi del cui sviluppo si renda promotrice.

Essa potrà inoltre:

1) Istituire o gestire imprese editoriali, cantieri, stabilimenti, officine, impianti e magazzini necessari per l'espletamento delle attività sociali;

2) acquistare e prendere in affitto aree, magazzini, officine, cantieri, macchinari, e materiali.

La cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa ed affine a quelle sopra elencate nonchè compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare, industriale e finanziaria, necessarie od utili alla realizzazione degli scopi sociali e, comunque, sia indirettamente che direttamente, attinenti ai medesimi.

Art. 3. — La società avrà la durata di 50 anni a decorrere dal giorno della sua legale costituzione e potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

TITOLO II

Soci

Art. 4. — Il numero dei soci è illimitato, ma non potrà essere inferiore ai venticinque.

Possono essere soci soltanto lavoratori e lavoratrici che abbiano compiuto almeno il diciottesimo anno di età, che per la loro capacità, attitudine e specializzazione professionale possano attivamente cooperare all'esercizio e allo sviluppo del centro.

Possono essere altresì soci altre società cooperative nella persona del loro presidente.

Art. 5. — Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta controfirmata da due soci, che dovrà contenere:

a) indicazione del nome, cognome, paternità, residenza e data di nascita;

b) indicazione della sua attitudine e specializzazione professionale;

c) indicazione del numero delle quote che intende sottoscrivere;

d) dichiarazione di attenersi al presente statuto ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

Il consiglio di amministrazione, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 4, delibera sulla domanda.

In caso di reiezione della domanda, il richiedente può appellarsi ai probiviri sociali che si pronunzieranno in via definitiva.

Art. 6. — I soci dovranno versare la tassa di ammissione di L. 200 e sottoscrivere una quota sociale non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.

Essi sono obbligati:

a) al versamento della quota sottoscritta o immediatamente alla comunicazione della loro ammissione, o entro i termini e nei modi previsti dal successivo art. 15.

b) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

c) a partecipare, conferendo il proprio lavoro, alla attività dell'impresa sociale a seconda della necessità della stessa.

Art. 7. — I soci cessano di appartenere alla società per recesso, esclusione o per causa di morte.

Art. 8. — La dichiarazione di recesso sarà annotata sul libro dei soci a cura del Consiglio di Amministrazione, al quale spetta di accettare se esso sia fondato sui motivi di cui al precedente comma, e diventa operativo nei termini di cui all'art. 2526 C. C.

Art. 9. — L'esclusione è pronunciata dal Consiglio di Amministrazione contro i soci:

- a) che siano interdetti o inabilitati;
- b) che non ottemperino alle disposizioni del presente statuto, dei regolamenti od alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.
- c) che senza giustificato motivo di gravi ristrettezze economiche e che dopo formale sollecitazione e diffida si reudano morosi nel versamento delle quote o nel pagamento dei debiti eventualmente contratti verso la società per qualsiasi titolo;
- d) che, senza giustificato motivo, si rifiutino, benché formalmente richiesti, di partecipare ai lavori del centro;
- e) che, in qualunque modo, arrechino un danno materiale o morale alla cooperativa o fomentino in seno ad essa dissidi o disordini;

Art. 10. — Le controversie che sorgessero, tra i soci e la cooperativa in merito ai provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione sulle materie contemplate nei precedenti art. 8 e 9 saranno devolute alla decisione arbitrata del Collegio dei Probiviri, prevista negli art. 35 e 36 del presente statuto.

I soci che intenderanno reclamare contro i menzionati provvedimenti del Consiglio, dovranno proporre istanza scritta al Collegio dei Probiviri entro 30 giorni dalla notifica dei provvedimenti stessi.

Art. 11. — I soci receduti hanno soltanto il diritto al rimborso delle quote di capitale da essi effettivamente versate, secondo il valore reale, calcolato sulla base del bilancio dell'esercizio in corso al momento in cui il recesso diventa operativo e, comunque, in misura mai superiore al valore nominale.

I soci esclusi hanno il medesimo diritto, salvo che ad essi, a titolo di penate per il solo fatto dell'inadempienza che ha dato causa all'esclusione e fermo restando il loro obbligo a risarcire il danno, sarà colla medesima deliberazione di esclusione ridotta la misura del rimborso sino ad un massimo del 90%.

Il rimborso avrà luogo nei sei mesi successivi alla approvazione del predetto bilancio, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino alla concorrenza di ogni proprio eventuale credito verso il socio.

Art. 12. — In caso di morte del socio, gli eredi hanno il diritto al rimborso delle quote nella misura, colla modalità e nei termini previsti per i soci esclusi.

Art. 13. — I soci receduti, esclusi e gli eredi del socio defunto non possono più chiedere il rimborso di quanto e ad essi dovuto a norma dei precedenti art. 11 e 12 quando sia trascorso un anno rispettivamente dalla data in cui sia divenuto operativo il recesso, l'esclusione o dal giorno della morte del socio.

TITOLO III

Patrimonio sociale

Art. 14. — Il patrimonio sociale è costituito;

- a) dal capitale formato da un numero illimitato di quote ciascuna di valore non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.

- b) dal fondo di riserva legale;
- c) dai fondi speciali istituiti a scopo di previdenza, mutualità, istruzione anche professionale, di miglioramento culturale, ricreazione, propaganda cooperativa ed a copertura di particolari rischi.

- d) da qualunque liberalità che pervenisse alla società a fine di essere impiegata negli scopi sociali.

Art. 15. — La quota sottoscritta potrà essere pagata a rate, e cioè:

- a) il 20% all'atto della sottoscrizione;
- b) il restante 80% in otto rate mensili uguali a partire dal mese successivo alla iscrizione sul libro soci.

Il pagamento della quota sottoscritta potrà essere effettuata anche mediante prestazione di lavoro personale entro i termini previsti dalle lettere a e b. Tale lavoro dovrà essere prestato in giornata di 8 ore valutate ciascuna mille lire.

Le quote sono sempre nominative, esse non possono essere sottoposte a pegno, vincolo e neppure cedute a terzi con effetto verso la società.

La quota posseduta da ciascun socio non può superare le lire 250.000.

Le somme versate per tasse di ammissione non sono rimborsabili, in nessun caso.

Art. 16. — Il fondo di riserva legale è costituito:

- a) dal prelevamento non minore del 20% sui residui attivi dell'esercizio;
- b) dalle tasse di ammissione;
- c) dalle penali applicate ai soci espulsi e dalle quote di cui non sia stato chiesto il rimborso nel termine fissato nell'art. 13.

Art. 17. — Il patrimonio sociale, ad eccezione delle quote di capitale rimborsabili nei modi e nei termini stabiliti dal presente statuto per i casi di recesso, di esclusione o di morte del socio, non è mai ripartibile fra i soci.

TITOLO IV

Bilancio

Art. 18. — Il bilancio comprende l'esercizio sociale dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno e deve essere presentato all'assemblea entro il mese di aprile successivo.

Art. 19. — Il residuo attivo risultante dal bilancio, cioè quanto rimane dopo fatta deduzione di qualsiasi spesa od impegno sarà devoluta come segue:

- a) non meno del 20% al fondo di riserva legale;
- b) il restante a disposizione del Consiglio di Amministrazione per la diffusione del pensiero e l'incremento dell'azione cooperativistica.

TITOLO V

Assemblee

Art. 20. — Le assemblee sono ordinarie e straordinarie. La loro convocazione deve effettuarsi mediante inserzione di avviso contenente l'O. D. G. sul bollettino sociale almeno dieci giorni prima dell'adunanza. L'avviso dovrà inoltre essere affisso nei locali sociali e nei luoghi di valore almeno otto giorni prima della data fissata per la prima convocazione, in mancanza dell'adempimento delle suddette formalità, l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto, tutti gli amministratori e tutti i sindaci effettivi.

Art. 21. — L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio;
- 2) procede alla nomina delle cariche sociali;
- 3) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei sindaci;
- 4) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale riservati alla sua competenza dal presente statuto e sottoposti al suo esame dagli amministratori.

Essa ha luogo almeno una volta all'anno, entro i quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, e quante altre volte il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione della materia da trattare dal collegio Sindacale o da almeno un quinto dei soci.

In questi ultimi casi la convocazione deve aver luogo entro venti giorni dalla data della richiesta.

L'assemblea è straordinaria quando si riunisce per deliberare sugli oggetti previsti nell'art. 2365 C. C.

Art. 22. — In prima convocazione l'assemblea è regolarmente costituita colla presenza della metà più uno dei soci aventi diritto al voto. In seconda convocazione l'assemblea sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci intervenuti aventi diritto al voto e delibera validamente a maggioranza assoluta di voti su tutti gli oggetti posti all'o. d. g. salvo che sullo scioglimento e la liquidazione della Società per cui occorrerà il voto favorevole dei tre quinti dei presenti aventi diritto al voto.

La seconda convocazione deve aver luogo almeno 24 ore dopo la prima.

Art. 23. Per le votazioni si procederà normalmente col sistema dell'alzata e seduta o per divisione, per le elezioni delle cariche sociali o quando trattasi di persone è obbligatoria la votazione a scrutinio segreto.

Art. 24. — Hanno diritto al voto nelle assemblee i soci che risultino iscritti nel libro soci da almeno tre mesi.

Ogni socio ha un sol voto, qualunque sia il numero delle quote da lui sottoscritte.

Il socio può farsi rappresentare nell'assemblea da altro socio non amministratore ma che abbia diritto al voto mediante delega scritta,

ogni socio delegato non può rappresentare più di cinque soci con deleghe separate per ognuno di essi. Le deleghe debbono essere menzionate nel processo verbale dell'assemblea e conservate fra gli atti sociali.

Art. 25. — L'assemblea, tanto in sede ordinaria che straordinaria, è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, in sua assenza, dal Consigliere delegato, ove esista, e, in mancanza, o dall'amministratore più anziano di età o, ove essa lo deliberi, dal socio eletto dalla assemblea.

L'assemblea nomina un segretario e due scrutatori.

Le deliberazioni devono constare da verbale sottoscritto dal Presidente e dal segretario.

Il verbale delle assemblee straordinarie deve essere redatto da notaio.

TITOLO VI

Consiglio di amministrazione

Art. 26. — Il Consiglio di Amministrazione si compone di N. 6 Consiglieri eletti fra le persone maggiorenni iscritte nel libro dei soci da almeno tre mesi, che non abbiano comunque debiti verso la società e che non siano già diffidati per le ragioni di cui al comma c) dell'art. 9

Il Consiglio di Amministrazione viene rinnovato annualmente per la metà dei suoi membri, i consiglieri che devono essere sostituiti sono designati nel primo anno dal sorteggio, negli anni successivi in base alla anzianità di nomina, ma sono sempre rieleggibili.

Essi sono dispensati dal prestare cauzione. La loro opera è completamente gratuita.

Art. 27. — Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente ed il vice Presidente.

Può delegare, determinandole nelle deliberazioni, parte delle proprie attribuzioni ad uno degli amministratori, oppure ad un comitato esecutivo composto dal Presidente, dal vice presidente e da un consigliere.

Art. 28. — Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal presidente almeno una volta ogni tre mesi, nonché tutte le volte che egli lo ritenga utile, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due Consiglieri.

La convocazione è fatta a mezzo di lettera, da spedirsi non meno di tre giorni prima dall'adunanza.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. Le votazioni sono normalmente palesi, sono invece segrete quando ciò sia richiesto anche da un solo Consigliere oppure quando si tratti di affari nei quali siano interessati Sindaci ed Amministratori, oppure loro parenti od affini fino al terzo grado.

A parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale il voto del Presidente, nelle segrete, la parità importa la reiezione della proposta.

Art. 29. — Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società.

Spetta, pertanto fra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:

a) curare l'esecuzione delle deliberazioni della assemblea;

b) redigere i bilanci;

c) compilare i regolamenti necessari o deliberare sia la creazione degli enti previsti dal presente statuto sia l'adesione a quelli eventualmente già costituiti o promossi da altri organismi cooperativi, determinando la misura della partecipazione nominando i delegati della cooperativa ed approvando i relativi statuti;

d) stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti alla attività sociale;

e) conferire procure, sia generali che speciali, ferma la facoltà attribuita al presidente del Consiglio di Amministrazione;

f) assumere e licenziare il personale della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;

g) promuovere la costituzione di consorzi aderire a quelli promossi da altre cooperative, compilare e approvare i progetti di statuto relativi, determinare la quota di capitale da sottoscrivere e nominare i delegati sia provvisori che definitivi;

h) deliberare circa l'ammissione, il recesso, e l'esclusione dei soci, e circa le penali da applicarsi ai soci esclusi;

i) apportare al presente statuto le modificazioni previste dal successivo art. 38.

l) compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione soltanto di quelli che, per disposizione della legge e dell'atto costitutivo, siano riservati all'assemblea.

Art. 30 — Il presidente del Consiglio di Amministrazione ha la rappresentanza e la firma sociale.

Il Presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni o da privati, pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo, rilasciandone liberatoria quietanza.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria ed amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

Previo autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, può delegare i propri poteri, in tutto o in parte al vice Presidente e al Consigliere Delegato, nonché, con speciale procura, ad impiegati della società.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le di lui mansioni spettano al vice presidente.

Art. 31. — In caso di vacanza di uno o più amministratori, il Consiglio provvede a sostituire nei modi previsti dall'art. 2386. cod. civ.

TITOLO VII

Collegio sindacale

Art. 32. — Il collegio sindacale si compone

di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'assemblea fra soci e non soci.

Il presidente del collegio è nominato dall'assemblea.

I Sindaci durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Art. 33. — Il Collegio Sindacale controlla l'amministrazione della società, vigila sull'osservanza delle leggi e del presente statuto, accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili e delle scritture a norma di legge.

I Sindaci, che possono in ogni momento provvedere anche individualmente ad atti di ispezione e controllo, devono effettuare gli accertamenti periodici e quanto altro stabilito per legge. Di ogni ispezione dovrà compilarci verbale da inserirsi nell'apposito libro.

TITOLO VIII

Proibiviri

Art. 34 — Il Collegio dei proibiviri è composto di tre membri nominati dall'assemblea fra soci e non soci. Durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Essi deliberano secondo le norme del Codice Procedura Civile sullo arbitrato, pronunciano secondo equità, previo tentativo di conciliazione, regolando lo svolgimento dei giudizi nel modo che riterranno più opportuno, assegnando alle parti i termini per la presentazione dei documenti e memorie difensive, e per esporre le loro repliche.

Art. 35. — I soci e la società sono obbligati a rimettere alle decisioni del Collegio dei Proibiviri la risoluzione delle controversie insorte sulle materie degli art. 8, 9 e su tutte le altre che possono formare oggetto di compromesso, relative all'interpretazione delle disposizioni contenute nell'atto costitutivo o derivanti da deliberazioni dell'assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Per ogni singola controversia si provvederà, con la partecipazione del Collegio e delle parti, alla redazione di un apposito atto per precisare l'oggetto della controversia, il termine per la pronuncia del lodo da parte del Collegio e le norme e i termini da questo dettati per lo svolgimento del giudizio arbitrale.

Art. 36. — L'assemblea che dichiara lo scioglimento della società, dovrà provvedere alla nomina di tre liquidatori, scegliendoli preferibilmente fra i soci.

Art. 37. — In caso di cessazione della società, l'intero patrimonio sociale sarà devoluto al Comune di Senigallia perchè lo adoperi per la realizzazione dei fini di cui all'art. 2 del presente statuto nei limiti consentiti dalla legge.

TITOLO IX

Disposizioni generali

Art. 38. — Al Consiglio di Amministrazione è delegato il potere di apportare al presente statuto tutte quelle modificazioni che risulteranno necessarie per adeguarlo ad eventuali nuovi disposizioni di legge.

Art. 39 — Per quanto non è disposto dal presente statuto, valgono le norme del vigente Codice e delle leggi speciali sulle cooperative.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE:

On. Prof. Giuseppe Chiostergi

VICE PRESIDENTE:

Dott. Federico Fantoni

COMPONENTI: Prof. Nazareno Grilli, Rag. Gaetano Fabbi, Diambra Antonio, Vincenzo Romani

La Bandiera del Popolo

84) MICHELE CIFARELLI
VIA D'AREGLIO 3

ROMA - Via Santa Chiara, 8
Spedizione in abbonamento postale

Supplemento al numero 300 de **LA VOCE REPUBBLICANA** Una copia L. 10

Anno XXVIII - N. 4-19 Dicembre 1948
Abbon. al 31 Gennaio 1949 L. 60

LA QUINDICINA POLITICA E SOCIALE IN ITALIA E NEL MONDO

La lotta politica al Parlamento

La mozione Braschi

Non passa giorno senza che vi sia una discussione, una polemica, una chiamata alla Camera dei Deputati o al Senato.

Una volta sono i comunisti, un'altra volta sono i democristiani.

Al Senato il democratico cristiano senatore Braschi, ha presentato con altri senatori una mozione per proporre la nomina di una commissione di inchiesta sulla situazione politica nelle provincie dell'Emilia e della Romagna.

Il sen. Braschi ha denunciato la gravità degli avvenimenti. In Emilia e in Romagna, ha affermato, i comunisti hanno organizzato e sviluppato un programma di violenze, di prepotenze e di sopraffazioni che rende impossibile la vita delle popolazioni.

Il sen. Braschi ha fatto un elenco di violenze, di ferimenti, di omicidi e tra questi ha ricordato specialmente quello del sindacalista democratico cristiano Fanin ucciso recentemente per ordine di capi comunisti.

Aperta la discussione i senatori comunisti e socialisti Mancinelli, Fortunati, Ferrari, Casadei hanno difeso i loro partiti.

La disputa è subito apparsa fuori posto e inutile, poiché i fatti sono pur troppo conosciuti da tutti, ed è tempo perduto recriminare e rimproverare ai comunisti violenze e azioni anche delittuose quando è chiaro da qualche tempo che essi debbono agire come agiscono per sviluppare sempre più il loro programma insurrezionale allo scopo di rendere possibile in Italia la dittatura comunista.

Pur troppo, è stato osservato, i comunisti trovano in Emilia, come in altre parti le ragioni per incitare i lavoratori alla guerra civile: la miseria è una delle ragioni; la disoccupazione è un'altra, e i comunisti non vogliono dar tempo all'attuazione delle riforme che si debbono fare con le leggi agrarie per le quali i disprezzati braccianti, i lavoratori più miseri abbiano finalmente lavoro e pane specialmente con la costituzione della piccola proprietà agricola e lo sviluppo della Cooperazione.

La discussione è finita con un discorso del ministro Scelba il quale ha confermato le accuse contro i comunisti che egli ha detto essere organizzatori e dirigenti di tutte le violenze.

Ma l'inchiesta non è stata decisa, perché il Senato ha approvato un serrato ordine del giorno presentato dai senatori repubblicani, socialisti autonomi, e da liberali col quale si è affermato che non con le inchieste si può portare la pacificazione, ma con un'opera dei partiti e degli uomini politici diretta a risolvere con trattative anche le più gravi questioni.

A questa conclusione il Senato è giunto anche per un discorso del senatore Macrelli del quale diamo un cenno in altra parte del giornale.

Il programma di lavoro per il Parlamento

L'enorme cumulo di problemi e di questioni che il Parlamento e il Governo hanno avuto davanti a loro dopo le elezioni dell'aprile 1948.

I parlamentari repubblicani dopo le prime settimane di lavoro del Senato e della Camera hanno rilevato la mancanza di un indirizzo e di un programma di legislazione.

Il Parlamento è stato chiamato a deliberazioni affrettate su gravissimi problemi e su gravissime questioni. Tale modo disordinato di procedere ha indotto i senatori repubblicani a richiamare il Presidente del Consiglio all'esame del problema.

L'on. Conti, per il Gruppo dei senatori, presentò, a suo tempo un'interpellanza che è stata discussa al Senato nella seduta del 15 dicembre.

L'on. Conti ha spiegato che il Parlamento, essendo l'organo della sovranità popolare, deve essere in grado di indirizzare la vita economica e sociale del Paese, emanando le leggi che esso ritiene necessarie.

Il Governo deve eguire la volontà del Parlamento e non il Parlamento la volontà del Governo.

Dopo di ciò il senatore Conti ha illustrato un elenco di leggi che si debbono emanare per l'attuazione della Costituzione. Queste leggi riguardano la trasformazione agraria, le riforme dei codici, i Comuni, la riforma tributaria e tanti altri problemi.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha dichiarato di essere obbediente alla volontà del Parlamento e di voler concordare con esso il programma dei lavori per il 1949.

Con questa importante discussione il Gruppo Senatoriale repubblicano ha posto sul tappeto una delle più importanti questioni e ha promosso una soluzione che darà utili e fecondi risultati.

La Malita conclude le trattative con la Russia

La Commissione presieduta dal repubblicano on. La Malita, in rappresentanza del Governo della Repubblica, ha concluso una serie di trattative a Mosca con il Governo sovietico. Le trattative riguardavano il regolamento delle riparazioni di guerra, un accordo commerciale, un trattato di commercio e di navigazione, e la questione delle navi da guerra da consegnare alla URSS in base al trattato di pace.

L'accordo commerciale prevede un programma di scambi normali, agrari, intorno ai 50 miliardi di lire italiane all'anno, in ciascuno dei due sensi. Da parte sovietica saranno fornite materie prime e derrate essenziali, fra cui soprattutto cereali, minerali metallici, legname, fertilizzanti naturali, mentre le esportazioni italiane sono rappresentate dai prodotti dell'industria agrumi ecc.

Gli accordi raggiunti dimostrano che l'Italia non vuole avere nemici, ed è aperta a tutti i paesi finché si tratta di pacifici scambi economici.

Emigrazione

Il Ministro degli Esteri on. Sforza si sta attivamente interessando per risolvere la questione dell'emigrazione. In tutte le conferenze internazionali che sono state tenute in queste ultime settimane è stato prospettato il grave problema. Particolarmente interessanti sono, a tal proposito, le dichiarazioni del signor Zellerbach, rappresentante americano in Italia per il Piano Marshall, il quale, alla conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, ha dichiarato che il primo problema da risolvere è quello della emigrazione italiana. Altre prospettive vengono aperte con gli accordi di testé conclusi o in corso di stipulazione con i Paesi dell'America Latina.

La raccolta del granturco

Secondo i calcoli dell'UNSEA il raccolto del granturco primaverile si aggira quest'anno intorno ai 21 milioni e 22 mila quintali. Poiché la superficie coltivata a granturco sarebbe stata di circa 1 milione e 100 mila ettari, la resa media a ettaro sarebbe di 19 quintali circa. Il granturco di secondo raccolto ha reso quasi 14 quintali per ettaro con un aumento in confronto dello scorso anno del 30%. In complesso il raccolto è stato di 1 milione e 900 mila quintali.



I grandi capitalisti, i latifondisti, gli affaristi alla riscossa

I falsi liberali, quelli che sono rimasti nel vecchio partito, dopo l'uscita dei liberali moderni passati al Partito Repubblicano o al Partito Socialista, i falsi liberali, vecchi conservatori, vecchi reazionari, vecchi dominatori prima del fascismo, durante il fascismo, nelle loro provincie e nelle loro Regioni, hanno per i primi alzato la voce contro l'organizzazione della nuova amministrazione regionale.

Che cosa deve essere l'Amministrazione della Regione?

Deve essere una nuova organizzazione a disposizione del Popolo italiano per la cura dei propri interessi, per la soluzione dei problemi economici regionali, per la liberazione del popolo italiano dal dominio e dalla padronanza di poche persone di poche categorie di nomi politici e di politicanti PADRONI ASSOLUTI, nel passato monarchico, della vita, del destino della Nazione.

Senza la nuova organizzazione della Regione la Repubblica non si potrebbe considerare veramente una democrazia perfetta.

I falsi liberali, i grandi capitalisti, i latifondisti, gli affaristi non vogliono la grande riforma repubblicana.

Hanno paura della fine definitiva del loro dominio.

Hanno bene indovinato quale sarà la loro sorte.

Ma anche gli italiani speriamo che capiscano il loro dovere. Questo è il momento di una grande lotta per la libertà e per la democrazia.

Mettiamo in guardia i lavoratori prima di tutti gli altri.

I lavoratori debbono capire che i loro interessi non dipendono soltanto con le richieste di aumenti di paga, e con le altre richieste di miglioramento, ma soprattutto formando un'organizzazione politica dello Stato, che permetta alle classi popolari di far valere i propri diritti e di tutelare i propri interessi, e di difendere le conquiste fatte e la libertà e la democrazia che sono le conquiste fondamentali per la vita civile del Popolo.

Difendiamo la Regione; opponiamo ai reazionari d'Italia la volontà dei lavoratori.

Il P.R.I. svolge tenacemente l'opera sua nell'interesse del Popolo Italiano

Il Congresso Nazionale del P. R. I.

avrà luogo in Roma nei giorni 5, 6, 7, 8 febbraio 1949.

L'ordine del giorno comprende le più gravi questioni del momento attuale: dal problema agrario a quello dell'ente regionale; dall'indirizzo politico del Partito nel Parlamento e nel governo a quello della politica internazionale; dal problema Sindacale a quello della Scuola popolare.

Dopo il Congresso, nei giorni 9, 10, 11 seguiranno le celebrazioni della Repubblica Romana del 1949, l'inaugurazione del monumento nazionale a Giuseppe Mazzini.

Un discorso del Sen. Macrelli per le civili competizioni

Nella discussione sulla mozione del sen. Braschi al Senato, l'on. Macrelli ha esposto eloquentemente il pensiero del gruppo repubblicano.

« I fatti — ha detto l'on. Macrelli — costituiscono, purtroppo, una realtà davanti la quale ognuno deve assumere le proprie responsabilità. Ma i morti non si possono né da una parte, né dall'altra, ma pesano piuttosto sui destini non dei partiti, ma della Patria che i partiti spesso dimenticano. »

La discussione sui fatti dell'Emilia deve assicurare ad un esame che travalicando i confini angusti di quella regione, investa tutte le regioni d'Italia ed il Paese nel suo complesso. Oggi non può come nei lontani anni 1920-21, rievocati dai senatori Braschi e Mancinelli, imperare la monarchia, il fascismo e la reazione: oggi è stata instaurata la Repubblica ed un regime di democrazia voluto dal popolo. E' QUINDI TEMPO CHE IMPERI LA LEGGE SU TUTTI E CONTRO TUTTI, perché la piazza e le fazioni non impongano la loro volontà.

Dalla Costituzione è stata promessa però al popolo la giustizia sociale: è necessario perciò che si tenga conto delle nuove istanze che nascono dall'ansia di riforme delle classi lavoratrici. Ricorda il triste fenomeno della disoccupazione, che incide un po' da per tutto nelle varie regioni d'Italia.

Bisogna procedere sulla via delle riforme sociali con grande intensità di lavoro.

Riconosco che il Governo ha superato molte difficoltà per venire a capo di questo angustioso problema, ma afferma che le cori dette classi dirigenti non comprendono il loro dovere; ed occorre, perciò, adottare nei loro confronti i necessari provvedimenti drasticamente intesi ad attuare l'auspicata giustizia sociale.

Insieme con la necessità della instaurazione della libertà politica e della giustizia sociale, si richiama a quella legge morale che oggi, troppo spesso, uomini e partiti dimenticano. Ricorda in proposito che quando, in altra epoca, in Cesena si verificarono gravi fatti e si ebbe la certezza che responsabili del sovvertimento erano alcuni iscritti al Partito repubblicano, uomini come Comandini e Pierino Turchi non esitarono a sciogliere la sezione del Partito repubblicano e a mettere al bando i violatori della legge morale. Espri-me l'augurio che oggi tutti i Partiti facciano altrettanto.

Conclude ricordando che al di sopra della lotta tra i due grandi partiti di massa, che oggi travaglia il Paese, c'è quella legge morale, quell'imperativo categorico, inteso a restituire la pace agli uomini in lotta, ai fratelli divenuti nemici.

Caso repubblicano

Il Partito Repubblicano è in continuo sviluppo. Gli italiani hanno cominciato a capire che bisogna fare forte il Partito che per il suo programma, e per l'azione dei suoi uomini apre la via alle riforme serie necessarie per

lo sviluppo economico e sociale della Nazione.

Mentre si svolge l'azione necessaria per il ritorno alle Società repubblicane di case occupate dai fascisti in molte località, i Repubblicani di Ancona lavorano per la costruzione della « Casa Repubblicana ». Tutti gli iscritti si sono impegnati al versamento di azioni e alla prestazione della loro opera nei lavori di sterrò e trasporto di materiali. « In questo mese — scrive « La Voce di Romagna » il bel giornale di Ravenna — i nostri amici, giovani e adulti, si sono prodigati instancabilmente nei lavori di fondazione e nella raccolta di sabbia e mattoni, ed hanno dato una prova tangibile del loro attaccamento al Partito e della passione che li anima, che è quella di vedere presto coperta la loro casa repubblicana. I muri della bella costruzione, posta in una posizione di centro, con un piazzale davanti e vasto appesantimento di terreno ai fianchi e di dietro, sono già alla seconda armatura, e se la stagione si mostrerà benigna, si arriverà a coprirla interamente, prima dei rigori dell'inverno ». Esempio mirabile questo... ma non è solo.

I Repubblicani del Piano S. Lazzaro di Ancona sono anch'essi impegnati in un ardente lavoro per la costruzione della « Casa Repubblicana » nel popolare rione della Città dorica. La « Casa » sarà presto fatta. I Repubblicani di Ancona non conoscono difficoltà.

Per la Scuola

Poiché a Taranto mancavano i locali per la scuola media Luigi Capuana la Sezione del Partito Repubblicano ha messo a disposizione per uso di aula scolastica i suoi locali. Così la scuola vi può funzionare anche quest'anno come negli anni scorsi.

Per le giovani lavoratrici

Ad iniziativa della Sezione di Jesi è stata istituita una scuola di taglio per abbigliamento femminile, nel salone « Edera ».

Le elezioni nell'Alto Adige

Le elezioni per il Consiglio Regionale Trentino-Alto Adige hanno segnato la riuscita del candidato del Partito Repubblicano sig. Guido Dorna. Della designazione dell'ing. Dorna all'alta carica si è compiata la cittadinanza di Bolzano che ha in alto pregio il suo valore e la sua dirittura.

Sindaci repubblicani

A Cesena e ad Ancona il Partito Repubblicano ebbe nelle elezioni comunali recenti votazioni per le quali fu designato ad assumere la direzione delle Amministrazioni.

I Consigli Comunali delle due Città, hanno proceduto all'elezione del Sindaco.

Cesena ha il Sindaco nella persona del senatore Cino Macrelli; Ancona ha riavuto Sindaco Mario Giuseppe Marsigliani che già tenne l'ufficio per due anni.

Del senatore Macrelli non facciamo davvero la presentazione: ma poiché l'ufficio al quale è stato chiamato è di quelli che richiedono una speciale competenza, diciamo che l'on. Macrelli è un vecchio, esperto amministratore. Giovanissimo egli fu consigliere e assessore del Comune di Cesena; come studioso egli è anche autore di un volume pubblicato nel 1945 dalla « Libreria Politica Moderna », purtroppo esaurito, dal titolo « Il Comune e la sua amministrazione ».

Del Sindaco Marsigliani diremo che gli elettori lo hanno eletto con votazione imponente tanto da essere riuscito capoluogo.

E' stato il riconoscimento dei suoi meriti di appassionato, zelante, attivissimo onestissimo amministratore.

I due Sindaci sono già al lavoro, per risolvere fatti e purtroppo difficili e gravi problemi.

La Bandiera del Popolo

ROMA - Via Santa Chiara, 8
Spedizione in abbonamento postale

Supplemento al numero 15 de **LA VOCE REPUBBLICANA** Una copia L. 10

Anno XXIX-II - N. 5 - 15 Gennaio 1949
Abbon. al 31 Gennaio 1949 L. 60

LA QUINDICINA POLITICA E SOCIALE IN ITALIA E NEL MONDO

Il messaggio di Truman

Truman, il presidente degli Stati Uniti, ha inviato il suo messaggio al Congresso, cioè al Parlamento, cioè ha esposto il suo programma di governo, poiché il Presidente americano a differenza del Presidente della nostra Repubblica, che non ha poteri di governo, è invece il capo del governo che agisce per mezzo di Segretari di Stato, i quali sono press'a poco come i nostri ministri.

Il programma di Truman è quello del passato. Politica estera di pacifismo all'Europa per ricostruirsi; intesa con la Russia se saranno possibili. All'interno una vasta azione sociale in pieno accordo con i sindacati dei lavoratori i quali, invece di insurrezioni, prepareranno programmi di riforme per il governo. Truman ha dichiarato che ne sarà il portavoce al Parlamento, che è il potere che deve - come in Italia - deliberare su tutto, anche, se del caso, contro il Presidente.

L'indirizzo sociale della politica di Truman sarà certamente saputo dal Parlamento.

L'arresto del Cardinale

Il governo comunista dell'Ungheria ha fatto arrestare il cardinale Mindszenty come colpevole di tradimento a danno dello Stato per propaganda anticomunista e per attività politica contraria a quel regime.

Il Cardinale è ancora detenuto e uscirà il prossimo.

I comunisti sostengono, in fronte alle proteste del Papa e dei cattolici del mondo, che lo Stato comunista ha il diritto di difendersi contro gli oppositori.

Senza domandare se il governo impiantato in Ungheria, sia stato impiantato con la violenza o per volontà popolare, si può bene domandare se la difesa di uno Stato non comunista non sia giunta quando i comunisti organizzano addirittura l'insurrezione.

In Italia il partito comunista svolge la sua propaganda, fa la sua organizzazione liberamente. Protestano perfino quando il governo procede contro i violenti, contro gli omicidi, e quei chi li tocca.

No: non è giusto questo modo di pensare e di agire.

Il Parlamento riprende i lavori

Finite le vacanze natalizie e di capodanno la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica riprenderanno prima del 20 gennaio le sedute plenarie. Intanto si riuniscono le Commissioni le quali, come si sa, hanno un'importantissima doppia funzione: quella di esaminare i disegni e le proposte di legge per riferire alle assemblee, e anche quella di deliberare senz'altro le leggi.

Dopo l'interpellanza e il discorso dell'on. Conti al quale rispose l'on. De Gasperi, il governo va preparando un programma di lavoro legislativo per il 1949, e in tal modo finirà il periodo di assessment, che era inevitabile dopo la prima elezione del Parlamento, e comincerà il periodo del lavoro pratico e costruttivo.

Dentro o fuori del Governo?

Si chiacchiera tanto dell'uscita dei due ministri liberali dal governo. Gli italiani sono tanto attirati dai pettegolieri dei giornali sulle cose parlamentari e governative e perciò danno importanza alle cosiddette crisi, ai rimpianti ministeriali. I dottoroni e i dottorini che fanno politica si danno importanza e fanno grosse discussioni anche nelle città di provincia e nei paesi, sbalando di tutti i colori e cioè trinciando giudizi strampalati o vomitando invettive e parolacce.

No: o lettori de La Bandiera del Po-

polo, importanza alle chiacchiere dei giornali, dei dottori, dei dottorini, dei ciarlatani, dei politicanti.

«La Bandiera del Popolo», vuole lettori che capiscano la necessità di trasformare i costumi del passato, pettegoli, buffi, cretti per trastullare per portare la gente per il naso, o per avvelenarla con l'odio e la malvagità.

Dunque, si parla di uscita dei liberali dal governo...

Ebbene? Che importanza deve dare all'entrata o uscita di ministri? Una volta sì, in monarchia, quando i ministri erano potenti, avevano importanza! Oggi non più. I ministri, oggi, in democrazia debbono essere non altro che esecutori della volontà e delle deliberazioni del Parlamento.

Non date importanza, dunque, a queste storie: sono cose vecchie della defunta monarchia.

Usciranno, dunque, non usciranno i liberali? Dicono di voler uscire per essere fustidi mentre si sta per mettere mano alle leggi agrarie che i liberali non vogliono, perché sono conservatori e sono conservatori perché tra loro sono molti latifondisti agrari. Ma non usciranno... macché, perché anche essendo controllati anche essendo ridotto il loro potere ai ministri piace... di essere ministri.

I succhioni, i trivellatori della Nazione contro la Regione

I giornali indipendenti (enti le risate!) hanno sferrato un grande attacco all'Ente Regione, cioè alla nuova amministrazione regionale, studiata e voluta dall'Assemblea Costituente.

I giornali... indipendenti? Questi le risate, senti, senti... sono tra i molti altri: Il Tempo (chi paga? chi paga?) Il Giornale d'Italia (chi paga? chi paga?), Il Giornale della Sera (chi paga? chi paga?), Il Messaggero (chi paga? chi paga?), Il Corriere della Sera (chi paga? chi paga?).

Questi giornali tentano di tartagliare, come sempre, per tutte le questioni veramente importanti, il popolo italiano facendo credere che la Regione sia dannosa e rovinosa per il nostro Paese; che la Regione possa addirittura spazzare l'Unità della Nazione.

Questi giornali DIFENDONO I SUCCIONI DELLE FINANZE dello Stato, gli affaristi che hanno, in Roma, le loro organizzazioni per avere dall'Amministrazione Centrale dello Stato tutto quanto vogliono.

Con le venti amministrazioni regionali non finirò la ciacchiera, perché il tesoro non sarà più nelle mani di pochi al centro, ma di molti nelle Regioni. Le mani non potranno più ficcarle in un sacco solo: e in venti sacchi non sarà più possibile metterle.

Ecco perché non si vuole la Regione! Ecco perché i giornali indipendenti (senti le risate!) strepitano e gridano.

Un assessore... truffatore

Il Ministero del Lavoro ha denunciato per truffa aggravata continuata Moro Vittorio fu G. Battista, di Tolmezzo.

Il Moro, dal 5 al 31 luglio mentre prestava la propria opera retribuita alle dipendenze della officina meccanica Masotti di Tolmezzo apponeva giornalmente la firma quando disoccupato presso il Municipio di Tolmezzo. Da notare che il Moro era assessore delegato dal Sindaco per la firma degli atti di Stato Civile.

La somma indebitamente riscossa è di L. 2.118.

Questi pezzi grossi del Comune, disonesti e conigli, si devono mettere alla gogna e dovrebbero essere fustigati alle natiche sulle piazze davanti al Popolo. Così si riferiscono i costumi.



Questo è lavoro saggio, senza conforto di... pubblici servizi, di trasporti, di estetica, di flouza, di luce elettrica, di cinema, di teatri, di bar, di caffè, di divertimenti dei quali sono insaziabili i cittadini egoisti e ingrati verso i veri lavoratori.

**Cari abbonati,
Cari lettori,
Amici cari!**

Dobbiamo proprio dirvelo che questo N. 5 del nostro, diremo meglio, più vostro che nostro giornale, è il penultimo!

Dobbiamo proprio dirvelo che col N. 6 numero LA BANDIERA DEL POPOLO potrà legittimamente cessare le pubblicazioni avendo compiuto il suo dovere verso gli Abbonati!

Agli Abbonati, ai lettori, agli Amici DOMANDIAMO: IL VOSTRO GIORNALETTO DEVE CONTINUARE O DEVE... CESSARE?

DICIAMO ESATTAMENTE COME STANNO LE COSE: LA BANDIERA DEL POPOLO chiede il bilancio senza debito. PER LA SUA VITA NEL 1949 OCCORRONO SEMILA ABONNATI.

Per deliberare la continuazione delle pubblicazioni dovrebbero giungere PRIMA DEL 31 GENNAIO i semila abbonamenti.

PER RIUSCIRE PIU' FACILMENTE si può stabilire che la pubblicazione sia assicurata fino al 30 GIUGNO 1949: quota di abbonamento 120 lire.

CHE PENSATE DI FARE? DECIDETE!

Gli Amici del giornale rinnovino l'abbonamento SUBITO fino al 30 giugno 1949 inviando 120 lire.

SE IL GIORNALE NON DOVESSE CONTINUARE SARA' RESTITUITA PUNTUALMENTE LA SOMMA CHE RICEVEREMO.

L'azione del Partito Repubblicano

L'azione dei Repubblicani è in questo momento diretta:

1) alla difesa dell'Ente Regione contro l'affarismo che vuole mantenere in vita l'accentramento statale burocratico perché al centro, cioè a Roma sono i costi dell'affarismo.

Quando in Italia funzionerà la Regione i succhioni troveranno il vuoto.

2) alla difesa dell'artigianato, delle piccole industrie, del piccolo commercio, della piccola proprietà agricola;

3) alla difesa dei piccoli Comuni, delle città rurali, delle popolazioni delle campagne e soprattutto delle montagne;

4) a reclamare dal Parlamento e dal Governo un lavoro legislativo ordinato, serio, bene elaborato e saggiamente sviluppato;

5) ad assistere i lavoratori nella azione per riforme economiche e sociali, ma senza agitazioni, scioperi che aumentano il male e servono solo agli scopi insurrezionali del comunismo che vuole estendere in Italia il sistema russo.

1949 Anno Mazziniano

Le grandi manifestazioni del 1949

La celebrazione della Repubblica Romana L'inaugurazione del monumento a Mazzini

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Ivanoe Bonomi, presidente del Senato e con l'intervento del Sindaco di Roma, il Comitato Nazionale per le celebrazioni mazziniane in occasione del primo centenario della Repubblica Romana.

Il Comitato ha stabilito che le celebrazioni abbiano inizio il 9 febbraio 1949 anniversario della proclamazione della Repubblica Romana, con una serie di manifestazioni popolari, e si concludano il 2 giugno 1949, festa della Repubblica Italiana, con l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini in Roma sul piazzale Rensio e Reno sull'Avventino.

Il 9 febbraio 1949 avrà luogo una solenne commemorazione popolare della Repubblica Romana sul Campidoglio; sarà inaugurata una grande Mostra dei cimeli mazziniani; sarà pubblicato un numero unico dedicato al grande avvenimento della Repubblica del 1849.

Il 2 giugno tutta l'Italia popolare si raccoglierà in Roma intorno al monumento a Giuseppe Mazzini.

Tutte le associazioni del Popolo italiano si aduneranno in Roma con le loro bandiere, i loro stendardi, le bande musicali. I Comuni italiani saranno rappresentati dai loro Sindaci che interverranno con i gentiluomini municipali.

Il XXI Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano

Nei giorni 5, 6, 7, 8 febbraio 1949 avrà luogo in Roma il XXI Congresso Nazionale del Partito Repubblicano.

Questo Congresso sarà (almeno è da sperare) diverso dai Congressi degli altri partiti, perché invece che di questioni politiche cioè di gare per il potere tra politici, di manovre, di tattiche, di compromessi, si occuperà di questioni e problemi economici e sociali fondamentali, dei problemi e delle questioni che bisogna risolvere per il progresso e lo sviluppo della Nazione.

L'ordine del giorno è diviso in due parti: nella prima parte sono poste le relazioni sull'opera fino ad oggi compiuta dal gruppo 1948 dopo il XX Congresso tenuto in Napoli nel gennaio del 1948.

Queste relazioni non dovranno dar luogo a discussioni eccessive, perché esse richiedono soltanto un voto che sarà di approvazione o di disapprovazione.

Ecco le relazioni per la 1ª parte del Congresso:

1. - Attività della Direzione

- 1) Relazione sull'opera politica della Direzione (rel. Sommovigo);
- 2) Relazione sull'attività organizzativa (rel. Simencini);
- 3) Relazione sull'attività sindacale (rel. Pasqualini);
- 4) Relazione sull'attività dei gruppi parlamentari;
- 5) Relazione sull'attività nel governo;
- 6) Relazione sulla stampa (rel. Calvi);
- 7) Rendiconto finanziario (rel. Bardanzelli);
- 8) Relazione sulle organizzazioni economiche (rel. Roscini);

9) Relazione sull'attività dell'Ufficio Assistenza e Consulenza (rel. Chiostergi);

10) Relazione sull'attività del movimento femminile repubblicano (M.F.R.);

11) Relazione sull'attività della Federazione Giovanile Repubblicana.

La seconda parte del Congresso sarà dedicata all'indirizzo del Partito nel 1949.

Questa è la parte veramente importante del Congresso.

Poiché nel Partito Repubblicano non ci sono tendenze dottrinarie perché tutti i repubblicani sono d'accordo nelle idee e nel programma politico, sociale, economico, il Congresso dovrà stabilire quale deve essere la sua azione pratica per realizzare e attuare le idee e il programma.

Un po' di discussione ci sarà sulla azione dei rappresentanti repubblicani nel governo, ma questa non è questione che abbia grande importanza.

Le questioni all'ordine del giorno sono le seguenti:

2. - Indirizzo del Partito

1) L'indirizzo politico ed economico-sociale del P.R.I. (rel. Sommovigo);

2) Ordinamento regionale e autonomie locali (rel. Bergman);

3) Il problema agrario (rel. Conti);

4) Riforma dell'amministrazione pubblica (rel. Boneschi e Covi);

5) Riforma del sistema tributario (rel. Visentini e De Vita);

6) Previdenza sociale (rel. Fioranti);

7) Il problema della scuola popolare (rel. M. T. Bartoli-Macrelli);

8) Cooperative e fratellismo agricolo e artigiano (rel. Roscini);

Per una discussione più approfondita delle questioni che hanno meno significato politico e più tecnico il Congresso tratterà in Sezioni separate le questioni 2, 4, 5, 6, 7, 8.

Il Congresso finirà il giorno prima del centenario anniversario della gloria Repubblica Romana del 1849.

I trasporti di merci agricole e artigiane

Essendo avanti al Consiglio dei Ministri la proposta di samenti delle tariffe ferroviarie, l'on. Conti, a nome del Gruppo Senatori Repubblicani ha inviato al Presidente del Consiglio questa missiva:

«Il Gruppo Senatori Repubblicani fa presente al Consiglio dei Ministri e particolarmente all'on. Presidente, e agli on. i Ministri dei Trasporti, di Agricoltura la necessità nell'esame delle proposte di samenti delle tariffe ferroviarie della scrupolosa e attenta considerazione delle difficoltà attuali della nostra agricoltura nelle sue opere di miglioramento e di sviluppo di colture, specialmente arboree le quali impongono trasporti per ferrovia già gravemente tassati.

«Il Gruppo invita il Consiglio dei Ministri a non autorizzare in nessun caso samenti delle attuali tariffe di trasporto di prodotti agricoli e merci destinate all'agricoltura, e di procedere per il trasporto di piante, di sementi, di concimi ad una riduzione che potrà trovare compenso in samenti per trasporti di merci non necessarie all'agricoltura e alle industrie e di persone non impegnate nell'attività produttiva nazionale.

«Il medesimo invito il Gruppo rivolge per i trasporti di merci destinate all'artigianato, e per i trasporti della produzione artigiana, facendo presente la possibilità della riduzione delle tariffe in relazione al peso delle cose da trasportare... Per il Gruppo Repubblicano: Sen. Conti.

Piccola proprietà, cooperazione, libertà di lavoro? ovvero, Stato proprietario e padrone?

In questo momento, che si deve veramente considerare storico, per l'importanza grande delle riforme economiche e sociali che si debbono attuare, in questo momento si preparano le decisioni anche sul problema agrario che è forse il più importante nel nostro paese insieme con quello industriale.

Per la soluzione del problema agrario si ha in Europa una grande lotta ideologica: piccola proprietà, cooperazione agricola, ovvero Stato proprietario e padrone, cioè socialismo-comunismo?

Questa situazione non è considerata come si deve dal popolo italiano, e da noi lavoratori. Anzi noi stiamo proprio con la testa nel sacco e continuando a guardare a socialisti e comunisti come agli inventori di medicinali infallibili per tutti i mali sociali, e a credere buone, utili, miracolose le loro idee e i loro propositi, prepariamo forse la soluzione che ci porterebbe a una condizione politica, economica e sociale peggiore di quella che vogliamo trasformare, riformando la società italiana in modo diverso dal modo socialista e comunista.

Dunque la lotta ideologica è grossa!

I socialisti e comunisti non vogliono la piccola proprietà.

Sì, si lo sappiamo; essi hanno dichiarato e proclamato e continuano a proclamare e a dichiarare che essi rispettano la piccola e... perfino la media proprietà sì... lo sappiamo che essi dicono di rispettare la piccola proprietà per attirare nelle loro file anche i piccoli e i medi proprietari. MA ANCHE QUESTA E' TATTICA, perché per la dottrina e il programma socialista e comunista NESSUNA PROPRIETA' è ammessa; e perciò, mentefi, OGGI socialisti e comunisti ACCAREZZANO i piccoli proprietari, domani, se conquistassero il potere, farebbero fare ai piccoli proprietari la fine che hanno fatto in Romania, in Bulgaria, in Ceco-Slovacchia: i piccoli proprietari dovrebbero lavorare e produrre per lo STATO, sarebbero alle dipendenze dello Stato, dovrebbero portare all'annasso i prodotti e contentarsi delle... porzioni lasciate per i loro bisogni.

SOCIALISTI E COMUNISTI sono tutti ferocemente contrari alla piccola proprietà, anche se fingono amicizia, anche se si abbracciano specialmente durante le elezioni a dire i loro bravi paroloni per farsi eredere favorevoli.

Non ricordiamo che il Cominform, cioè il potere supremo del Comunismo, dichiarò traditore il maresciallo Tito Capo della Jugoslavia perché, non potendo affrontare i numerosi piccoli proprietari contadini di Jugoslavia, ha tollerato la sopravvivenza di piccoli proprietari?

Togliatti era tra i membri del Cominform che pronunciò la sentenza contro Tito.

Basta, dunque, con l'equivoce e con l'inganno.

Chi vuole la piccola proprietà non può essere comunista, e non

può appoggiare e seguire i comunisti!

I piccoli proprietari che hanno studiato per equivoco che il Comunismo volesse la piccola proprietà hanno sbagliato assai: sono andati a finire nella bocca del lupo.

Questa è la verità. OGGI, dunque, mentre, si sta per decidere con le riforme agrarie se si devono diffondere la piccola proprietà e dove essa non è possibile le cooperative, ovvero se si devono espropriare i proprietari grandi e piccoli per far proprietario di tutto lo Stato, bisogna aprire gli occhi.

Putroppo è tardi, perché nelle elezioni del 18 Aprile tante decine di migliaia di minchioni hanno dato il voto ai comunisti e questi sono molti alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica: ma se si sbagliò il 18 aprile si potrà riparare nell'avvenire in altre elezioni.

Infatti i Senatori e i Deputati repubblicani al Senato e alla Camera combatteranno la loro buona battaglia per la piccola proprietà e la Cooperazione. Essi faranno così il loro dovere continuando l'opera del Partito Repubblicano.

Infatti i primi propagandatori della piccola proprietà in Italia siamo stati noi repubblicani: coloro che in tutti i tempi, in tutti i momenti hanno difeso la piccola proprietà siamo stati noi repubblicani.

OGGI noi repubblicani vogliamo:

1) la difesa, la tutela della piccola proprietà esistente;

2) VOGLIAMO CHE I CONTADINI, I BRACCIANTI CHE NON HANNO NIENTE, DIVENTINO PICCOLI PROPRIETARI.

Così e solo così si può risolvere la questione sociale: con l'abolizione della miseria, con la liberazione dal bisogno, con l'acquisto da parte del lavoratore dell'istumento-terra col quale esso si può assicurare il pane e la tranquillità.

Se i socialisti e i comunisti rivoltassero a far diventare proprietaria della terra lo Stato i contadini non cambierebbero la condizione... di lavoratori PER CONTO DI ALTRI; oggi lavorano per i padroni-nomini, domani lavorerebbero per il padrone-Stato cioè per i gerarchi, per i capi, per la burocrazia. Così vivono in Russia i contadini: vivono come lavoratori per fornire i magazzini dello Stato, obbligati a produrre come vogliono i regolamenti e come vogliono i soprastanti.

Non è ora di ragionare con la nostra testa? Non è ora di farla finita con la nostra credulità?

Oggi crediamo ai comunisti e ai socialisti, come ieri ai preti: siamo ancora «massa»: dobbiamo diventare uomini.

LEGGETE, LEGGETE, schiarite le idee per essere cittadini coscienti, capaci di giudicare uomini e cose.

Il paese dei dimenticoni

L'Italia è il paese degli uomini senza memoria. Appena ha superato un guaio il popolo italiano diventa allegro e non pensa più neppure alle atrocità delle quali fu spettatore o vittima.

Gli italiani hanno già dimenticato le prepotenze, le violenze, le torture, la sistematica oppressione monarchica di quasi un secolo.

Gli italiani hanno già dimenticato le leggi eccezionali contro la libertà e la democrazia e gli stati d'assedio quasi permanenti dal 1860 in poi; ha dimenticato lo spionaggio nelle case, lo scioglimento delle Associazioni, i sequestri e ritardi della stampa, gli arresti degli oppositori, il domicilio coatto, chiamato poi dal fascismo "confino", le prepotenze, le violenze dei gerarchi di tutti i tempi e non del solo tempo fascista.

L'oppressione delle tasse, le avventure militariste in Africa, in Cina, in Albania per la gloria imperiale, le guerre, il massacro ultimo gli orrori contro gli italiani organizzati da italiani, dai Roatta, dai Graziani, dai Borghese (ricordi-

mo gli ultimi dei quali ancora si parla, servi di Mussolini, di Vittorio Emanuele III, di Umberto il papà, sostenuti OGGI e difesi dai... giornali INDIPENDENTI a servizio dei grandi banchieri, dei latifondisti agrari, dei siccardi della finanza dello Stato!

Gli italiani sono dimenticoni e ciarlatani, e buffi! Adesso che possono GODERSI LA LIBERTA', adesso che possono guarire le piaghe con OPERE SERIE e senza che NESSUNO, governante o non governante, possa disturbarli, od offenderli, o fargli violenza; adesso che C'E' UNA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA la quale garantisce la libertà e la democrazia gli italiani scherzano col fuoco e diventano matti.

Urlano, scioperano, minacciano da una parte; dall'altra hanno perfino il coraggio di parlare della monarchia, di... difendere Vittorio, Umberto, l'amica di Hitler Maria José, di fare dimostrazione per il macellaio Graziani.

Sono proprio cose da manicomio!

Energia nuova Sveglia! Sveglia! Sveglia!

Il Popolo italiano è incantato; qual che nella sembra stupido. Gli italiani, col naso in su, aspettano la manna del cielo.

Di lassù i partiti grossi e grossissimi dovrebbero far potere i regni, debba le PROMESSE, le insuperabili dei loro ciarlatani.

BASTA, cari italiani! Non continuate ad essere lesi e creduloni.

I politici non vi procureranno proprio NIENTE DI PIU' di quello che è possibile che si faccia PER OPERA VOSTRA. Qualche favore, qualche carota, qualche qualche imbroglio portate a termine, qualche porcheria di deputato, di senatore, o di ministro, o di consigliere, NON FA RAGGIUNGERE A TUTTO IL POPOLO NESSUN MIGLIORAMENTO VERO, EFFETTIVO.

ENERGIA! SVEGLIA! INIZIATIVA! Nessuno vi regolerà niente.

Finito tutti i ciarlatani, siano democristiani o comunisti o socialisti, cioè i fabbricanti delle promesse: pensate a sistemarvi senza aspettare. Oggi, nella libertà, senza le catene del passato, potete fare.

Sei operaio? È inutile che tu aspetti la manna da... "baffoni" o da Pio XII. Sei laureato? non collarti nella spe-

ranza... dell'ingegno, del piccolo rampante. Sono corruttori i politici che ti hanno ingannato.

Fai la professione, affronta le difficoltà, la asprezza della professione. Gli impieghi devono finire.

Sei contadino? Non pensare agli aiuti di nessuno. Tu sei abituato al lavoro, al lavorare; cerca di migliorare il terreno; cerca di diventare piccolo proprietario comprando un po' di terra, se non hai i soldi ubbi pazienza, perché ci sarà la legge per farti avere il credito e per ripulire la terra in venti trenta anni.

Sei giovane? Fai il marinaio, l'agricoltore, il chimico, il produttore, insomma di cose utili e perciò ricercate e commercializzate. Di... poeti, di... scrittori, di... filosofi, di... geni incomprende il mondo è pieno e l'Italia è strapiena; di disoccupati VOLONTARI, di furbi, di gente che vuole ricevere senza lavorare l'Italia è polverizzata; di politici di ciarlatani, di furbi è stragrande il numero.

Basta! Tu che leggi avendo sicuro mente una persona seria tutta in faccia e che PROMETTE il tuo disprezzo e non disperati più: lavora, cominciando da poco, da niente, lento, poco costoso, robusti di forza. Vedrai che la strada si aprirà.

La tattica e la massa

In Italia, in Francia, in tutti i Paesi dell'Europa in cui la Russia vuole estendere il suo dominio con il sistema politico-economico-sociale comunista, i partiti comunisti svolgono la loro azione nello stesso modo per lo stesso scopo.

Non vogliono riforme economiche; perché con riforme vere nel campo industriale e agricolo noi lavoratori saremmo soddisfatti e non saremmo più la massa di manovra per l'insurrezione comunista.

I comunisti eccitano noi operai delle industrie per aumenti di salari, eccitano i contadini per aumenti di porzioni nei contratti agrari, eccitano gli impiegati per aumenti di stipendi.

In questo modo tengono viva la lotta e tirano a sé i lavoratori.

Noi siamo tutti contenti di vedere aumentati salari, porzioni e stipendi e non pensiamo che riceviamo carta straccia in più PER PAGARE DI PIU' TUTTI i GENERI. Abbiamo la testa nel sacco!

Ma i comunisti riescono così a portarci alla disperazione perché gli aumenti non possono mai bastare e i bisogni devono crescere.

La disperazione porterà il popolo alle insurrezioni, alla guerra civile e... il partito comunista raccoglierà tanti voti nelle elezioni o avrà tanta MASSA da imporre il SUO DOMINIO. Allora staremo... BENE?

Queste cose gli italiani le capiranno... dopo venti anni. Prima devono, per forza, perdere la testa, come la perdettero nel passato.

Ammappelli...

Si parla molto dei comunisti

e si dice, che sono prepotenti, violenti, minacciosi, che somigliano come una goccia d'acqua ai fascisti; si dice che dipendono dalla Russia; si dice che fanno promesse, promesse, promesse a tutti quelli che vogliono qualche cosa, e che non mantengono niente: è vero, non neghiamo affatto... anzi potremmo aggiungere qualche cosa...

MA se si può parlare così dei comunisti ci vuole poco a voltarsi... dall'altra parte dove sono i DEMOCRISTIANI per sentir dire: ammappelli! senza violenza, senza chiasso, ritti, ritti, piano, piano, fanno affare e piglia tutto. Invidenti, conquistatori, si fermano dappertutto; e le camorre sono molte, e l'affarismo è molto, e la corruzione e le promesse, le promesse, le promesse a fiumi.

La lotta tra comunisti e democristiani si spiega: quelli, quando furono nel governo, fecero... miracoli in conquista: non sanno rassegnarsi a vedere le conquiste di questi.

Questi — i democristiani — non vogliono perdere tempo perché domani chi sa che avverrà?

LA SCOPA quando si prenderà?

Calendario storico

GENNAIO

- 2 1894 Proclamazione dello Stato di assedio in Sicilia: comandante delle forze militari il generale Moira di Lavriano.
- 3 1890 Eicidio di contadini a Giardinello in Sicilia.
- 6 1793 Muore in Venezia il grande commediografo Carlo Goldoni, rinnovatore del teatro italiano.
- 8 1642 Muore in Arcetri Galileo Galilei, il sommo fisico, astronomo scopritore del moto della terra. «Eppur si muove!», mormorò davanti agli Inquisitori del S. Uffizio.
- 16 1894 Arresto degli organizzatori del «Fasci dei lavoratori», siciliani: Verro, Barbato, Bosco.
- 17 1894 Proclamazione dello Stato di assedio in Lunigiana: comandante delle forze militari il generale Mirri.
- 19 1726 Nasce Giacomo Watt l'inventore della macchina a vapore.
- 20 1893 Eicidio di lavoratori a Caltavuturo.
- 21 1793 Decapitazione a Parigi del re Luigi XVI per sentenza del Tribunale rivoluzionario.
- 26 1896 Gli abissini attaccano un reparto dell'esercito italiano a Dogali e ne fanno massacro ad onta di una disperata eroica difesa.
- 27 1901 Muore in Milano Giuseppe Verdi.
- 30 1864 E' abolita la schiavitù negli Stati Uniti d'America.

UOMINI DI OGGI

F. S. NITTI

Quando, nel 1945, Nitti ritornò dall'estero tutti credettero all'arrivo di un uomo deciso a dedicarsi con serietà e fermezza all'immenso lavoro necessario per ricostruire l'Italia massacrata dalla guerra scatenata dalla monarchia. Si pensava che il vecchio uomo politico, l'uomo che contribuì alla soluzione di problemi importanti nei venti anni della sua vita partitocrazia, avrebbe promosso un'attività specialmente nel campo economico finanziario veramente efficace.

Nitti deluse subito. Arrivando a Roma alzò subito il suo malumore dicendo male di tutti, criticando tutti, i vivi, i morti: c'era al mondo secondo lui un grande uomo solo: lui!

Fu eletto, a mala pena, deputato alla Costituente e vi entrò acido, ostile, maldicente, invidioso di chi lo sopravanzava. Parlò dieci, venti volte per proclamarsi grande, grandissimo, ammirato: per proclamarsi pronto al grande sacrificio... di salvare l'Italia. Provò a formare un ministero e non riuscì anche perché si vide che non aveva le forze per costituirlo e per farlo funzionare. Si sfogò con malignità contro De Nicola e contro Strozzi, con improprietà contro la Costituzione, contro la Regione.

Non c'era che lui, solo lui.

Passato al Senato, come senatore di diritto è divenuto più aspro. Alla presidenza della Repubblica fu eletto Luigi Einaudi, suo amico, collega nell'Università, condirettore con lui di una rivista di cinquant'anni fa: «La riforma sociale». Fulmini su Einaudi, maldicenza, cattiverie...

Nitti ha quasi ottant'anni: ecco una spiegazione del suo comportamento. Fu sempre egoista, vanitoso, maldicente: ecco un'altra spiegazione. E' un dissolutore, un elemento negativo mentre si deve lavorare per dare all'Italia un po' di tranquillità economica e sociale.

Per la conoscenza della sua vita ecco notizie serene: è nato in Lucania, si dedicò agli studi economici e finanziari: fu professore all'Università di Napoli ed ebbe il merito di non darsi alla politica prima dei suoi quaranta anni. Fu ministro d'agricoltura, industria e commercio; organizzò l'Istituto Nazionale Assicurazioni, poi ebbe il merito della fondazione dell'Opera Nazionale Combattenti. Fu perseguitato dai fascisti, è vissuto diciassette anni all'estero durante il fascismo. Dopo la guerra europea criticò i trattati di pace in un libro: «L'Europa senza pace».

Se non fosse stato un vanitoso, egoista avrebbe potuto fare tanto bene al Paese.

Il Comune è la base di tutto

Facciamo funzionare i Comuni!

Come si possono fare i lavori pubblici

Parla il Consigliere anziano

Nell'ultimo de La Bandiera del Popolo e Il Consigliere Anziano ha avuto il lettore a... intralci in una materia amministrativa. Oggi... continua a spiegare.

Continuando la mia conversazione con l'amico Consigliere comunale indico oggi la procedura di massima per la realizzazione delle opere pubbliche comunali. Le indicazioni valgono indistintamente per tutti i lavori di pubblica utilità e cioè per costruzioni di edifici scolastici, di ponti, acquedotti, cimiteri, fognature e opere igieniche in generale, ma è da ricordare che alle norme generali comuni a tali lavori, vi sono, per ciascun tipo di essi, altre norme disseminate in leggi e regolamenti di antica e di recente data, il cui coordinamento e la cui applicazione pratica sono però demandate agli uffici tecnici e finanziari dei Comuni. E' quindi sufficiente a un buon amministratore la conoscenza delle norme generali.

Chi avesse bisogno di maggiori spiegazioni potrà fare quesiti, ai quali potrà dare esaurienti risposte.

Le fasi dell'opera pubblica

Fatta questa necessaria premessa, dirò che le varie fasi attraverso le quali passa, dalla ideazione alla realizzazione ed alla definizione amministrativa una qualsiasi opera pubblica, e anche quelle stabilite dalla legge per i lavori pubblici dello Stato sono le seguenti: I) studio, proposta e deliberazione di massima; II) progettazione (progetto tecnico e piano di finanziamento); III) esame da parte del Consiglio e approvazione consiliare e fattoria; IV) appalto dei lavori e stipulazione del contratto; V) esecuzione dell'opera sotto la vigilanza degli organi tecnici del Comune; VI) collaudo dei lavori; VII) risoluzione delle eventuali controversie con l'appaltatore.

Ora spiego in che cosa consiste in ciascuno di questi «passeggi obbligati».

I) Circa lo studio della proposta e la deliberazione di massima ho dato sufficienti chiarimenti nel numero precedente. Nel caso in cui la proposta venga fatta dalla Giunta al Consiglio, è bene che il singolo Consigliere esigano la illustrazione più ampia, la studino nei vari aspetti e, occorrendo, chiedano il rinvio della deliberazione per l'esame più accurato, in base allo schema di delibera che essi hanno diritto di vedere e di confutare. Per le opere idrauliche (acquedotti, impianti d'irrigazione e simili), si veda sempre se è possibile, interessando Comuni, cioè confinanti, di costituire Consorzi, riducendo così la spesa a carico di un solo Comune e ottenendo opere più razionali e più complete.

II) Il progetto dovrebbe essere eseguito dall'ufficio tecnico del Comune, ma ove questo manchi, può essere affidato a privati professionisti (attenti all'entità della spesa ed agli eventuali favori, smi!). Secondo il genere e l'importanza dei lavori, il progetto può essere affidato a ingegneri o a geometri, ma in ogni caso si deve trattare di professionisti di sicura

capacità ed onestà. Vi sono poi i cosiddetti appalti concorso nei quali sono le stesse imprese appaltatrici che compilano i progetti. Salvo casi particolari, lo sconsiglio tale sistema. Per i lavori più importanti il progetto esecutivo viene sempre eseguito in base ad un progetto di massima. L'uno e l'altro devono essere accompagnati da una chiara relazione tecnica e quello esecutivo sarà corredato dei computi metrici dei lavori, delle eventuali espropriazioni, dell'analisi dei prezzi, del capitolato di appalto, ecc. Per le variazioni saranno compilati progetti supplementari sulla base del progetto principale. La proposta di deliberazione dovrà recare anche il piano di finanziamento (utilizzazione di maggiori entrate, storni di bilancio, mutui, contributi dello Stato).

Esame dei progetti

III) Per l'esame dei progetti e delle deliberazioni da parte del Consiglio, vale quanto ho detto all'inizio del punto II, con la raccomandazione di un più attento e diligente esame, chiedendo, ove occorre, la collaborazione ed il parere di amici competenti per materia. Si abbia presente che gli errori o le semplici negligenze, potrebbero avere gravi conseguenze e che le responsabilità ne sarebbero riflesse nel tempo. Gli uomini, e quindi i Consigliere, passano e le opere restano. Né varrebbe ad attenuare il fatto che le deliberazioni subiscono una duplice istruttoria, tecnica e amministrativa, da parte dell'autorità competente (Genio Civile o Consiglio Sup. dei LL. PP. e Consiglio di Prefettura).

L'asta pubblica

IV) Esaurite queste formalità e ottenuta con l'approvazione della delibera l'autorizzazione a indire l'asta pubblica o la licitazione privata o la privata trattativa, od anche, l'appalto concorso, a seconda dei casi, si procede alle relative operazioni per il conferimento dell'appalto.

L'asta pubblica rappresenta sempre la regola e le altre forme di aggiudicazione devono considerarsi eccezioni. Diffidare sempre della trattativa privata. Bisogna avere la massima prudenza e ocularità, e impedire abusi e irregolarità ai danni dell'Amministrazione.

In un periodo come l'attuale di fluttuazione continua del valore della moneta, è anche opportuno di non ritardare nell'aggiudicazione dei lavori, per evitare, che la spesa prevista sia superata nel frattempo dai costi dei materiali e della mano d'opera. Non mi fermo ad illustrare le varie forme di appalto.

Si tenga però presente che il contratto di appalto è un atto pubblico che riproduce le norme del capitolato e gli estremi delle autorizzazioni, e viene sottoscritto dal Sindaco e dall'appaltatore. Esso viene normalmente stipulato con l'intervento del Segretario, che funziona quale notaio del Comune e al quale spettano determinati diritti ed onorari. I contratti diventano di massima impegnativi per il Comune soltanto dopo l'approvazione del prefetto, ma vincolano l'assuntore, dal momento della loro firma, che deve essere accompagnata dalla cauzione a ga-

ranzia della esecuzione degli obblighi contrattuali.

L'inizio dell'opera

V) L'esecuzione dell'opera ha inizio subito dopo la consegna dei lavori sotto la direzione del funzionario del Comune o del tecnico di fiducia espressamente nominato, il quale è responsabile della regolarità dei lavori e del rispetto delle condizioni del contratto. Se i lavori vengono eseguiti col contributo finanziario della Regione, sono sottoposti anche alla vigilanza del Genio Civile.

VI) Ultimati i lavori si procede al loro collaudo per rilevare se essi furono eseguiti in perfetta regola d'arte e in conformità del capitolato, concludendosi così quello che fu, nel corso dei lavori, il controllo dei materiali, delle misure, forme di costruzione, ecc.

Le opere minori

Per le opere minori, in luogo del collaudo il direttore dei lavori ri-

lascia un certificato di regolare esecuzione. Per gli eventuali difetti contestati all'appaltatore si farà addebito a questi del valore corrispondente per la rivalsa sul deposito cauzionale, salvo che non rivestano carattere di gravità tale per l'applicazione di più gravi sanzioni. La cauzione è svincolata soltanto dopo la completa definizione delle eventuali contestazioni e l'appaltatore, al pari del direttore dei lavori, resta per dieci anni responsabile degli eventuali difetti di costruzione.

VII) Le controversie che sorgessero fra Comune e appaltatore possono essere risolte a seconda dei casi in via amministrativa, o mediante arbitrato se previsto nel contratto, o mediante giudizio dell'Autorità Giudiziaria. In questo ultimo caso occorre che il Comune adotti apposita deliberazione per convenire in giudizio l'appaltatore o per resistere al giudizio di questi intentato nei suoi confronti.

R Consigliere anziano

Le leggi: male necessario nei paesi arretrati

In Italia bisogna abolirne tante. Farne poche e buone. Come si fanno?

Accidenti alle leggi! I popoli non dovrebbero essere sottoposti e sopraffatti dalle tante leggi che, purtroppo, essi stessi domandano, reclamano, anzi, tutti i giorni e tutte le ore.

Anche in materia di leggi si deve dire che tante di più ne hanno i regimi autoritari, antidemocratici. Tutta la vita dei popoli è regolata dal comando dello Stato, per mezzo di leggi, di decreti, di regolamenti ministeriali che si occupano dei minimi particolari della vita, di tutte le mosse e di tutti i movimenti degli uomini.

I popoli veramente liberi non hanno sulle spalle catene di leggi.

Nei italiani siamo uno dei popoli più disgraziati, perché da secoli oppressi dalle monarchie e poiché siamo abituati, come i cani alla catena, come i somari al basto, ad essere viscolati dagli articoli di legge e naturalmente, come tutti gli schiavi, pronti a trincerarsi tutti, e sempre affaticati nella ricerca degli inganni ("fatta la legge, trovato l'inganno" è il detto popolare), poiché siamo abituati non facciamo altro che chiedere leggi!

E' bene spiegare con chiarezza anche su questo argomento, domando:

Che cosa pensiamo noi repubblicani delle leggi?

Pensiamo che LA LEGGE è la sola ed unica autorità alla quale i cittadini debbono ricambiare obbedire, perché OGGI, in Repubblica, la legge è comma, da del Popolo che fa le leggi per mezzo dei suoi rappresentanti da lui stessi eletti, come lo sono i Deputati e i Senatori come lo saranno i Consigliere regionali.

Le leggi possono essere sbagliate o cattive, ma bisogna ad esse obbedire.

Se no, la vita sociale è impossibile.

D'altra parte LA LEGGE è la sola forza che salva dal disordine e dalla anarchia. Diceva Jefferson, il grande Presidente della Repubblica degli Stati Uniti:

MA!... MA!...

Dopo questa esultazione della legge noi repubblicani diciamo:

Bisogna evolvere un'azione vivacissima:

1) Per mettere un freno alla tendenza, alla "smania" (è la parola esatta) di leggi per tutti gli eterni che si debbono fare.

I cittadini debbono abituarsi in Repubblica ad agire e a vivere senza legge, di ogni o di spinto. Nuova costituzione repubblicana deve formarsi per una sola

vo coscienza onesta e libera di tutti.

...I legislatori, i governanti, gli amministratori debbono saper limitare la loro inclinazione a far leggi su tutto per tutto, per ogni minuzia.

"POCHE E CAUTE LEGGI" disse MAZZINI quando fu tra i reggitori della Repubblica Romana del 1849.

Questo pensiero deve ispirare ogni italiano.

2) Bisogna procedere all'abolizione di tutte le leggi che non servono più o che sono in contrasto con la Costituzione della Repubblica e con i principi repubblicani.

Così si trasformerà gradualmente, ma sicuramente la vita del nostro Paese: così si avrà quella "rivoluzione" che è necessaria per la civiltà nazionale.

Intanto è bene che si sappia come secondo la costituzione, si fanno le leggi

Le leggi sono formate dal Parlamento, cioè dalle due Camere.

L'iniziativa appartiene al Governo, a ciascun Diputado o Senatore, e anche al Popolo mediante proposta di almeno cinquantamila elettori.

"Ogni disegno di legge presentato ad una Camera, dice l'art. 72 della Costituzione, è secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che lo approva articolo per articolo e con votazione finale".

La Costituzione ha pure stabilito che qualche legge di poca importanza può essere approvata dalla Commissione per il momento che si occupa della materia che la legge deve regolare.

Il disegno di legge approvato da una delle due Camere deve essere approvato anche dall'altra Camera.

L'art. 73 dice: "Tutte le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione" o in un termine più breve se le Camere lo stabiliscono.

Le leggi sono subito pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione, se le leggi stesse non stabiliscono un termine diverso.

Per l'articolo 74 della Costituzione il Presidente della Repubblica può, con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge questa deve essere promulgata.

La parola della donna

Non si può andare avanti...

E' certo: non si può andare avanti, se non si cambia strada.

In Italia abbiamo perduto la calma: ci siamo accacciati, abbiamo presa una brutta piega.

Io mi faccio avanti, e dico:

Gli uomini non ci sanno fare: dobbiamo provarci noi donne.

Certo, i mali sono molti, in casa nostra e fuori di casa. In casa ci mancano molte cose, ma dobbiamo confessare che facciamo pure molti sprechi, e che spesso facciamo spese fuori posto, non necessarie e proprio superflue.

Io sono moglie di un operaio meccanico: mio marito è stato disoccupato un po' di tempo, ma ora lavora. Con quello che guadagna ce la caviamo noi due e i nostri tre figli.

Ma io penso a quelli che stanno peggio di noi: ai braccianti delle campagne, disoccupati, senza casa, senza abiti, senza scarpe, senza vestiti, abbandonati e umiliati.

Dico che dobbiamo ragionare e cambiare un po' strada, tutti quanti. Sicuro tutti questi siamo in Italia a cominciare naturalmente dai ricchi, che si godono la vita, che insultano la miseria con i loro lussi e i loro bagordi.

Persone che leggono giornali stranieri, che viaggiano fuori dell'Italia, mi hanno assicurato che in Estero non si vive da matti come in Italia.

In Inghilterra il governo ha mantenuto quasi tutte le restrizioni del tempo di guerra: restrizioni per il consumo dei viveri, restrizioni per il consumo delle stoffe e delle biancherie. Per certe cose ci sono ancora i posti, e per tante ci sono le tessere.

In Italia speriamo. Ci lamentiamo dei pochi guadagni, perché non ci bastano per tutto quello che vorremmo. Spendiamo, spendiamo e vogliamo avere sempre più soldi. Il governo ha dovuto sempre più stampare carta moneta e questa ha perduto valore e forza. I prezzi sono aumentati e noi non arriviamo più.

I disgraziati più di noi, come fanno a vivere? Pensiamo a loro; questo è il nostro dovere di repubblicani. Pensando a loro cominciamo a essere noi più ragionevoli. Spendiamo meno: anzi, non spendiamo per cose non proprio necessarie. Se tanti italiani si daranno un po' di disciplina, se questo programma serio per le famiglie sarà seguito faremo bene a noi e a tanti che stanno peggio di noi.

Ma io, che mi sono messa a scrivere di politica, voglio dire qualche altra cosa. Voglio parlare della vita di famiglia, dei nostri mariti, dei nostri figli, del lavoro, del nostro avvenire.

Dei nostri mariti ci occupiamo abbastanza?

E i nostri mariti pensano alla famiglia quanto dovrebbero?

Per i nostri figli faremo tutto quello che dovremmo fare?

E il lavoro nostro in fabbrica, a casa, come potrebbe renderci di più?

Poi dico: che cosa dobbiamo fare per riuscire ad avere un'amministrazione comunale migliore? cioè un'amministrazione che provveda meglio ai mercati, ai servizi sanitari, alle scuole, al patronato scolastico, alla refezione per i nostri bambini.

Io scriverò nei prossimi numeri del nostro giornale.

LUCIA

SOTTOSCRIZIONE PER

La Bandiera del Popolo

REPORTO L. 10.100

Luciano Carnacini, Forlì, L. 40; Eug. Antonio Di Biase, Roma, L. 40; P.R.I. Montevini, L. 100; Costantino Bossi, Cuneo, L. 40; Tullio Finocchietti, Castellano Grotte, L. 40; Elio Valeri, Parma, L. 10; Genn. Ernesto Corbelli, Parma, L. 100; Stefano Donzani, Cortemaggiore, L. 10; Adriano Casoni, Feltrina Alta, L. 10; Maria Capacci, Milano, L. 10; Giacomo Camera, Genova, L. 100; Prof. Silvio Biondi, Padova, L. 40; Bruno Fabbri, Bologna, L. 40; Bruno Bramanti, Pinerolo, L. 10; Maurizio Pagani, Forlì, L. 10; Paolo Basso, Terni, L. 10; Lino Baccanti, Gubbio, L. 10; P. R. I. di Forlì, L. 100; S. Zelle Corradi, Cortemaggiore, L. 100; Dr. Faustino Nodi, Padova, L. 10; Pietro Hill, Firenze, L. 40; Tessa Padoa, Firenze, L. 40; Gabriele Marqueti, Padova, L. 10; Giovanni Bellini, S. Jacopo, L. 40.

IN TOTALE L. 10.100

La Bandiera del Popolo

ROMA - Via Santa Chiara, 8
Spedizione in abbonamento postale

Supplemento al numero 37 de **LA VOCE REPUBBLICANA** Una copia L. 10

Anno XXIX-II - N. 6 - 31 Gennaio 1949
Abbon. al 31 Gennaio 1949 L. 60

La Repubblica Romana del 1849

Non so quanto i Romani ricordino oggi il 1849. Ma se le madri romane hanno, come dovevano, insegnato ai figli la riverenza ai martiri repubblicani, in quell'anno, della loro città — se addirittura loro sovente il luogo ove cadde ferito a morte il giovane poeta del popolo, Goffredo Mameli — il luogo ove Masina, già indebolito da un colpo e con diciannove seguaci, avventò il cavallo contro una posizione difesa da 300 francesi e moriva — il luogo ove perivano senza ritrarsi, combattendo venti contro cento, Daverio e Ramorino — Villa Corsini; Villa Valentini; il Vascello; Villa Panfilii — le pietre dei dintorni di Roma santificate quasi ciascuna dal sangue d'un caduto col sorriso sul volto, col grido repubblicano sul labbro — Roma non sarà, sorgendo, profanata — o noi sarà lungamente — dalla monarchia.

GIUSEPPE MAZZINI (1864)



IL CONGRESSO NAZIONALE REPUBBLICANO

Il Partito Repubblicano si riunisce in Roma nel suo annuale Congresso Nazionale nei giorni 5-6-7-8 febbraio 1949, alla vigilia del centenario della REPUBBLICA ROMANA DEL 1849.

Questo congresso dimostrerà, che il Partito fondato da Giuseppe Mazzini, dopo aver superato le difficoltà della ricostituzione in ogni Regione d'Italia delle sue organizzazioni perseguitate, spesso sanguinosamente, dalla monarchia, e dopo severo e profondo studio dei problemi politici, economici, sociali, morali del Paese, può dire ancora una volta agli Italiani la sua franca, onesta parola per orientarli nella sempre difficile situazione attuale, per aiutarli alla sistemazione che essi vogliono raggiungere.

Oggi, mentre crisi insanabili tormentano, dividono e sradicano partiti che attraversano le moltitudini con miraggi di redenzione, ma senza solidità di dottrine e profertà di programmi, e mentre partiti e uomini sono in lotta per asserire l'Italia a potenze politiche o spirituali, il Partito Repubblicano invita gli Italiani a meditare sugli errori del recente passato e a raccogliere sotto la bandiera che li guidò all'Unità della Patria e alla Repubblica, per attuare la giustizia sociale.

LA REPUBBLICA CHE NOI VOGLIAMO

Dura sia le discussioni, le polemiche in preparazione del referendum e delle elezioni, mentre si parlava di monarchia e di Repubblica, molti tra i loro, che non riuscivano a capire le cose più semplici e si facevano confondere dal primo chiacchiere che incontravano con quelle domande, con quei punti interrogativi che sembravano picci di difficili problemi, durante quelle ferve, utili, dispute molti ci domandavano:

«Sta bene, siamo d'accordo, la monarchia deve finire, perché è una vergogna, perché è orribile pensare alla sua sopravvivenza, ma voi repubblicani, voi quale Repubblica volete?»

«Noi Repubblicani, se non tutti, molti di noi risponderanno tranquillamente: Noi vogliamo una Repubblica qualunque!»

Perché dicevamo così?

Perché rispondevamo così?

«Anzitutto, perché la peggiore delle Repubbliche è sempre migliore dell'ultima tra le monarchie.»

Poi, perché sapevamo e sappiamo, che la Repubblica non è una pupazza belle fatta, bene riempita di stoppa, con un bel viso roseo, labbra rosse, occhi mobili, capigliatura bionda e tutta ornata di merletti e nastri! Sapevamo, e dicevamo della nostra propaganda, sappiamo e diciamo che la Repubblica, la nostra locale Repubblica non si improvvisa, non si stampa, non si archivia e si può solo sognare e volere, come noi la sogniamo e vogliamo; sapevamo invece e sappiamo, che la Repubblica si edifica, si costruisce giorno per giorno, si forma, si sviluppa, si perfeziona sempre, continuamente, indefinitamente.

Sapevamo e sappiamo che gli uomini vissuti sotto la monarchia, sono esseri inferiori: servili e nel tempo stesso rivoluzionari, come il cane alla catena, incapaci di sentire e di comprendere la libertà per sé e per gli altri, capaci, invece, di regalarla agli altri non sapendo essi stessi godersela;

sapevamo e sappiamo che le Repubbliche formano i cittadini repubblicani, avendoli così liberi e responsabili; sapevamo che i suoi mali, i suoi ingiustizie, tanti privilegi, tante camorillanti favoritismi, tante zanzare avrebbero resistito lungamente non essendo facile eliminarle tutte per cause diverse, complicate dalla furberia dei seguaci della monarchia, dai protagonisti e attori dell'alfarismo annidato in tutti gli angoli del vecchio regime; e spesso anche per la corruzione degli innovatori, anche se terribilmente rivoluzionari.

Sapevamo, ed è perché sapevamo che essendo stata con il risultato del referendum, proclamata la Repubblica, noi Repubblicani diciamo a noi stessi: ora comincia la fatica; da oggi si deve demolire e costruire! Allora, nel 1946, il Partito Repubblicano, onestamente disse: *«Bisogna smobilitare lo Stato monarchico; bisogna abolire vecchie leggi; ridurre la potenza della burocrazia Centrale, far vivere i Comuni chiamare ad opere feconde le popolazioni di ogni parte d'Italia; dando subito opera alla preparazione della Costituzione, provvedere alle più urgenti necessità economiche e sociali con poche e saggie leggi regolatrici delle riparazioni e delle ricostruzioni delle macerie di paesi e città; con provvedimenti diretti a procurare terra ai contadini per produrre grano per sfamarci, in attesa della legge agraria.»*

Il Partito Repubblicano disse, ma fu ascoltato?

Pochi lo ascoltarono; e il popolo restò stordito dalle tempeste di parole, di promesse, di urli dei partiti grandi e i voti che oggi costano tanto, gli elettori li diedero, a conservatori o quasi, come sono i democristiani, e a insurrezionali a disprezzati come sono i comunisti e quasi tutto quello che si è fatto in due anni e mezzo è stato fatto secondo idee diverse dalle nostre e cioè con vecchie idee, e con le idee statutarie dei socialisti e comu-

nisti, e la lotta politica è stata un continuo turbamento con molta confusione.

«Per troppo gli uomini non sono animali ragionevoli! ognuno vuole le cose a modo suo, tutti strillano le loro pretese e i politicanti e i partiti senza coscienza insingano, acconsentono, danno ragione a tutti anche se sanno di sbagliare e di far mali e danni, perché vogliono avere con loro quelle che chiamano «le masse», per riunire, con i loro voti a conquistare il potere.»

Così i democratici cristiani sono riusciti ad avere la direzione del governo: con lo stesso sistema i socialisti e i comunisti sarebbero abbattere la democrazia cristiana e prendere il potere, cioè il governo, per fare quello che hanno fatto in Rumenia, in Ungheria, in Jugoslavia, in Cecoslovacchia ecc.

Però così, la Repubblica si forma con difficoltà e non si forma come noi Repubblicani la vorremmo.

Ma il Partito Repubblicano continua a svolgere la sua azione senza fermarsi, senza rinanziare al suo programma che è quello di Giuseppe Mazzini.

La Repubblica mazziniana

La Repubblica è nel pensiero di Mazzini un sistema di convivenza sociale fondata sulla libertà, con istituzioni economiche liberando dal bisogno assicurare il benessere di tutti, con istituzioni civili che rendano possibile il miglioramento e il perfezionamento morale degli uomini.

Per assicurare la libertà si deve ridurre sempre più la potenza dello Stato, l'intromissione dello Stato nel lavoro dei cittadini; contro l'iniziativa individuale, per assicurare la libertà si deve ridurre l'azione della burocrazia centrale e far vivere e prosperare i Comuni e le Regioni riconoscendo la loro autonomia e lasciando loro i mezzi finanziari che per le leggi monarchiche sono quasi totalmente assorbiti dallo Stato.

Ebbene queste libertà non sono bene comprese dai democratici cristiani, i quali avendo oggi, il potere non ragionano più come nel tempo in cui non lo avevano nella misura attuale.

Queste libertà sono avversate dai comunisti e dai socialisti, perché socialismo e comunismo sono l'organizzazione accentrata dello Stato, il quale secondo i socialisti di tutte le tendenze e specialmente secondo i comunisti, deve essere il proprietario di tutto, essere agricoltore, industriale, commerciante e, per ciò, negare agli individui la libertà di fare, di lavorare di muoversi secondo le loro tendenze, abitudini, inclinazioni e secondo i loro bisogni e interessi.

Ecco perché la Repubblica non ha preso ancora la fisionomia, l'aspetto che avrebbe dovuto avere: socialisti e comunisti tirano da una parte, democristiani dall'altra parte, ma alla fine sono d'accordo nel conservare la vecchia costruzione monarchica con lo Stato accentratore padrone, e despota, con lo Stato con tanti ministri, con un milione e 200 mila impiegati, con commissariati, direzioni, uffici speciali buoni soltanto a inceppare, a ostacolare, a confondere le cose.

Ma il Partito Repubblicano continua a combattere per la trasformazione in senso mazziniano avendo fiducia nel Popolo, nei lavoratori, in tutti coloro che oggi sono restati dietro a socialisti, comunisti e democristiani, ma che finiranno per capire quale debba essere il loro programma.

L'azione del P. R. I.

Abbiamo detto che la Repubblica deve essere fondata sulla libertà e su istituzioni economiche che, liberando dal bisogno, assicurano l'esistenza e il benessere.

Quali sono queste istituzioni economiche?

Sono, specialmente, due: la piccola proprietà; il cooperativismo. La piccola proprietà della terra e del-

la casa; la piccola proprietà artigiana; il cooperativismo nelle industrie, nell'agricoltura e in ogni altro ramo della produzione.

La piccola proprietà e il cooperativismo sono la certezza della tranquillità economica, che lo Stato comunista socialista non potrà assicurare mai, perché i suoi uffici non potranno mai soddisfare con i tentativi e le concessioni le necessità dei cittadini e specialmente di quelli viventi lontani dai centri burocratici.

Quali sono le istituzioni civili che rendono possibile il miglioramento morale degli uomini?

La scuola prima di tutto: la scuola per il popolo, eretta in ogni angolo della penisola: la scuola organizzata con tutte le sue integrazioni: la scuola per le città, la scuola per i paesi e per le campagne; la scuola per istruire, per educare, per la lotta contro l'inciviltà, per combattere le superstizioni, i pregiudizi, il servilismo, per rendere gli uomini liberi forti capaci di intendere i loro diritti e i loro doveri.

Queste basi — libertà, autonomia comunale e regionale, piccole proprietà, cooperativismo, scuola — rendono possibile lo sviluppo della Repubblica, il perfezionamento continuo fino alla perfezione.

In quelle basi può avervi un giorno la Repubblica ideale, la Repubblica mazziniana, nella quale, tutti lavoreranno, nella quale l'ozio e il parassitismo saranno decisi come vergogna, infamia e tristo ricordo di un passato di ingiustizia e di iniquità, nella quale fioriranno l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il commercio, nella quale l'istruzione avrà redento il popolo dall'ignoranza e dalla superstizione, nella quale la democrazia sarà un fatto vero perché il Popolo sarà veramente e conscientemente sovrano.

Verso la Repubblica che noi vogliamo si può andare con le idee e col programma d'azione che abbiamo delineato.

MOD. 30
1° - Teleg. - 6

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegraf-
 Le tasse riscosse in caso di errore od in seguito a rifiuto o irricevibilità del destinatario
 devono essere complete del mittente.
 Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino e a segnare
 data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destina-
 tario perde il diritto a ricevere in caso di ritardo della consegna.

= CT 3 = 12

INDICAZIONI DI URGENZA

Ricevuto il _____
 Per il direttore N. _____

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

Nei telegrammi impressi e caratteri comuni il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	

= BR ROMA 018 14 3 1015

(L. 2.000) ord. 217. 29-1-47 LITO POLLETTI - NAPOLI

= CONVOCATA DIREZIONE PARTITO DOMANI QUATTRO ORE
 DICIASSETTE = SIMONCINI



Fatevi correntisti postali.

PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DELLA RE-
 PUBBLICA - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI
 MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITE SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TELEGRAMMI
Ritorno al latorino alle ore
ricevuto il latoro rimasta un
per un'ora.

WB

N. di resp
N. di
data al

180

MICHELE
DAZEGLIO 3 BARI

AWOCATO
CIFARELLI



122

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE - Via dei Prefetti, 46

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ROMA, 12 Febbraio 1949
Tel. 60-640

Prot. N. 342/0

A tutti i Membri della
Direzione

OGGETTO: Convocazione della Direzione.-

Caro amico,

mentre ti esprimo il vivo compiacimento del C.E. uscente per la tua elezione a membro della Direzione del Partito, ti comunico che la Direzione è convocata a Roma - nei locali di Via dei Prefetti 46 - per le ore 14 di sabato 19 febbraio, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) - Deliberazioni del Congresso e loro applicazione nel 1949;
- 2) - Elezione della Segreteria e del C.E.;
- 3) - Varie.

Saluti cordiali,

p. Il C.E. uscente
(Franco Simoncini)

Simoncini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

123

Roma, 19 Aprile 1949

Segreteria Organizzativa

Prot.N. 3798/0

Circ.N. 14/0/49

Oggetto: Ordini cavallereschi.-

Alle Federazioni Regionali

Alle Consociazioni Provinciali

Alle Consociazioni Circondariali

Loro Sede

Cari amici,

vi viene segnalato che qualche iscritto avrebbe accettato onorificenze degli Ordini di S. Maria di Betlemme, di S. Gregorio Magno ecc., per le quali come da circolari agli atti si richiedono contributi finanziari che vanno dalle 25 alle 100 mila lire (salvo casi in cui si tratti di note personalità).

E' sconveniente per i repubblicani dal sollecitare o accettare simili titoli, che del resto non hanno alcun riconoscimento ufficiale e la cui ostentazione si risolve in un vuoto esibizionismo indegno di repubblicani e di persone serie.

Saluti cordiali,



SEGRETARIA ORGANIZZATIVA

N: 75

125

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

Segreteria Organizzativa

Roma, 19/4/49

Prot.N. 3797/0

Cir.N.13/0/49

Oggetto: 1° Maggio 1949

Manifestazione Repubbli-

cana. - "Per la pace nell'Unità Europea". -

Alle Federazioni Regionali del PRI

Alle Consociazioni Provinciali del PRI

Alle Consociazioni Circondariali del PRI

Loro Sede

Cari amici,

il Popolo Italiano ha iniziato, in Repubblica e in democrazia, nonostante le difficoltà dell'ora, il disorientamento degli sciocchi e le speculazioni dei formentatori di discordia, una grande opera per la ricostruzione economica nella cooperazione internazionale, per la pace nell'Unità Europea.

Mentre le intese fra le nazioni democratiche abbattano le barriere doganali, allontanano i rischi di guerra, instaurano nuovi rapporti di solidarietà nell'economia, superano i vecchi nazionalismi e presidiano la libertà e il lavoro dei popoli, si pongono oggi, negli accordi internazionali e nell'Unione Europea, le basi della Federazione di domani.

Il Partito Repubblicano Italiano e il Movimento Repubblicano d'Azione Sociale invitano i cittadini a proclamare in questo 1° maggio la loro serena, volontà di pace, e di lavoro, nell'ordine democratico, nell'unione dei popoli liberi, nella consapevole opera di edificazione di quella Federazione europea, che sarà garanzia di pace, di libertà e di progresso per i popoli di tutto il mondo.

Per il 1° Maggio vi faremo avere migliaia di manifestini no-
stri, nell'intento di controbattere la speculazione che altri faranno
contro il Patto Atlantico.

Leggeteli! Diffondeteli!

Dove potete farlo decorosamente, organizzate ordinati e sereni
comizi repubblicani di lavoratori liberi, con quella serietà e quel
senso di responsabilità che ci deve distinguere, senza demagogia e sen-
za provocazioni.



LA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

125

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

- - -

Segreteria Organizzativa

Prot.N. 3669/0

Circ.N. 12/0/49

Oggetto: organizzazione nei comuni e nelle frazioni.-

Roma, 5 Aprile 1949

A tutte le Federazioni Regionali del P.R.I.

A tutte le Consociazioni Prov.li del P.R.I.

A tutte le Consociazioni Circ.li del P.R.I.

Loro Sede

Cari amici,

in molti comuni e in molte frazioni non abbiamo ancora le sezioni del Partito.

E' necessario che la sezione più vicina provveda a individuare, in ciascun comune in cui non esista una sezione del Partito, almeno un iscritto o simpatizzante, collegandosi con lui ai fini dell'organizzazione e propaganda e comunicandone alla Direzione del Partito (Segreteria Organizzativa) cognome, nome, professione e indirizzo.

Lo stesso lavoro (senza bisogno di inviare i nominativi a questa Segreteria) si dovrebbe fare - nei limiti delle possibilità locali - anche per le frazioni, o almeno per le frazioni più importanti.

Saluti cordiali,

N. 10.

Il Segretario
(Franco Simoncini)

Franco Simoncini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

Regione

120

Segreteria Organizzativa

Roma, 4 Aprile 1949

Prot.N. 3660/0

Circ.N. 8/0/49

Alle Federazioni Regionali del
P.R.I.

Oggetto: Convegno Regionale.-

Loro Sede

Cari amici,

in riferimento alla circ.N.7/0/49/3659/0 del 4 aprile u.s., vi comunico che parteciperò a un vostro convegno regionale per i problemi della Regione, da tenersi a Bari (o in altra località che voi preferiate) il giorno 24. 4. 49. ore 9.00 p.m.

Come vedete, avete tutto il tempo necessario per preparare una cosa seria.

Cordiali saluti,

Il Segretario
(Franco Simoncini)

Franco Simoncini

ABC

RA

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti n. 46

Segreteria Organizzativa

Prot.N. 3659/0

Circ.N. 7/0/49

Oggetto: Convegni regionali.

Roma, 4 Aprile 1949

A tutte le Federazioni Regionali
del P.R.I.

A tutte le Consociazioni Prov.li
del P.R.I.

A tutte le Consociazioni Circ.li
del P.R.I.

Loro Sede

Cari amici,

in vista delle elezioni regionali e della istaurazione dell'Ente Regione, non possiamo attendere l'ultima ora per improvvisare malamente una campagna elettorale, che in questo caso ricadrebbe anche per parte nostra e per nostra colpa soltanto nei soliti temi della politica generale e della propaganda di parte.

Mentre la monotonia, la superficialità e il settarismo che caratterizzano il linguaggio di parte inducono molti cittadini a una profonda diffidenza e minacciano di gettare il discredito sulla stessa vita democratica, è necessario che noi diamo una prova di serietà, che ci caratterizzi di fronte all'imperversare dei politicanti da strapazzo.

Mentre molti prestano un orecchio distratto alla propaganda politica, anche quando questa posii sui più elevati principi e si valga delle più prestigiose argomentazioni, bisogna cercare di avvicinarli anche sulla base del comune interesse che si può creare intorno a problemi concreti d'ordine locale o nazionale, particolare o generale.

Il medico, l'ingegnere, il perito agrario, l'agricoltore, il pescatore, la levatrice non potranno rimanere indifferenti, quando siano trattati problemi vivi e vitali per la loro categoria.

Il modo più serio per contrastare la campagna in corso contro la regione sta precisamente nell'impostare i problemi veri di ciascuna regione, interessando positivamente quanti più cittadini sia possibile alla vita futura dell'Ente Regione, senza accontentarsi di argomenti generali d'ordine giuridico, politico o storico, spesso fraintesi o non intesi, o di argomentazioni polemiche, in ogni caso discutibili.

Noi, che sosteniamo la tesi regionalista, abbiamo il dovere di studiare davvero i problemi della regione, se non vogliamo abbandonarci a un vuoto esercizio di demagogia e d'improvvisazione.

Dobbiamo tutti prepararci con serietà e selezionare fra noi, attraverso lo studio e la discussione dei problemi, dei candidati veramente capaci per le elezioni regionali.

Vi scriviamo queste cose, sopra tutto per esortarvi ad applicare sul serio le indicazioni date a più riprese in vista della preparazione per la Regione (Circ.n.3/0/8285 dell'11/VIII/48; n.29/0/16998 del 10/XI/48; n.43/0/19997 del 28/XII/48; opuscoli, relazione Bergmann, mozione del Congresso Nazionale).

./.

N.65

128

- 2 -

Ora, insieme al lavoro di preparazione interna, c'è un altro lavoro da fare, che può costituire un ponte fra il Partito e l'opinione pubblica: fase intermedia fra la nostra preparazione e la vera e propria campagna elettorale.

In ogni regione bisogna organizzare per i prossimi mesi dei pubblici convegni per i problemi regionali.

Relatori saranno elementi iscritti o non iscritti al Partito, capaci di svolgere con serietà e con competenza i temi a loro assegnati. Qualunque problema locale serio può interessare l'opinione pubblica o un suo settore qualificato: amministrazione, comunicazioni, viabilità, porti, canali, acquedotti, scambi, riforma fondiaria, trasformazione di culture, industrie, bonifiche, irrigazione, stralci, pesca, miniere, enologia, zootecnia, igiene e sanità, scuole, istituti di beneficenza, tributi, turismo ecc.

A parte comunichiamo a ciascuna regione la data d'un convegno a cui parteciperà un elemento della Direzione. Naturalmente, si è dato maggior tempo per la preparazione alle regioni di più debole organizzazione. Ma ciascuna regione, se lo riterrà opportuno, potrà indire altri di tali convegni, nel capoluogo o nelle provincie.

Saluti cordiali,

Il Segretario
(Franco Simoncini)

Franco Simoncini

129

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti n. 46

Segreteria Organizzativa

Roma, 29 Marzo 1949

Prot.N. 3612/0

Circ.N. 5/0/49

Oggetto: Corso di perfezionamento nell'organizzazione internazionale.-

A tutte le Federazioni Regionali del P.R.I.

Alla Sezione del P.R.I. di VENEZIA

Cari amici,

vi trasmettiamo copia dell'invito e del programma per il Corso organizzato dalla Società Italiana per la Organizzazione Internazionale.

Saluti cordiali,

Il Segretario
(Franco Simoncini)



13

C O P I A

SOCIETA' ITALIANA PER LA
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
Roma - Palazzetto di Venezia
Via S.Marco n. 3 - Tel. 63566

Roma, 25 Marzo 1949

Spett. Partito Repubblicano Italiano

R O M A

Come nello scorso anno, la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale ha organizzato per i mesi di maggio e giugno un corso di perfezionamento nell'organizzazione internazionale, a cui prenderanno parte illustri professori italiani e stranieri.

Il corso che, come si può rilevare dall'accluso programma, comprende circa 100 lezioni e discussioni, riveste un carattere generale esistente e dei suoi precedenti storici e ideologici e dei vari enti particolari (FAO, ITO, ILO, UNESCO, ERP, OECE ecc.) e interessa tutti coloro che nella politica e nella stampa intendono occuparsi dei problemi internazionali. Alle lezioni seguiranno delle discussioni sulle questioni trattate in precedenza.

Per rendere possibile il corso a un gran numero di interessati, la tassa di iscrizione è stata limitata a L. 5.000. Alcune iscrizioni gratuite offerte dalla Società e da altri enti, saranno poste a disposizione degli elementi particolarmente meritevoli e in disagiate condizioni economiche.

La Società per l'Organizzazione Internazionale, nel trasmettere il programma del corso, prega di volerne diffondere la conoscenza; e confida che la segreteria del Partito vorrà inviare d'ufficio quegli elementi che si occupano o intendono occuparsi di problemi internazionali economici e politici.

Con i migliori saluti,

F.to illegibile

131

CORSO DI PERFEZIONAMENTO NELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
PER L'ANNO 1949

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, nell'intento di contribuire, come negli scorsi anni, alla sempre maggiore conoscenza delle organizzazioni e degli istituti internazionali oggi esistenti nel campo politico, economico, sociale, culturale ed assistenziale, sia nella loro struttura attuale e nei loro precedenti storici, sia nel loro inquadramento nello sviluppo del pensiero politico, ha istituito un Corso di perfezionamento nell'organizzazione internazionale per il 1949.

Il Corso avrà inizio il 26 aprile e terminerà il 26 giugno. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20.

Il programma del Corso è il seguente:

Parte I - L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE E LA PACE NELLO SVILUPPO DEL PENSIERO POLITICO

- L'idea della pace e della sua organizzazione nel pensiero politico fino alla rivoluzione francese lez.4 dr. Umberto Morra di Lavriano
- L'idea della pace e della sua organizzazione nel pensiero politico della rivoluzione francese ai giorni nostri" 4 prof. Umberto Bobbio dell'Univ. di Torino
- Il movimento federalistico nello sviluppo storico e nelle sue manifestazioni attuali " 3 prof. Luigi Salvatorelli.-

Parte II - LO SVILUPPO STORICO DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE

- L'organizzazione internazionale nell'antichità e nel Medio Evo lez.3 prof. Bruno Paradisi dell'Univ. di Pisa
- L'organizzazione internazionale degli inizi dell'età moderna alla prima guerra mondiale lez.4 prof. Federico Chabod dell'Univ. di Roma
- L'organizzazione internazionale dalla prima alla seconda guerra mondiale lez.4 prof. Riccardo Monaco Univ. di Torino
- Storia dell'arbitrato internazionale lez.2 prof. Mario Toscano Univ. di Cagliari
- Storia delle conferenze internazionali lez.2 prof. Basilio Cialeda.

Parte III - L'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE NEL PERIODO PRESENTE

- Le Nazioni Unite e il loro sistema nel quadro dell'organizzazione internazionale generale lez.4 disc. 1 prof. Tomaso Perassi Univ. Roma
- L'organizzazione europea dal punto di vista giuridico e politico lez.3 disc. 1 prof. Piero Calamandrei Univ. di Firenze.

./.

- La tutela della pace e della sicurezza nel sistema delle N.U. lez.4 disc.1 prof.Roberto Ago Univ. di Milano
- La risoluzione delle controversie nel sistema delle N.U. lez.4 disc.1 prof.Gaetano Morelli Univ.di Napoli
- Il sistema di amministrazione fiduciaria internazionale lez.3 disc.1 prof.Gaspere Ambrosini Univ.di Roma
- La limitazione degli armamenti con particolare riguardo ai nuovi mezzi di offesa lez.3 disc.1 prof.Mario Scerini Univ.di Genova
- Lo status dei funzionari delle organizzazioni internazionali lez.2 dr.Adolfo Maresca
- B - L'Organizzazione internazionale nel campo economico e sociale**
 - L'organizzazione delle N.U. in materia economica e sociale lez.4 disc.1 prof.Mario Giuliano Univ.di Modena
 - I diritti dell'uomo e la loro tutela internazionale lez.3 prof.Giuseppe Capograssi Univ.di Napoli
 - L'organizzazione economica dell'Europa lez.5 disc.1 prof.Pasquale Saraceno Univ.Catt.di Milano
 - Il sistema degli accordi finanziari e monetari internazionali lez.2 prof.Giuseppe Ugo Papi Univ. di Roma
 - L'organizzazione internazionale del commercio (ITO) lez.2 prof.Ezio Vanoni Univ. di Venezia
 - L'organizzazione internazionale nel campo agricolo e alimentare (FAO) lez.2 prof.Giuseppe Medici Univ. di Torino
 - L'organizzazione internazionale del lavoro (ILO) lez.2 sen.Mario Cingolani
 - Il problema internazionale dell'emigrazione lez.1 prof.Aldo Moro Univ. di Bari
 - L'organizzazione internazionale dei mezzi di comunicazione (ICAO) lez.2 prof.Salvatore Caccopardo Univ. di Roma
 - Il sistema delle commissioni economiche regionali per le N.U. prof.Gunnar Myrdal Univ. di Stoccolma
- C - L'organizzazione internazionale nel campo culturale e assistenziale**
 - L'UNESCO lez.2 prof.Francesco Gabrieli
 - L'organizzazione internazionale dei rifugiati (IRO) lez.1 dr.Gaetano Arangio Ruiz
 - L'organizzazione mondiale della sanità lez.1 dr. Yves Kron
 - Il compito internazionale della Croce Rossa e l'UNAC lez.1 sen.Giovanni Ciruolo
 - Le principali unioni internazionali amministrative lez.2 prof.Giuseppe Sperduti
- D - Le organizzazioni internazionali non governative**
 - Unione Interparlamentare, WFUNA, WFTU, Camere di Commercio internazionali e la loro funzione lez.2 prof.Piero Ziccardi Univ. di Urbino

Il Corso sarà integrato durante il suo svolgimento e nel periodo autunnale da conferenze di illustri personalità italiane e straniere su argomenti connessi. Gli iscritti al corso riceveranno invito particolare per tali conferenze.

Tra gli iscritti al Corso verranno prescelti coloro che saranno designati per la partecipazione alla "Ecole d'Eté" organizzata a Ginevra dalla Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite nell'agosto 1949/

Gli iscritti al Corso potranno altresì partecipare al concorso nazionale che la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale bandirà per l'assegnazione di una borsa di studio offerta dalle Nazioni Unite per un viaggio ed un mese di soggiorno alla sede centrale delle Nazioni Unite (Lake Success).

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
DIREZIONE CENTRALE
Roma - Via dei Prefetti 46

- - -

Segreteria Organizzativa
Prot.N. 449/0
Circ.N. 4/0/49

Roma, 4 Marzo 1949

All'Esecutivo Nazionale della
Federazione Giovanile del PRI
Alle Federazioni Regionali del
P.R.I.

Alle Consociazioni Provinciali
del P.R.I.

Loro Sede

Cari amici,

a richiesta della F.G.R. e di varie sezioni del Partito, preciso che i giovani dai 18 ai 21 anni, secondo l'art. 1° dello Statuto, partecipano alla vita del Partito con parità di diritti e di doveri; partecipano quindi alle assemblee di sezione del Partito, sono elettori ed eleggibili a tutte le cariche sociali, possono essere eletti delegati ai Congressi; i giovani sono regolarmente iscritti al P.R.I. (vedi nota)

L'art. 20, d'altra parte, stabilisce:

"Presso ogni Sezione dovrà essere costituito un Gruppo Giovanile composto dei giovani che non abbiano compiuto il 21.º anno di età e dotato di autonomia organizzativa.

"Detti Gruppi saranno collegati nell'ambito della provincia, della regione o della nazione, da una organizzazione affiancata agli organi direttivi territoriali del Partito ed a questi disciplinarmente sottoposta.

"In ogni organo direttivo del Partito è delegato dal corrispondente organismo giovanile un giovane con voto consultivo e reciprocamente un adulto è delegato con voto consultivo, in ogni organo direttivo giovanile."

E' evidente che il disposto dell'art.20 sulla rappresentanza negli organi "direttivi" non include gli organi "esecutivi"; e che l'autonomia è "organizzativa", non politica.

Saluti cordiali,

Il Segretario
(Franco Simoncini)

Simoncini



Nota - (pure essendo tesserati dalla F.G.R.).-

MM

PRI

232/2

1949

135

UTI

UNIONE TASSISTI D'ITALIA

N. di Prot. Segreteria

Risposta al foglio del _____ di prot. _____

OGGETTO: _____

Roma, li 21 febbraio 1949

Vicolo Margana N. 11 b - Tel. 62.959

All'ON. Avvocato CIPARIELLO MICHELE
Albergo Oriente
CITTA'

Ci permettiamo d'importunarlo, la nostra sede di Bari ci ha comunicato della sua venuta a Roma, e di conferire con lei in merito alla nostra questione del "Rimborso Benzina".

Siamo venuti diversi volte a cercarlo, ma non ci è stato possibile trovarlo, lo preghiamo di volerci telefonare al nostro numero 62959 fissandoci un'appuntamento.

Con i più distinti saluti.

IL SEGRETARIO

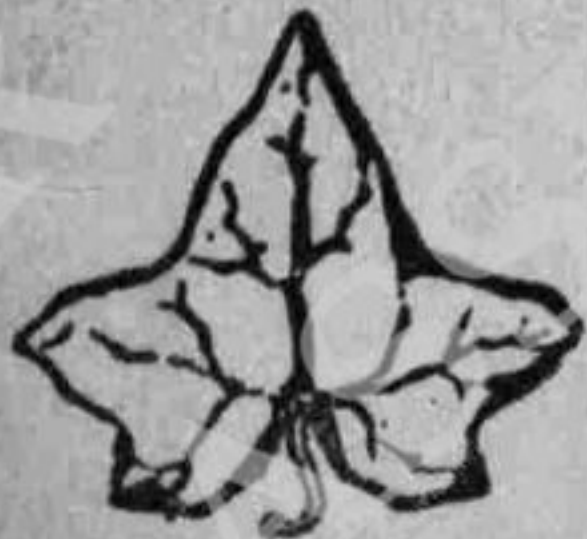
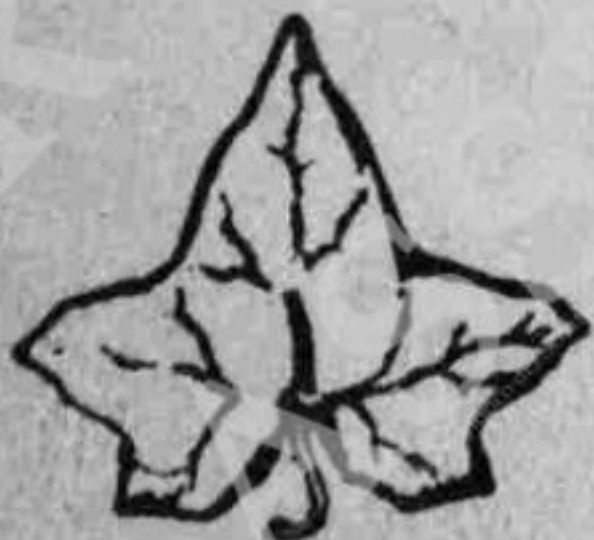
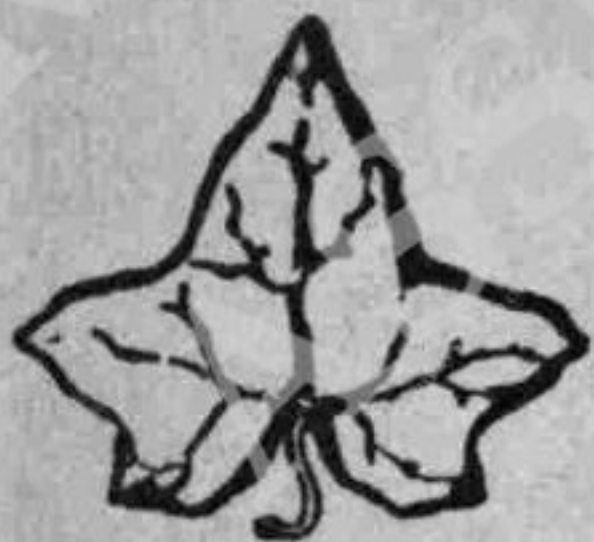
M. Caracciolo

289
136

CONGRESSO REGIONALE UMBRO

del

**Partito
Repubblicano
Italiano**



TERNI - 22 - 23 GENNAIO 1949

132

Terni - 22 - 23 gennaio 1949

CONGRESSO
REGIONALE
U M B R O
D E L P. R. I.

(A cura della Sezione di Terni)

La famiglia è la patria
del cuore.

Mazzini

*La rivoluzione che si avvicina
dovrà fare per il proletariato,
per le classi popolari, per gli
uomini di lavoro, ciò che le ri-
voluzioni passate fecero per il
borghese, per le classi medie,
per gli uomini del capitale.*

Mazzini

Capitale e lavoro nelle
stesse mani.

Mazzini

Congresso Regionale Umbro del P. R. I.

Programma :

22 gennaio 1949

- ore 9 - Apertura del Congresso. (Sede della Sezione)
- » 12 - Sospensione del Congresso.
- » 15 - Ripresa dei lavori.
- » 19 - Sospensione del Congresso.
- » 21 - Trattenimento danzante nei locali della Sezione in onore dei Congressisti.

23 gennaio 1949

- ore 9 - Ripresa dei lavori. (Salone Comunale).
- » 11 - Sospensione del Congresso e discorso al Politeama dell' On. FACCHINETTI e dell' Avv. Cifarelli.
- » 13 - Pranzo presso il Ristorante PLAZA:
- » 15 - Ripresa dei lavori.
- » 19 - Chiusura del Congresso.

DOVE TU TROVI UNA MENZOGNA
CHE TI OPPRIME SPEGNILA



Progredire
Restando
Italiani

LE MENZOGNE ESISTONO SOLA-
MENTE PERCHÈ ALTRI LE SPENGA

Byron

151

Congresso Regionale Umbro del P. R. I.

22 - 23 gennaio 1949

Ordine del giorno:

- 1** - Verifica delle deleghe e nomina della Presidenza.
- 2** - Resoconto dell'anno 1948 (attività politica, relazione finanziaria e relazione dei Revisori).
- 3** - Congresso Nazionale e Manifestazione Nazionale a Roma.
- 4** - *Autonomia regionale dell'Umbria.*
- 5** - Problemi della organizzazione e del finanziamento.
- 6** - Rinnovazione della Direzione Regionale, nomina dei Probiviri e dei Revisori.
- 7** - Varie eventuali.

142



Operai!

associatevi e sarete potenti.

Non più sfruttati, nè sfruttatori.

La donna è l'angelo della famiglia.

e

POPOLO

Marrini

143

Congresso Regionale Giovanile Umbro - Sabino

23 gennaio 1949

presso la Sezione del P. R. I. - Via del Teatro Romano - Terni

Ordine del giorno:

- 1** - Nomina dell'Ufficio di Presidenza.
- 2** - Relazione politica (Zelli Eolo).
- 3** - Relazione sindacale (Vinicio Bannella).
- 4** - Relazione organizz. (Enzo Filippi).
- 5** - Elezione nuovo Comitato.
- 6** - Varie ed eventuali.

chi non lavora
non ha diritto alla vita

Mazzini

M M M

noi siamo il Partito della verità e la
verità non ha paura della violenza.

M M M

la Repubblica è volontà di popolo,
difendendo la Repubblica difendiamo
il popolo.

145

REPUBBLICANI!

I giorni 5 - 6 - 7 e 8

febbraio 1949, tutti al

Congresso Nazionale

di Roma.

146

Domenica 23 gennaio alle ore 11

parleranno al

POLITEAMA TERNANO

l'On. Cipriano Facchinetti

e

l'Avv. Michele Cifarelli

142

Sabato 22 gennaio alle ore 21

grande

trattenimento

danzante

in onore dei Congressisti



Locali del Circolo

Via del Teatro Romano - TERNI

A N N O 1 9 4 9

158

GENNAIO

1	S	Circ. di N. S.
2	D	ss. N. di Gesù
3	L	s. Genoveffa
4	M	s. Tilo v.
5	M	s. Telesforo
6	G	Epifan di N. S.
7	V	s. Luciano
8	S	ss. 40 Martiri
9	D	s. Giuliano
10	L	s. Aldo
11	M	s. Iginò
12	M	s. Modesto
13	G	s. Veronica
14	V	s. Ilario v.
15	S	s. Mauro
16	D	s. Marcello
17	L	s. Antonio ab.
18	M	s. Liberata
19	M	s. Mario
20	G	s. Sebastiano
21	V	s. Agnese
22	S	s. Gaudenzio
23	D	Sposa di M. V.
24	L	s. Babilla
25	M	C. di s. Paolo
26	M	s. Paolo m.
27	G	s. Elvira v.
28	V	s. Cirillo
29	S	s. Franc. di S.
30	D	s. Savina
31	L	s. G. Bosco

FEBBRAIO

1	M	s. Ignezio v.
2	M	Purif. di M. V.
3	G	s. Biagio
4	V	s. Gilberto
5	S	s. Agata
6	D	s. Dorotea
7	L	s. Romualdo
8	M	s. Onorato
9	M	s. Apollonia
10	G	s. Guglielmo
11	V	Mad. Lourdes
12	S	s. Eulalia
13	D	Settuagesima
14	L	s. Fosca
15	M	s. Valentino
16	M	s. Faustino
17	G	s. Giuliano
18	V	s. Donato m.
19	S	s. Simeone
20	D	s. Corrado
21	L	Sessagesima
22	M	s. Eleuterio
23	M	s. Eleonora
24	G	s. Margherita
25	V	s. Policarpo
26	S	s. Mattia ap.
27	D	s. Costanza
28	L	s. Porfirio
		Quinquages.
		s. Onorina
		s. Macario

MARZO

1	M	s. Albino
2	M	le Ceneri
3	G	s. Cunegonda
4	V	s. Lucio
5	S	s. Foca
6	D	I di Quaresima
7	L	s. Tommaso
8	M	s. G. di Dio
9	M	s. Franc. Rom.
10	G	s. Provino
11	V	s. Eraclio
12	S	s. Gregorio I
13	D	s. Arrigo
14	L	s. Matilde
15	M	s. Longino
16	M	s. Ciriaco
17	G	s. Patrizio
18	V	s. Gabriele
19	S	s. Giuseppe
20	D	s. Claudia
21	L	s. Benedetto
22	M	s. Ottavio
23	M	s. Vittorino
24	G	s. Dionisio
25	V	Ann. di M. V.
26	S	s. Emanuele
27	D	s. Augusto
28	L	s. Sisto
29	M	s. Secondo
30	M	b. Amedeo
31	G	s. Beniemino

129

ORARIO FERROVIARIO

Partenze

Terni - Ancona

1,18 4,22 6,40 8,12 10,15 12,44 15,55 17,40 19,57 22,50

Terni - Orte - Roma

3,35 5,39 6,35 7,28 8,42 10,12 14,15 15,42 18,05
20,32 21,58

Terni - Aquila

1,25 6,15 10,20 12,48 16,20 20,40

Terni - Todi

6,25 10,18 14,30 16,20 18,15 22,30

Arrivi

da Ancona

5,29 7,20 9,30 8,41 14,00 15,37 17,39 20,29 21,56

da Roma - Orte

1,08 3,22 7,57 8,10 10,08 12,36 15,39 17,31 19,18
19,56 21,25

da Aquila - Rieti

5,17 8,00 9,40 13,40 14,10 18,53 21,37

da Perugia - Todi

5,30 6,12 7,24 9,50 13,30 17,25 21,08

A N N O 1 9 4 9

APRILE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
	s. Ugo	s. Franc. di P.	s. Riccardo	s. Isidoro	s. Vincenzo F.	s. Celestino	s. Ermanno	s. Alberto	s. Maria Eg. la Palme	s. Leone I	s. Zenone	s. Ermen.	s. Valeriano	s. Annibale	s. Carisio	Pasque di R. dell'Angelo	s. Ermogene	s. Adalgisa	s. Anselmo	s. Calo p.	s. Giorgio in Albis	s. Marco	ss. Cleto e M.	s. Zite v.	s. Vitale	s. Pietro m.	s. Cater. da S.		

M A G G I O

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	
	s. Filippo ap.	s. Anastasio	Inv. s. Croce	s. Gottardo	s. Pio V	s. Giuditta	s. Stanislao	s. Vittore	s. Gregorio N.	s. Antonino	s. Giov. d'Arco	s. Pancrazio	s. Emma	s. Cristiano	s. Gio. B. la S.	s. Ubaldo	s. Pasquale	s. Venanzio	s. Pietro C.	s. Bernardino	s. Vittorio	s. Rita da C.	s. Desiderio	s. Ester	s. Urbano	Asc. di N. S.	s. Natalia	s. Emilio	s. Massimino	s. Ferdinando	s. Angelo

GIUGNO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	
	s. Crescenzo	s. Erasmo	s. Clotilde	s. Quirino	Pentecoste	s. Eustorgio	s. Roberto	s. Metardo	s. Primo	s. Margherita	s. Barnaba	ss. Trinità	s. Antonio di P.	s. Basilio	s. Vito	Corpus Domini	s. Ranieri	s. Marino	ss. Gerv. e Pr.	s. Silverio	s. Luigi Gonz.	s. Paolino	s. Lanfranco	Nat. s. G. B.	s. Eligio	s. Rodolfo	s. Ladislao	s. Ettore	ss. Pietro e P.	s. Lucino

150

Avremo pace
vera quando
avremo gli
STATI UNITI
D'EUROPA

Callaneo

*Chi affida ai nemici della libertà
la cura di salvarla si aspetti di
vederla tradita.*

Callaneo

L'Italia sarà
presente ovun-
que si lavori
per la pace.

LUGLIO

1	V	s. Teobaldo
2	S	Visit. di M. V.
3	D	s. Ireneo
4	L	s. Ulderico
5	M	s. Emidio
6	M	s. Isaia
7	G	s. Claudio
8	V	s. Adriano
9	S	s. Leuzio
10	D	Felicità
11	L	s. Pio I
12	M	s. Felice
13	M	s. Anacleto
14	G	s. Bonaventura
15	V	s. Enrico
16	S	M. ss. del Car.
17	D	s. Alessio
18	L	s. Federico
19	M	s. Vinc. de' P.
20	M	s. Gerolamo E.
21	G	s. Prassede
22	V	s. Maria Medd.
23	S	s. Liborio
24	D	s. Cristina
25	L	s. Giacomo
26	M	s. Anna
27	M	s. Pantaleone
28	G	s. Nazario
29	V	s. Marta v.
30	S	s. Abdone
31	D	s. Ignazio di L.

AGOSTO

1	L	s. Pietro v.
2	M	s. Alfonso L.
3	M	Inv. s. Stefano
4	G	s. Domenico
5	V	s. Virginio
6	S	Trasf. di N. S.
7	D	Gaetano
8	L	s. Erminia
9	M	s. Fermo
10	M	s. Lorenzo
11	G	s. Radegonda
12	V	s. Chiara v.
13	S	s. Ippolito
14	D	s. Alfredo m.
15	L	Assun di M. V.
16	M	s. Gioacchino
17	M	s. Emilia v.
18	G	s. Elena
19	V	s. Giacinto
20	S	s. Bernardo
21	D	Privato
22	L	s. Timoteo
23	M	s. Filippo
24	M	s. Bertol. ep.
25	G	s. Ludovico
26	V	s. Alessandro
27	S	s. Genesio
28	D	s. Agostino
29	L	Dec. s. Giov. B.
30	M	s. Rosa L.
31	M	s. Abbondio

SETTEMBRE

1	G	s. Egidio ab.
2	V	s. Mansueto
3	S	s. Clelia
4	D	s. Rosalia
5	L	s. Lorenzo G.
6	M	s. Zaccario
7	M	s. Regina
8	G	Nativ. di M. V.
9	V	s. Sergio
10	S	s. Nicola da T.
11	D	s. Proto
12	L	ss. Nome di M.
13	M	s. Maurilio
14	M	Esalt. s. Croce
15	G	s. Nicom.
16	V	s. Eufemie
17	S	s. Satiro v.
18	D	s. Eustorgio
19	L	s. Gennaro
20	M	s. Glicerio
21	M	s. Matteo
22	G	s. Maurizio
23	V	s. Lino
24	S	s. Tecla v.
25	D	s. Anatalone
26	L	s. Cipriano
27	M	s. Adolfo
28	M	s. Venceslao
29	G	s. Michele
30	V	s. Gerolamo

Non bisogna abolire la proprietà, perchè oggi è di pochi; bisogna aprire la via perchè molti possano acquistarla.

Mazzini

Senza la libertà non esiste la società vera, perchè tra liberi e schiavi non può esistere associazione, ma solamente dominio degli uni sugli altri.

Mazzini

55

OTTOBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L
s. Remigio	ss. Angeli C.	s. Candido	s. Franc. d'As	s. Placido	s. Brunone	s. Augusto	s. Pelagia	s. Donnino	s. Casimiro	s. Firmino	s. Serafino	s. Edoardo	s. Calisto	s. Teresa v.	s. Gallo ab.	s. Eavige	s. Luca ev.	s. Pietro d'A.	s. Irene v.	s. Orsola	s. Donato	s. Severino	s. Raffaele	s. Crispino	s. Evaristo	s. Fiorenzo	ss. Simone e G.	s. Ermelinda	Cristo Re	s. Quintino

NOVEMBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M
Ognissanti	Comm. Defunti	s. Giusto	s. Carlo Borr.	s. Magno	s. Leonardo	s. Ernesto	s. Goffredo	s. Aurelio	s. Andrea d'A.	s. Martino	s. Diego	Avvento Ambr	s. Veneranda	s. Geltrude	s. Edmondo	s. Gregorio	s. Oddone	s. Elisabetta	s. Benigno	Presen. di M. V.	s. Cecilia v.	s. Clemente	s. Prospero	s. Caterina	s. Delfina	Avv. Rom.	s. Sostene	s. Mosè	s. Andrea ap.

DICEMBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S
s. Evasio	s. Bibiana	s. Franc. Sev.	s. Barbara	s. Dalmazio	s. Nicolò v.	s. Ambrogio	Immac. Conc.	s. Siro v.	M. ss. di Lor.	s. Damaso	s. Amalia	s. Lucia v.	s. Pompeo	s. Achille	s. Adelaide	s. Olimpia	s. Graziano	s. Nemesio	s. Liberato	s. Tommaso	s. Demetrio	s. Vittoria	s. Adele	Natale di N. S.	s. Stefano	s. Giov. ap.	ss. Innocenti	s. Davide	s. Eugenio	s. Silvestro

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Direzione Centrale - Roma - Via dei Prefetti 46

Segreteria Organizzativa
Prot.N.157/0
Circ.N.2/0/49
Oggetto: Congresso dell'U.N.P.I.-

Roma, 22 Gennaio 1949
Agli amici membri di
Deputazioni Provinciali.-

Cari amici,
avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 febbraio a Roma, il Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale delle Province d'Italia, al quale sarebbe bene che partecipassero gli amici membri di Deputazioni Provinciali, anche per contrastare possibili manovre antiregionaliste.
Per informazioni rivolgersi all'amico Antonio Parnarella - Vice-Presidente della Deputazione Provinciale di Latina.
Saluti cordiali,

Il Segretario
(Franco Simoncini)

Simoncini

N. 23

156

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Direzione Centrale
Roma - Via dei Prefetti n. 46

Segreteria Politica
prot.N. 39/P
Circ.N. 2/P
Oggetto: XXI Congresso
Nazionale.-

Roma, 20 Gennaio 1948
Alle Federazioni Regionali, alle
Consociazioni Provinciali e Circonda-
riali del PRI
Ai membri della Direzione del Partito
Ai Parlamentari del PRI

Cari amici,

nei giorni 5, 6, 7, 8 febbraio 1948, com'è noto, è convocato a Roma l'annuale Congresso del Partito che, per la situazione interna-
zionale e per quella interna, si aduna in un delicato momento della vi-
ta del nostro Paese.

Gli amici convenuti dovranno esaminare importanti questioni che,
ampiamente discusse e chiaramente concluse, dovranno precisare le varia-
zioni che il Partito Repubblicano Italiano - unica corrente di pensie-
ro veramente democratico - può porre alla tensione degli italiani,
volenterosi di ricostruire, con tenace volontà di lavoro, il nostro Pa-
ese.

Le difficoltà della situazione economica rendono difficile la
vita della democrazia e facile la speculazione dei partiti totalitari.
Perciò solo con una azione decisa, coraggiosamente riformatrice, sarà
possibile consolidare la Repubblica.

Tutte le questioni: agraria, industriale, tributaria, amministra-
tiva, scolastica ecc. sono state ampiamente illustrate, da competenti
amici, in relazioni che, se esaminate attentamente e obiettivamente po-
tranno orientare il pensiero dei delegati per una seria e consapevole
discussione che serva di base per la impostazione di problemi la cui
applicazione sia possibile.

Il Congresso quindi non deve essere un'assemblea di persone
apostate dai luoghi, lontani dalla capitale, per applaudire l'arte or-
atoria di poche persone, ma una assemblea che ponga la massima atten-
zione a fatti e idee precise e concrete.

L'importanza delle assisi nazionali del nostro Partito, che
ha creato col suo apostolato e col suo sacrificio l'Italia, e ai cui
principi ispirandosi è possibile realizzare una sana democrazia ri-
formatrice e moralizzatrice, dovrà essere presente a tutti e nessuno
deve venir meno al dovere di essere rappresentato.

Fraternali saluti,

Il Segretario Politico
(Anedeo Sommariva)



Federazione 157

ALLA SEGRETERIA CENTRALE DEL P.R.I.
Via Dei Prefetti 46

ROMA

e p.c.

ALLE SEGRETERIE REGIONALI DEL P.R.I.

LL. SS.

Cari amici,

Come vi è noto, una indegna manovra si va sviluppando nel Paese contro l'Ente Regione, ed il reclutamento dei notai più zelanti per la raccolta delle firme di antiregionalisti e di cittadini in buona fede per la petizione al Parlamento, sta assumendo proporzioni di notevole gravità. =

Infatti, anche indipendentemente dal successo della sottoscrizione in atto, la propaganda spicciola contro la Regione che viene svolta per carpire le firme, sta disorientando il pubblico degli ignari con forme di allarmismo che non mancheranno di dare i loro effetti, se non si correrà subito ai rimedi. =

Per nostro conto daremo ampia diffusione nell'Umbria ad un manifesto secondo lo schema allegato, anche sotto forma di volantini. =

Riteniamo necessario che qualcosa di simile si faccia in tutte le Regioni e che la "Voce" sia decisamente una battaglia contro la manovra antiregionalista. =

Per superare precorsetti di parte, i manifesti, anziché al Partito, dovrebbero essere intestati ad un "Comitato per la Regione". = Per risparmio di spese per l'affissione e la distribuzione, sarà consigliabile far chiedere l'autorizzazione alle singole Questure, con validità per tutti i Comuni delle rispettive Province. =

L'essenziale è di far presto. = Se non riusciamo ad arginare ed a neutralizzare questa manifestazione di attività antiregionalista, potremo perdere la battaglia fin dall'inizio. =

Gradiremo riscontro in proposito. =

Cordiali saluti. =

Il Segretario
(V. Ciangaretti)

N° 21



Cittadini dell'Umbria, ricordate!

- 1) L'autonomia regionale è, dopo l'instaurazione della Repubblica, la più grande conquista democratica del popolo italiano. Essa è sostenuta da tutti i partiti politici ad eccezione dei conservatori liberali. =
- 2) L'Ente Regione non significa smembramento dell'unità nazionale, ma rafforzamento di essa attraverso la eliminazione dei contrasti, delle sperequazioni e delle difficoltà create dall'accentramento statale alla soluzione dei problemi regionali. =
- 3) Soltanto nemici della Regione sono gli affaristi abituati a manovrare da Roma per i loro interessi personali, ai quali la Regione taglierà la strada dell'invalutazione e della corruzione; i conservatori, che vorrebbero mantenere intatta, in Repubblica, la struttura dello Stato monarchico; i nostalgici del fascismo, ai quali l'accentramento statale servì egregiamente per il colpo di Stato e per instaurare il regime totalitario. =
- 4) Questi residui del passato stanno organizzando ora nell'ombra una losca manovra, sorprendendo la buona fede dei cittadini, per raccogliere firme, a mezzo di compiacenti notai, al fine di tentare la cancellazione dell'Ente Regione dalla Costituzione Repubblicana. =
- 5) Bisogna sfidare i nemici del regionalismo, a dimostrare con argomenti concreti, e alla luce del giorno, che la Regione - come essi dicono - rappresenta un pericolo per l'unità nazionale. = Dimosteremo loro che la Regione rappresenta sì un pericolo, ma soltanto per i loro interessi e per i bassi istinti dei sorpassati. =
- 6) Operai, contadini, artigiani, impiegati, professionisti, cittadini tutti che vivete del vostro lavoro ed amate le vostre città e le vostre contrade, che protestate contro le lungaggini e le complicazioni burocratiche e contro la mancata soluzione dei problemi locali, ricordate: la Regione rappresenta l'unica grande possibilità per il vostro avvenire. = La Regione non farà miracoli, ma vi darà il Governo a portata di mano, semplificherà la vita degli Enti Pubblici e dei cittadini. = Voi stessi contribuirete a risolvere i problemi dell'Umbria (ricostruzione, educazione, lavori pubblici, comunicazioni, agricoltura, mercati, assistenza e beneficenza, artigianato, abitazioni, acquedotti, industrie turistiche, caccia, pesca, ecc.). =
- 7) Non Ministeri inaccessibili presso i quali le pratiche giacciono per decenni e finiscono insolute negli archivi, non ripetere della burocrazia centrale. = Gli umori sono i soli a conoscere i problemi dell'Umbria e sapranno risolverli con competenza e con spirito di devozione alla loro terra. = Difendere la Regione contro le insidie è dovere di tutti. =
- 8) Diffidate di chi vi chiede la firma per far distruggere con le vostre stesse mani lo strumento della vostra emancipazione e del vostro futuro benessere? = Chi firma contro la Regione tradisce se stesso, e il suo paese, tradisce l'Umbria e consolida il dominio degli affaristi, dei conservatori, dei nostalgici del fascismo. =

Nessuna solidarietà con costoro. = Chi ha firmato in buona fede è in tempo a ritirare la propria firma. =

VIVA L'ITALIA!

VIVA LA REGIONE UMBRA =

IL COMITATO PER LA REGIONE

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
COMITATO ESECUTIVO

Prot. N. 50/P

13 Gennaio 1949
Roma, li
VIA DEI PREFETTI, 46 - TELEF. 683797

Circolare n. 1/P

**Alle Federazioni Regionali del
Partito Repubblicano Italiano**

Loro Sede

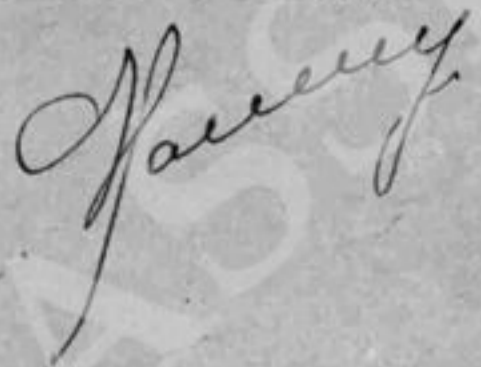
Questo Esecutivo in relazione alle richieste e sollecitazioni da parte di amici delle Sezioni del Partito richiedenti la presenza dell'amico On.le La Malfa per conferenze sulla missione in Russia da lui stesso presieduta, fa notare la materiale impossibilità di soddisfare alle richieste stesse.

L'On.le La Malfa nei limiti di tempo concessi dai suoi impegni potrà di volta in volta prendere in considerazione la eventualità di aderire agli inviti.

Si fa notare, inoltre, che l'On.le La Malfa ha già spiegato nella stampa di partito e in altre pubbliche dichiarazioni l'esito della sua missione.

Saluti cordiali,

Il Segretario Politico
(Amedeo Sommovigo)



Respondere impersonalmente citando il numero di protocollo.



*Al Presidente del Centro Cooperativo Mazziniano
" Pensiero e Azione "*

SENIGALLIA

Il sottoscritto _____
di _____ e di _____
nato a _____ il _____
residente in _____ via _____
_____ presa visione dello statuto del Centro
Cooperativo Mazziniano " Pensiero e Azione " fa domanda
di essere ammesso in qualità di socio.

Si impegna a versare la tassa d'ammissione in L. 200
e n.° _____ azion di L. _____

Senigallia, li _____

Soci presentatori

Firma

Parere del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente



CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO "PENSIERO E AZIONE," SENIGALLIA

Costituito con rogito 11 novembre 1948 N. 4908 Eugenio Scaramellino, notaio in Senigallia
Registrato il 17 novembre 1948 al N. 355, vol. 82

STATUTO

TITOLO I

Costituzione, Sede, durata e scopo

Art. 1. — È costituita in Senigallia fra lavoratori manuali ed intellettuali una società cooperativa sotto la denominazione di «Centro Cooperativo Mazziniano - Pensiero e Azione», società cooperativa a responsabilità limitata.

Art. 2. — La società si propone:

a) Dar vita ad un centro di studi della cooperazione secondo gli insegnamenti di Giuseppe Mazzini: per la preparazione di pubblicisti, propagandisti e dirigenti di cooperative e mutue;

b) Far sorgere, o sviluppare ove esistono, cooperative e società mutue di ogni tipo;

c) Di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie, provvedendo alla organizzazione e al funzionamento di una cooperativa di consumo per la vendita ai soci di generi alimentari e di abbigliamento.

A tali fini provvede:

a) alla costruzione e alla gestione di una sede sociale in Senigallia.

b) All'istituzione di corsi primari e superiori di cooperazione ed all'istruzione professionale.

c) Alla costituzione e al funzionamento di una biblioteca culturale, ricreativa e mutualistica a favore dei soci e loro famigliari. La società potrà istituire apposite sezioni rette da particolari regolamenti, per la gestione dei fondi speciali assegnati a tali scopi e partecipare ad enti mutualistici e cooperativi del cui sviluppo si renda promotrice.

Essa potrà inoltre:

1) Istituire o gestire imprese editoriali, cantieri, stabilimenti, officine, impianti e magazzini necessari per l'espletamento delle attività sociali;

2) acquistare e prendere in affitto aree, magazzini, officine, cantieri, macchinari, e materiali.

La cooperativa potrà svolgere qualunque altra attività connessa ed affine a quelle sopra elencate nonchè compiere tutti gli atti e concludere tutte le operazioni contrattuali di natura immobiliare, mobiliare, industriale e finanziaria, necessarie od utili alla realizzazione degli scopi sociali e, comunque, sia indirettamente che direttamente, attinenti ai medesimi.

Art. 3. — La società avrà la durata di 50 anni a decorrere dal giorno della sua legale costituzione e potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

TITOLO II

Soci

Art. 4. — Il numero dei soci è illimitato, ma non potrà essere inferiore ai venticinque.

Possono essere soci soltanto lavoratori e lavoratrici che abbiano compiuto almeno il diciottesimo anno di età, che per la loro capacità, attitudine e specializzazione professionale possano attivamente cooperare all'esercizio e allo sviluppo del centro.

Possono essere altresì soci altre società cooperative nella persona del loro presidente.

Art. 5. — Chi intende essere ammesso come socio dovrà presentare al Consiglio di Amministrazione domanda scritta controfirmata da due soci, che dovrà contenere:

a) indicazione del nome, cognome, paternità, residenza e data di nascita;

b) indicazione della sua attitudine e specializzazione professionale;

c) indicazione del numero delle quote che intende sottoscrivere;

d) dichiarazione di attenersi al presente statuto ed alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

Il consiglio di amministrazione, accertata l'esistenza dei requisiti di cui all'art. 4., delibera sulla domanda.

In caso di reiezione della domanda, il richiedente può appellarsi ai probiviri sociali che si pronunzieranno in via definitiva.

Art. 6. — I soci dovranno versare la tassa di ammissione di L. 200 e sottoscrivere una quota sociale non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.

Essi sono obbligati:

a) al versamento della quota sottoscritta o immediatamente alla comunicazione della loro ammissione, o entro i termini e nei modi previsti dal successivo art. 15.

b) all'osservanza dello statuto, dei regolamenti interni e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

c) a partecipare, conferendo il proprio lavoro, alla attività dell'impresa sociale a seconda della necessità della stessa.

Art. 7. — I soci cessano di appartenere alla società per recesso, esclusione o per causa di morte.

Art. 8 — La dichiarazione di recesso sarà annotata sul libro dei soci a cura del Consiglio di Amministrazione, al quale spetta di accertare se esso sia fondato sui motivi di cui al precedente comma, e diventa operativo nei termini di cui all'art. 2526 C. C.

Art. 9. — L'esclusione è pronunciata dal Consiglio di Amministrazione contro i soci:

- a) che siano interdetti o inabilitati;
- b) che non ottemperino alle disposizioni del presente statuto, dei regolamenti od alle deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.
- c) che senza giustificato motivo di gravi ristrettezze economiche e che dopo formale sollecitazioni e diffida si rendano morosi nel versamento delle quote o nel pagamento dei debiti eventualmente contratti verso la società per qualsiasi titolo;
- d) che senza giustificato motivo, si rifiutino, benchè formalmente richiesti, di partecipare ai lavori del centro;
- e) che, in qualunque modo, arrechino un danno materiale o morale alla cooperativa o fomentino in seno ad essa dissidi o disordini.

Art. 10 — Le controversie che sorgessero, tra i soci e la cooperativa in merito ai provvedimenti adottati dal Consiglio di Amministrazione sulle materie contemplate nei precedenti art. 8 e 9 saranno devolute alla decisione arbitrare del Collegio dei Proibiviri, prevista negli art. 35 e 36 del presente statuto.

I soci che intenderanno reclamare contro i menzionati provvedimenti del Consiglio, dovranno proporre istanza scritta al Collegio dei Proibiviri entro 30 giorni dalla notifica dei provvedimenti stessi.

Art. 11. — I soci receduti hanno soltanto il diritto al rimborso delle quote di capitale da essi effettivamente versate, secondo il valore reale, calcolato sulla base del bilancio dell'esercizio in corso al momento in cui il recesso diventa operativo e, comunque, in misura mai superiore al valore nominale.

I soci esclusi hanno il medesimo diritto, salvo che ad essi, a titolo di penale per il solo fatto dell'inadempienza che ha dato causa all'esclusione e fermo restando il loro obbligo a risarcire il danno, sarà colla medesima deliberazione di esclusione ridotta la misura del rimborso sino ad un massimo del 90%.

Il rimborso avrà luogo nei sei mesi successivi alla approvazione del predetto bilancio, salvo il diritto di ritenzione spettante alla cooperativa fino alla concorrenza di ogni proprio eventuale credito verso il socio.

Art. 12 — In caso di morte del socio, gli eredi hanno il diritto al rimborso delle quote nella misura, con la modalità e nei termini previsti per i soci esclusi.

Art. 13. — I soci receduti, esclusi e gli eredi del socio defunto non possono più chiedere il rimborso di quanto ad essi dovuto a norma dei precedenti art. 11 e 12 quando sia trascorso un anno rispettivamente dalla data in cui sia divenuto operativo il recesso, l'esclusione o dal giorno della morte del socio.

TITOLO III

Patrimonio sociale

Art. 14. — Il patrimonio sociale è costituito:

- a) dal capitale formato da un numero illimitato di quote ciascuna di valore non inferiore a L. 5000 e non superiore a L. 250.000.
- b) dal fondo di riserva legale;
- c) dai fondi speciali istituiti a scopo di previdenza, mutualità, istruzione anche professionale, di miglioramento culturale, ricreazione, propaganda cooperativa ed a copertura di particolari rischi.
- d) da qualunque liberalità che pervenisse alla società a fine di essere impiegata negli scopi sociali.

Art. 15. — La quota sottoscritta potrà essere pagata a rate, e cioè:

- a) il 20% all'atto della sottoscrizione.
- b) il restante 80% in otto rate mensili uguali a partire dal mese successivo alla iscrizione sul libro soci.

Il pagamento della quota sottoscritta potrà essere effettuata anche mediante prestazione di lavoro personale entro i termini previsti dalle lettere a e b. Tale lavoro dovrà essere prestato in giornata di 8 ore valutate ciascuna mille lire.

Le quote sono sempre nominative, esse non possono essere sottoposte a pegno, vincolo e neppure cedute a terzi con effetto verso la società.

La quota posseduta da ciascun socio non può superare le lire 250.000,

Le somme versate per tasse di ammissione non sono rimborsabili, in nessun caso.

Art. 16. — Il fondo di riserva legale è costituito:

- a) dal prelievo non minore del 20% sui residui attivi dell'esercizio;
- b) dalle penali applicate ai soci espulsi e dalle quote di cui non sia stato chiesto il rimborso nel termine fissato nell'art. 13.

Art. 17. — Il patrimonio sociale mobiliare sarà ripartito tra i soci all'atto della liquidazione. Restano esclusi dalla ripartizione:

- a) le quote di capitale rimborsabili nei modi e nei termini stabiliti dal presente statuto per i casi di recesso, di esclusione o di morte del socio.
- b) i libri, i documenti, il mobilio e quant'altro costituisce la biblioteca del Centro.

TITOLO IV

Bilancio

Art. 18. — Il bilancio comprende l'esercizio sociale dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno e deve essere presentato all'assemblea entro il mese di aprile successivo.

Art. 19. — Il residuo attivo risultante dal bilancio, cioè quanto rimane dopo fatta deduzione di qualsiasi spesa od impegno sarà devoluta come segue:

- a) non meno del 20% al fondo di riserva legale;
- b) il restante a disposizione del Consiglio di Amministrazione perchè venga impiegato per quanto previsto dalla lettera c) e dal numero 1 dell'articolo 2 ed eventualmente per l'organizzazione, e il funzionamento di una Cooperativa per la vendita e la distribuzione fra i soci di generi alimentari e di abbigliamento.

Assemblee

Art. 20. — Le assemblee sono ordinarie e straordinarie. La loro convocazione deve effettuarsi mediante inserzione di avviso contenente l'O.D.G. sul bollettino sociale almeno dieci giorni prima dell'adunanza. L'avviso dovrà inoltre essere affisso nei locali sociali e nei luoghi di valore almeno otto giorni prima della data fissata per la prima convocazione; in mancanza dell'adempimento delle suddette formalità l'assemblea si reputa validamente costituita quando siano presenti o rappresentati tutti i soci con diritto di voto, tutti gli amministratori e tutti i sindaci effettivi.

Art. 21. — L'assemblea ordinaria:

- 1) approva il bilancio;
- 2) procede alla nomina delle cariche sociali;
- 3) delibera sulla responsabilità degli Amministratori e dei sindaci;
- 4) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale riservati alla sua competenza dal presente statuto e sottoposto al suo esame dagli amministratori.

Essa ha luogo almeno una volta all'anno, entro i quattro mesi successivi alla chiusura dell'esercizio sociale, e quante altre volte il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario o ne sia fatta richiesta per iscritto, con indicazione della materia da trattare dal collegio Sindacale o da almeno un quinto dei soci.

In questi ultimi casi la convocazione deve aver luogo entro venti giorni dalla data della richiesta.

L'Assemblea è straordinaria quando si riunisce per deliberare sugli oggetti previsti nell'art. 2365 C. C.

Art. 22. — In prima convocazione l'assemblea è regolarmente costituita colla presenza della metà più uno dei soci aventi diritto al voto. In seconda convocazione l'assemblea sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita qualunque sia il numero dei soci aventi diritto al voto e delibera validamente a maggioranza assoluta di voti su tutti gli oggetti posti all'o. d. g. salvo che sullo scioglimento e la liquidazione della Società per cui occorrerà il voto favorevole dei tre quinti dei presenti aventi diritto al voto.

La seconda convocazione deve aver luogo almeno 24 ore dopo la prima.

Art. 23. — Per le votazioni si procederà normalmente col sistema dell'alzata e seduta o per divisione; per le elezioni delle cariche sociali o quando trattasi di persone è obbligatoria la votazione a scrutinio segreto.

Art. 24. — Hanno diritto al voto nelle assemblee i soci che risultino iscritti nel libro soci da almeno tre mesi.

Ogni socio ha un sol voto, qualunque sia il numero delle quote da lui sottoscritte.

Il socio può farsi rappresentare nell'assemblea da altro socio non amministratore ma che abbia diritto al voto, mediante delega scritta; ogni socio delegato non può rappresentare più di cinque soci con deleghe separate per ognuno di essi. Le deleghe debbono essere menzionate nel

processo verbale dell'assemblea e conservate fra gli atti sociali.

Art. 25. — L'assemblea, tanto in sede ordinaria che straordinaria, è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, in sua assenza, dal Consigliere delegato, ove esiste, e, in mancanza, o dall'amministratore più anziano di età o, ove essa lo deliberi, dal socio eletto dalla assemblea.

L'assemblea nomina un segretario e due scrutatori.

Le deliberazioni devono constare di verbale sottoscritto dal Presidente e dal segretario.

Il verbale delle assemblee straordinarie deve essere redatto da notaio.

TITOLO VI

Consiglio di amministrazione

Art. 26. — Il Consiglio di Amministrazione si compone di N. 6 Consiglieri eletti fra le persone maggiorenni iscritte nel libro dei soci da almeno tre mesi, che non abbiano comunque debiti verso la società e che non siano già diffidati per le ragioni di cui al comma c) dell'art. 9.

Il Consiglio di Amministrazione viene rinnovato annualmente per la metà dei suoi membri, i consiglieri che devono essere sostituiti sono designati nel primo anno dal sorteggio, negli anni successivi in base alla anzianità di nomina, ma sono sempre rieleggibili.

Essi sono dispensati dal prestare cauzione. La loro opera è completamente gratuita.

Art. 27. — Il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente ed il vice Presidente.

Può delegare, determinandole nelle deliberazioni, parte delle proprie attribuzioni ad uno degli amministratori, oppure ad un comitato esecutivo composto dal Presidente, dal vice presidente e da un consigliere.

Art. 28. — Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal presidente almeno una volta ogni tre mesi, nonchè tutte le volte che egli lo ritenga utile, oppure quando ne sia fatta domanda da almeno due Consiglieri.

La convocazione è fatta a mezzo di lettera, da spedirsi non meno di tre giorni prima dell'adunanza.

Le adunanze sono valide quando vi intervenga la maggioranza degli amministratori in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. Le votazioni sono normalmente palesi; sono invece segrete quando ciò sia richiesto anche da un solo consigliere oppure quando si tratti di affari nei quali siano interessati Sindaci ed Amministratori, oppure loro parenti ed affini fino al secondo grado.

A parità di voti, nelle votazioni palesi, prevale il voto del Presidente, nelle segrete, la parità importa la reiezione della proposta.

Art. 29. — Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione della società.

Spetta pertanto fra l'altro, al Consiglio di Amministrazione:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni della assemblea;
- b) redigere i bilanci;

c) compilare i regolamenti necessari o deliberare sia la creazione degli enti previsti dal presente statuto sia l'adesione a quelli eventualmente già costituiti o promossi da altri organismi cooperativi, determinando la misura della partecipazione nominando i delegati della cooperativa ed approvando i relativi statuti:

d) stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti alla attività sociale:

c) conferire procure, sia generali che speciali, ferma la facoltà attribuita al presidente del Consiglio di Amministrazione:

e) assumere e licenziare il personale della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;

g) promuovere la costituzione di consorzi, aderire a quelli promossi da altre cooperative, compilare e approvare i progetti di statuto relativi, determinare la quota di capitale da sottoscrivere e nominare i delegati sia provvisori che definitivi;

h) deliberare circa l'ammissione, il recesso, e l'esclusione dei soci, e circa le penali da applicarsi ai soci esclusi;

i) apportare al presente statuto le modificazioni previste dal successivo art. 38.

l) compiere tutti gli atti e le operazioni di ordinaria e straordinaria amministrazione, fatta eccezione soltanto di quelli che, per disposizione della legge e dell'atto costitutivo, siano riservati all'assemblea.

Art. 30. — Il presidente del Consiglio di Amministrazione, ha la rappresentanza e la firma sociale.

Il Presidente perciò è autorizzato a riscuotere, da pubbliche amministrazioni o da privati, pagamenti di ogni natura ed a qualsiasi titolo, rilasciandone liberatoria quietanza.

Egli ha anche la facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti attive e passive riguardanti la società davanti a qualsiasi autorità giudiziaria ed amministrativa, ed in qualunque grado di giurisdizione.

Previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, può delegare i propri poteri, in tutto o in parte al vice Presidente o al Consigliere Delegato, nonchè, con speciale procura, ad impiegati della società.

In caso di assenza o di impedimento del presidente tutte le di lui mansioni spettano al vice presidente.

Art. 31. — In caso di vacanza di uno o più amministratori, il Consiglio provvede a sostituire nei modi previsti dall'art. 2386. cod. civ.

TITOLO VII

Collegio sindacale

Art. 32. — Il collegio sindacale si compone di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'assemblea fra soci e non soci.

Il Presidente del collegio è nominato dall'assemblea.

I Sindaci durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

165
Art. 33. — Il Collegio Sindacale controlla l'amministrazione della società, vigila sull'osservanza delle leggi e del presente statuto, accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri contabili e delle scritture a norma di legge.

I Sindaci, che possono in ogni momento provvedere anche individualmente ad atti di ispezione e controllo, devono effettuare gli accertamenti periodici e quanto altro stabilito per legge. Di ogni ispezione dovrà compilarsi verbale da inserirsi nell'apposito libro.

TITOLO VIII

Probiviri

Art. 34. — Il Collegio dei probiviri è composto di tre membri nominati dall'assemblea fra soci e non soci. Durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Essi deliberano secondo le norme del Codice Procedura Civile sullo arbitrato, pronunciano secondo equità, previo tentativo di conciliazione, regolando lo svolgimento dei giudizi nel modo che riterranno più opportuno, assegnando alle parti i termini per la presentazione dei documenti e memorie difensive, e per esporre le loro repliche.

Art. 35. — I soci e la società sono obbligati a rimettere alle decisioni del Collegio dei Probiviri la risoluzione delle controversie insorte sulle materie degli art. 8, 9 e su tutte le altre che possono formare oggetto di compromesso, relative all'interpretazione delle disposizioni contenute nell'atto costitutivo o derivanti da deliberazioni dell'assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

Per ogni singola controversia si provvederà, con la partecipazione del Collegio e delle parti alla redazione di un apposito atto per precisare l'oggetto della controversia, il termine per la pronuncia del lodo da parte del Collegio e le norme e i termini da questo dettati per lo svolgimento del giudizio arbitrale.

Art. 36. — L'assemblea che dichiara lo scioglimento della società, dovrà provvedere alla nomina di tre liquidatori, scegliendoli preferibilmente fra i soci.

Art. 37. — In caso di cessazione della Società il patrimonio immobiliare, la biblioteca, l'intero mobilio, di questi, i documenti e quant'altro ne fa parte come indicato nella lettera b del l'articolo 17, saranno devoluti al Comune di Senigallia, perchè siano adoperati per la realizzazione dei fini di cui all'art. 2 del presente statuto nei limiti e nei modi consentiti dalla legge. La restante parte sarà liquidata secondo le norme del Cod. Civ.

TITOLO IX

Disposizioni generali

Art. 38. — Al Consiglio di Amministrazione è delegato il potere di apportare al presente statuto tutte quelle modificazioni che risulteranno necessarie per adeguarlo ad eventuali nuovi disposizioni di legge.

Art. 39. — Per quanto non è disposto dal presente statuto, valgono le norme del vigente Codice e delle leggi speciali sulle cooperative.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE:

On. Prof. Giuseppe Chiosterigi

VICEPRESIDENTE:

Dott. Federico Santini

COMPONENTI: Prof. Mirano Gulli, Sig. Gaetano Fabbri, Diambra Antonio, Vincenzo Romani